QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
16 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 243
L. 25 (sped. in abb. postale)

2

Prospettive dell'industria

Siamo in crisi economica, oppur no? Non è facile, in questi mesi, pronunciare giudizi che riguardino tutto l'apparato industriale. In verità le industrie produttrici di beni di consumo sono in ripresa, per quanto lieve e compassata, com'è loro costume. Per contro le industrie produttrici di beni strumentali (ed in particolar modo il grande ciclo siderurgico-metallurgico-meccanico) manifestano parecchi segni di crisi; e giustificano così le molte lamentele che s'odono fra gli esperti in questi giorni oppure si possono leggere sui fogli specializzati.

Qual è la ragione di questo contrastante comportamento? Ecco la mia opinione: le industrie produttrici di beni di consumo sono in progresso soprattutto a cagione dell'aumento nella spesa complessiva nazionale avutosi per varie cause fra il febbraio '53 e l'agosto ultimo. Innanzi tutto deve essere annoverata, in questo quadro, la maggior occupazione operaia nei lavori pubblici che precedettero il responso elettorale del giugno. Questa maggiore occupazione è ormai documentata dalle rilevazioni dell'I.S.T.A.T. tratte dal nuovo Ufficio coordinamento opere pubbliche. Poi si deve elencare l'incremento nelle disponibilità monetarie della collettività, per effetto dei più elevati salari agricoli concessi nell'ultimo quadrimestre del '52. Terzo fattore di espansione per la spesa globale: gli ottimi raccolti agricoli avutisi dopo il mese di giugno, e specialmente l'eccezionale raccolto frumentario che allietò i nostri rurali. Dopo il luglio è venuto inoltre ad incrementare la domanda di beni di consumo il maggior flusso turistico dall'estero, che ancora oggi si manifesta. Ed infine, sempre a partire dal bimestre giugno-luglio, si è avuto persino qualche cenno di ripresa nelle esportazioni di ortofrutticoli.

Dunque, l'industria produttrice di beni di consumo (e soprattutto quella alimentare) oggi respira perchè potè avvantaggiarsi, durante gli ultimi sei od otto mesi, di una domanda in sviluppo, nel susseguirsi di circostanze fortunate. Per contro, l'industria produttrice di beni strumentali soffre — in parecchi suoi settori — per altre ragioni: per il concludersi dei grandi programmi di riforma, messi in cantiere dal '48 in poi, auspici gli americani; valga d'esempio il piano Sinigaglia per la siderurgia. Soffrono poi quelle industrie per le incertezze recate dalla *Comunità europea carbone-acciaio* e, ancora, per la flessione nei prezzi delle materie prime metalliche sul mercato internazionale; infine per la più vivace concorrenza tedesca, che contrae le nostre vendite oltre frontiera. Molti rami che ottengono beni durevoli risentono, così, oggi, di una domanda insufficente sia interna che esterna; anche se lo sviluppo di alcuni settori particolari (diciamo metano, per esemplificare) vale ad attenuare questo giudizio, se fosse riferito al complesso della categoria.

Questa la nostra diagnosi. Ma l'avvalora autorevolmente il lungo discorso tenuto ier l'altro al Senato dall'on. Malvestiti, il quale dopo battute introduttive che occupano una trentina di pagine dattiloscritte, si dilunga per quasi novanta cartelle in una minuta ricerca riguardante la situazione nazionale odierna delle fonti di energia; delle materie prime, delle industrie produttrici di beni strumentali e di consumo, con qualche incursione nei problemi concernenti I.R.I. e F.I.M. Vorremmo poter seguire le precise considerazioni del Malvestiti e penetrare in questi interessanti anfratti. Si comprenderebbe allora, ad esempio, perchè la situazione presente dell'industria dello zinco, dell'alluminio, del cemento, infine delle fibre sintetiche, possa dirsi buona e le loro prospettive favorevoli; mentre non giustificano che diagnosi e previsioni meno rosee, l'industria carbonifera sarda; oppure l'industria zolfifera siciliana; od anche la produzione di piombo. Purtroppo, tuttavia, questo nostro desiderio di approfondire la ricerca è precluso dallo spazio. Aggiungeremo dunque che il ministro — dopo di avere considerato i problemi dell'oggi — getta uno sguardo al futuro meno vicino. E in questo caso — poichè si tratta di problemi strutturali, che da decenni rimangono quasi immutati — egli è stato costretto a ripetere ciò che tutti sanno: vale a dire che le possibilità di sviluppo dell'industria dipendono dai risultati che sarà per conseguire la lotta, da tempo intrapresa, per ridurre i nostri costi.

E' difatti questo divario fra costi interni ed esteri che intimidisce e quasi paralizza certi nostri rami produttivi, come carbone e zolfo, dianzi ricordati; questo stesso divario, che ha giustificato i programmi di sviluppo iniziati nel '48 nonché quelli intrapresi più tardi, per valorizzare, ad esempio, il metano. Onde, conclude il Malvestiti: « Se si riuscirà, non dico a livellare i nostri costi di produzione agli altri, ma a rendere gli scarti meno pronunciati, buone speranze di progresso per la nostra industria vi sono e si consolideranno. Ma se questo sforzo di riduzione nei nostri oneri aziendali non fosse compiuto, oppure fosse sommerso da altre, opposte pressioni, allora — ed è sempre il ministro che parla — i risultati negativi di questo insuccesso non si farebbero attendere. Si manifesterebbero dapprima sulla bilancia commerciale, già parecchio sofferente; poi sulla situazione produttiva e sul livello dei prezzi all'interno ».

Sono ora di moda fra i politici i discorsi-fiume, come fra gli scrittori i romanzi-fiume. Questo, dell'on. Malvestiti, appartiene di pieno diritto a tal categoria, poichè si distende per 152 cartelle, non una di meno. L'onestà della diagnosi compensa tuttavia la fatica della lettura; così come la lunga e documentata strada percorsa giova a convalidare i consigli che quel responso implicitamente accoglie.

Ferdinando di Fenizio

TRE ORE DI COLLOQUIO A PALAZZO CHIGI

Le proposte dell'Italia per Trieste chiarite da Pella agli ambasciatori alleati

Preparato un piano per sistemare le divergenze con la Jugoslavia - "Roma si è mostrata quanto più poteva comprensiva; ora non è in grado di fare alcun passo indietro„ - Nella prossima settimana il Consiglio dei Ministri esaminerà la legge sul trapasso dei poteri nella zona "A„

Roma, 15 ottobre.

Nello studio della « Sala lunga », a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ha ricevuto quest'oggi, separatamente, gli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia.

I tre colloqui sono durati a lungo — oltre tre ore complessivamente — e, informa un comunicato ufficioso, « sono da mettersi in relazione con quelli avuti dall'ambasciatore Tarchiani col Segretario di Stato Dulles e dall'ambasciatore Brosio con il ministro Eden. Il governo italiano ha desiderato far conoscere con chiarezza il suo pensiero sui vari aspetti del problema del Territorio Libero Triestino ai governi dei tre paesi alleati, i cui ministri si riuniranno domani a Londra, anche alla luce degli ultimi sviluppi della situazione internazionale ».

I tre colloqui, in altri termini, possono considerarsi la conclusione della riservata, ma intensissima attività svolta dalla nostra diplomazia nei giorni scorsi, con la quale, oltre a fronteggiare l'offensiva propagandistica jugoslava ed a fare in modo di non perdere l'iniziativa nei confronti della controparte, si è voluto anche — ed è ciò che più conta — proporre un piano concreto per la definitiva sistemazione di tutta la questione. Non tutto si può sapere, ovviamente, sugli obiettivi di questa azione diplomatica. Molto si è potuto tuttavia ricavare dall'intervista che ieri l'on. Pella ha concesso alla « Reuter » e che, infatti, è stata considerata in quasi tutti gli ambienti politici come un vero e proprio intervento diplomatico, suscettibile di ampi sviluppi.

Il Presidente del Consiglio, praticamente, oltre a confermare che l'Italia attende, come pregiudiziale a qualsiasi sviluppo della questione, l'applicazione delle decisioni alleate dell'8 ottobre (salvo a stabilire se il passaggio dei poteri debba essere graduale o globale), ha anche prospettato quello che potrebbe essere l'atteggiamento italiano in una eventuale, successiva conferenza a cinque, in termini tali da riuscire pienamente accettabili e alle potenze occidentali e alla Jugoslavia, sempre che questa abbia veramente desiderio di giungere ad una amichevole composizione della questione.

L'annuncio che il nostro governo è disposto a studiare un accordo definitivo anche al di fuori del plebiscito, la precisazione che, ove questo non fosse per il momento possibile, si potrebbe studiare un *modus vivendi* impostato sulla difesa delle minoranze che resterebbero nelle due zone e sulle facilitazioni per l'uso delle attrezzature portuali di Trieste, possono aver provocato sorpresa, per la loro spregiudicatezza: ma indubbiamente hanno posto la discussione su un piano estremamente realistico, di cui difficilmente gli alleati potranno non tener conto.

Ed è appunto in base a queste indicazioni che quest'oggi a Roma, come d'altronde nelle altre capitali, si è cominciato a dire che la « crisi triestina » dalla fase delle minacce e della tensione nervosa sta passando a quella della trattativa diplomatica, con speranza di risultati positivi. « L'Italia — si precisa — si è mostrata quanto più poteva comprensiva. Ha accettato il passaggio dei poteri, specificando che esso non doveva pregiudicare la sua posizione di diritto. Ha poi aggiunto che è pronta, dopo il passaggio dei poteri, a considerare realisticamente la situazione. Ora, proprio per la moderazione delle sue richieste, non è in grado di fare alcun passo indietro ».

Il moderato ottimismo con cui si attendono le conclusioni di questa « fase diplomatica » non impedisce, naturalmente, che ci si preoccupi anche dell'altro aspetto del problema costituito dalle violenze, dalle agitazioni e dal concentramento di truppe titine. Da qualche parte, anzi, si chiede al governo che tenga maggiormente conto dei « preparativi di guerra metodici e perfetti » degli jugoslavi e prepari adeguate contromisure prendendo, tra l'altro, contatti col comando atlantico di Napoli. Il che, se può essere preso a sintomo di una generosa preoccupazione, può essere considerato, nella sostanza, eccessivo. Si sa infatti, da ottima fonte, che i rapporti di forze alla frontiera orientale sono del tutto tranquillizzanti e del resto, per quanto riguarda le forze della NATO, proprio oggi il gen. Gruenther ha dichiarato che le forze atlantiche non mancherebbero di intervenire se la pace fosse messa in pericolo: aggiungendo subito dopo che ritiene comunque l'ipotesi del tutto teorica.

Considerando gli echi che provoca all'interno tutta la vicenda, non va del resto dimenticata la parte che deve essere fatta alle vedute delle varie parti politiche, solidali, come si sa con il governo Pella, ma sempre sino ad un certo punto. E' il punto, ad esempio, che stamane l'estrema sinistra ha superato accusando Pella di aver « ceduto alle minacce di Belgrado e alle pressioni atlantiche » e di aver accettato il principio della « spartizione ». Gli altri gruppi si mostrano ancora molto cauti ed evitano di pronunciarsi sugli eventuali sviluppi della questione. Ma anche all'estrema destra, non appena si chiama in causa la « Zona B » si notano cenni di intransigenza ed i gruppi del centro democratico, pur dimostrando un senso di responsabilità, ricordano che qualsiasi avvio verso la soluzione definitiva dovrà essere impostato con estrema prudenza.

Il punto, comunque, almeno per il momento non è ancora questo e vi sarà tempo per aggiustare l'impostazione dei vari raggruppamenti. Per il momento, esigenza comunemente sentita (con la sola eccezione *in extremis* dei comunisti) è quella dell'applicazione delle decisioni relative alla « Zona A ». Non a caso stasera è stato annunciato ufficiosamente che il progetto di legge relativo al trasferimento dei poteri è quasi pronto e verrà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri nella settimana entrante. Anche questo è un segno che, da parte italiana, si è pronti e non si attende che il « via » degli alleati. Il Presidente del Consiglio confermerà questi intendimenti al Senato, sabato, quando interverrà a conclusione del dibattito sul bilancio degli Esteri; a meno che fatti nuovi non consiglieranno di rinviare di qualche giorno il suo intervento.

e. f.

IL BILANCIO APPROVATO DALLA CAMERA

Fanfani espone il nuovo indirizzo nei problemi di politica interna

Un elogio a Scelba - Esame delle situazioni locali con i Prefetti e i Questori - Direttive alla polizia per le indagini sui delitti - Il "caso„ di Jolanda Bergamo - L'assistenza ai poveri - Le armi, i passaporti, il confino preventivo - Vivace polemica con l'estrema sinistra

Roma, 15 ottobre.

La Camera dei deputati ha approvato oggi il bilancio degli Interni dopo l'ampia e vivace replica del ministro FANFANI, il quale, pur confermando la sostanziale continuità della politica interna, ha illustrato il nuovo indirizzo che intende dare in molti settori all'attività del suo dicastero.

Egli, che ha preso la parola dopo il relatore on. TOZZI CONDIVI, ha esordito rendendo omaggio, fra gli applausi, al suo predecessore on. Scelba per i « grandi servigi da lui resi alla nazione », e quindi ha confutato le accuse mosse dall'estrema sinistra all'operato dei prefetti, questori e ufficiali di polizia. Per molti episodi citati da deputati comunisti egli ha ristabilito la verità delle circostanze, affermando polemicamente: « Occorrerebbe almeno una maggiore cautela nelle accuse e soprattutto occorre non generalizzare ».

Poi è venuto a parlare della situazione del personale del Ministero accennando alle provvidenze che intende adottare. Ha detto che due settimane fa circa sono terminati i colloqui personali che egli ha avuto con tutti i prefetti della repubblica aggiungendo che questo esame delle varie situazioni locali continuerà con altrettanti colloqui che egli intende avere con i questori e che si protrarranno sino alla fine di novembre.

Ha parlato delle direttive impartite alle prefetture per l'appoggio da dare agli enti locali e qui, ribattendo l'accusa dell'estrema, secondo la quale il governo combatte le amministrazioni locali, ha ricordato che negli ultimi sedici mesi sono stati sciolti d'autorità quattro Consigli comunali soltanto mentre nei lodati tempi di Giolitti la media, era di 160 scioglimenti all'anno.

La libertà religiosa

Uno schema di testo unico per la legge comunale e provinciale è in preparazione e sarà ben presto presentato al Parlamento, ma nell'attesa è stato predisposto un disegno di modifica al testo ancora vigente. Ai competenti ministeri è stato proposto di prendere in esame la richiesta di proroga dell'integrazione dei bilanci deficitari anche per il 1953.

Venendo al tema della libertà religiosa che è stato toccato da alcuni oratori anche del centro, il Ministro ha negato che persecuzioni e vessazioni si abbiano nel nostro paese ed ha aggiunto che il governo è pronto ad esaminare concrete proposte di modifica legislativa provenienti da rappresentanti di culti non cattolici.

Sui problemi dell'assistenza l'on. FANFANI si è trattenuto a lungo annunciando, tra l'altro, che nell'esercizio 1952-53 sono stati erogati nella sola competenza del Ministero degli Interni 64 miliardi.

Ha negato recisamente l'esistenza di un servizio di intercettazione telefonica invitando chiunque sia in possesso di dati e prove in contrario a comunicarle; ed è venuto a parlare del sempre scottante argomento del ritrovamento delle armi. Nei mesi di luglio, agosto e settembre — ha detto — sono stati rinvenuti dai carabinieri e dalla polizia 2 mortai, 4 mitragliatrici pesanti, 51 mitragliatori, 800 fucili e moschetti, circa 1000 pistole, 2500 bombe a mano, 188 chili di esplosivo, 152 mila proiettili di vario tipo, nonché tre radiotrasmettitori clandestini...

PAJETTA GIULIANO (p.c.i.) — Ma facciamola finita con queste storie! Non vi siete ancora stufati?

FANFANI — Finchè si continuerà a ritrovare armi clandestine, il governo continuerà a darne doverosa comunicazione al Parlamento. *(Proteste all'estrema sinistra)*.

CALANDRONE *(p.c.i.)* — Sarebbe ora veramente di farla finita!

FANFANI *(rivolto ai comunisti)* — Non capisco perchè dobbiate risentirvi proprio voi. Io ho comunicato delle cifre senza attribuire responsabilità ad alcuno.

LACONI *(p.c.i.)* — Protestiamo perchè sono cose ridicole.

FANFANI *(con fermezza)* — Al contrario, sono cose molto serie sulle quali il parlamento e il paese debbono meditare. Colgo anzi l'occasione per esprimere la più viva riconoscenza all'attività nobile e generosa dell'arma dei carabinieri e delle guardie di P. S. *(applausi al centro)*.

Il delitto di Entrèves

A proposito dell'operato della polizia, allargando il discorso all'attività investigativa da essa condotta, il ministro si è dichiarato pronto ad accogliere e studiare proposte di provvedimenti atti ad eliminare eventuali deficienze. Ha dichiarato che già prima del clamoroso caso di Jolanda Bergamo il ministero aveva diramato norme in materia investigativa; ma tuttavia dopo questo caso che ha commosso la pubblica opinione, ed a proposito del quale è stato riconosciuto — ha detto, — la correttezza del comportamento dei carabinieri, il ministro ha diramato una circolare che fissa taluni principi fondamentali per l'attività investigativa.

Egli ha dato lettura di questi principi, i più importanti dei quali riguardano il criterio di giustizia e di libertà che deve essere alla base della polizia nei contatti col pubblico; il fatto che le pressioni dell'opinione pubblica, comunque esercitate, non debbono affrettare la procedura investigativa; il regolamento delle misure limitative della libertà personale, che deve essere rispettato assolutamente; il principio che gli interrogati godano della presunzione di innocenza e fino a prova contraria debbono essere considerati cooperatori di chi investiga nella ricerca della verità; il fatto, infine, che la cortesia verso la stampa non deve giustificare la violazione del segreto d'ufficio.

Passando alla questione dei passaporti, FANFANI ha respinto le accuse dell'estrema rilevando che la legge vigente risale al 1901. I passaporti — ha detto — si concedono con larghezza *(proteste a sinistra)* e, se vi sono limitazioni, esse nascono dal concetto della reciprocità verso paesi che non concedono passaporti per l'Italia.

PAJETTA — Anche per l'Austria si tratta di reciprocità?

FANFANI — Ci sono anche i casi di ritiro del passaporto per constatato abuso, ed uno di questi era appunto quello dei giovani che si sono recati al festival di Bucarest con un passaporto valido soltanto per l'Austria.

Circa il confino di polizia l'oratore ha detto che questo istituto risale al 1863 ed è stato mantenuto e tuttora si mantiene come provvedimento preventivo contro la delinquenza, circondandolo per altro delle dovute garanzie. Le future leggi dovranno attribuire all'autorità giudiziaria l'emanazione di provvedimenti limitativi della libertà, ma fino a questo momento restano in vigore le norme per cui questa competenza è attribuita all'autorità amministrativa, com'è stato riconosciuto dalla Corte di Cassazione.

LACONI *(p.c.i.)* — E' una vergogna per la Cassazione!

FANFANI — Questo è un giudizio contro il quale io debbo protestare fermamente.

GRONCHI — On. Laconi, debbo richiamarla. La Cassazione è un organo di così alto prestigio che verso di esso si dovrebbero usare almeno espressioni meno crude, per non dire altro.

CALANDRONE *(p.c.i.)* — Parliamo del confino di polizia.

FANFANI — Al primo ottobre scorso erano ancora confinate 151 persone, di cui 112 ad Ustica e 39 in vari comuni di terraferma. Si tratta in massima parte di gente proveniente dalla Sicilia e dalla Sardegna fortemente indiziata e protetta da omertà. Il governo intende proporre modifiche alle norme sul confino, ma non intende abolire l'istituto.

Dopo aver risposto a varie altre questioni poste durante il dibattito, FANFANI ha concluso assicurando che il governo intende favorire l'ingresso delle masse popolari nello Stato democratico.

Cessati gli applausi che hanno accolto la fine del discorso del ministro, la Camera ha esaminato e votato alcuni ordini del giorno. E' stata una fase alquanto vivace e non priva di sorprese. Un ordine del giorno proposto dall'on. CUTTITTA (mon.) per la immediata sospensione del confino di polizia è stato respinto, ma per soli due voti di maggioranza.

E' stato invece accolto a scrutinio segreto un ordine del giorno del monarchico on. LUCIFERO con cui si chiede la revoca « dell'arbitraria rimozione » dell'on. Ettore Viola dalla carica di presidente dell'Associazione nazionale combattenti, revoca da effettuarsi non oltre il 16 corrente. Quest'ordine del giorno è stato approvato per 230 voti contro 212.

Infine sono stati approvati i capitoli del bilancio ed il bilancio stesso per 235 voti favorevoli, 171 contrari e 11 astenuti.

Nella seduta pomeridiana si è iniziato l'esame del bilancio dei Lavori Pubblici e, previa adesione del ministro Merlin, si è deciso di prendere in considerazione una proposta di legge Vigorelli che mira ad istituire una commissione interparlamentare che attui le proposte suggerite dalla precedente commissione di indagine sulla miseria e sulla disoccupazione.

Il bilancio degli Esteri in discussione al Senato

Roma, 15 ottobre.

Il Senato ha iniziato stamane l'esame dei bilanci del Ministero degli Esteri e della Difesa, esame che è continuato nella seduta pomeridiana e si concluderà quasi certamente sabato, con il discorso del Presidente del Consiglio on. Pella. Il dibattito è stato aperto da un vivace intervento del democristiano MENGHI, il quale si è occupato in particolare della sorte degli italiani in Africa. Gli hanno fatto seguito il missino FERRETTI e il monarchico TADDEI.

Nella seduta pomeridiana il socialista LUSSU ha manifestato la preoccupazione che la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre possa riportare in alto mare la soluzione del problema triestino; ed egli ha dichiarato che il gruppo senatoriale socialista è pronto a dare all'azione politica del Governo, intesa a restituire all'Italia la sovranità su tutto il territorio di Trieste, lo stesso sostegno già dato dai socialisti alla Camera. Ma i socialisti, che sostengono la proposta del plebiscito, sono assolutamente contrari a ogni idea di spartizione.

Dopo il missino BARBARO, il comunista SERENI ha chiesto che il Governo faccia allontanare le truppe americane da Napoli, da Pisa e da Livorno. Sul problema di Trieste ha detto che i comunisti confermano la loro posizione che si ispira ai principi della solidarietà internazionale.

Gli anglo-americani continuano i loro preparativi di partenza

Domenica lasceranno Trieste i primi nuclei di familiari - Tristi notizie dall'Istria

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 15 ottobre.

Le cose, a Trieste, minacciavano di mettersi male anche oggi pomeriggio. Saran state le due, quando un centinaio di studenti delle scuole slave sono apparsi in piazza Unità, semideserta a quell'ora, si sono riuniti in gruppo davanti alla prefettura ed hanno cominciato a levare i soliti evviva a Tito ed alla Jugoslavia. I pochi passanti dapprima hanno lasciato fare, poi, al primo insulto all'Italia, sono intervenuti con qualche scapaccione ponendo termine alla gazzarra prima ancora che la polizia intervenisse.

Una giornata tranquilla

Di questo modestissimo episodio radio Capodistria ha fatto stasera « un'imponente manifestazione slava, brutalmente repressa dai fascisti e dalla polizia ». Altrettanto era successo per gli incidenti di ieri che, a ventiquattro ore di distanza, appaiono ancora più modesti in quanto non vi sono coinvolti più di un centinaio di slavi e di due o trecento italiani. Gli organizzatori dei disordini non possono essere troppo soddisfatti: è strano, anzi, che con tutti i mezzi di cui dispongono, i titini non siano riusciti a far scendere in piazza che un centinaio di uomini e donne ieri ed un altro centinaio di ragazzotti oggi. A meno che non si tratti di prudenti assaggi.

La giornata è trascorsa tranquilla; la polizia civile, che ieri non si era mostrata nè tempestiva nè efficiente, presidia ora, armata, tutti gli edifici pubblici. Quanto alle forze alleate, esse si fan vedere in giro il meno possibile e continuano metodicamente i preparativi di partenza: è di oggi una loro richiesta all'ufficio collocamento di cento falegnami e di duecento uomini di fatica per la confezione di casse di imballaggio. Domenica, a quanto si dice, dovrebbero cominciare le partenze dei primi nuclei di familiari.

Questa, la situazione a Trieste. Approfittando della calma di oggi, abbiam voluto percorrere un centinaio di chilometri lungo la frontiera della « zona A » e dell'Italia con la Jugoslavia, da Punta Grossa, di fronte a Capodistria, a Merna, poco prima di Gorizia. Nulla di rilevante: a tutti i posti di blocco, agenti, finanzieri, carabinieri rispondono all'unisono che non si sarebbero accorti di niente di anormale se non avessero letto i giornali. Appena ci fermiamo con la macchina in qualche punto, i soldati jugoslavi, dalle torrette di osservazione, dai campi, dai reticolati, tirano fuori il binocolo e non si perdono di vista un momento. A Merna, ove il confine corre a ridosso della strada, un ufficiale jugoslavo è rimasto a guardarci fisso, senza fare un gesto, per una mezz'ora: quando abbiamo avviato il motore, ha fatto un secco dietro-front e se n'è andato a passo di marcia.

Un fatto paradossale

Di truppe nostre non abbiam visto che una camionetta dell'« Ariete », vicino a Monfalcone; quanto a quelle jugoslave nessuna traccia. Ai posti di blocco tra « zona A » e Jugoslavia, il traffico è quello solito: dei contadini che passano con i loro carri o operai che vanno a lavorare dall'altra parte. Ci fermiamo un po' più a lungo a Monrupino, a nord di Trieste: è il Comune più slavo della « zona A », con un'amministrazione filotitina. Non ci vuole molto a renderci conto di un fatto paradossale: che nessuno, come questa gente, ha paura di venir trasferita alla Jugoslavia in cambio di qualche piccolo territorio della « B », che potrebbe essere ceduto all'Italia. Titini sì, ma nel Territorio Libero; e se dovessero scegliere fra Italia e Jugoslavia, non avrebbero dubbi: sceglierebbero la prima. Se poi si tien conto del feroce antititismo degli slavi comunisti e di quelli « bianchi », non c'è più da stupirsi dell'ostilità jugoslava a qualsiasi forma di plebiscito.

Ai posti di blocco tra « zona A » e « zona B », la situazione è sempre la stessa: non passa nessuno, o quasi. E purtroppo son sempre le solite notizie dall'altra parte: in base all'ordine di pre-mobilitazione, tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni son costretti a quotidiani esercizi con fucili veri o di legno, nelle caserme e nei campi sportivi; hanno avuto inizio corsi accelerati per l'addestramento ai vari servizi; accanto ai militi popolari sono entrati in funzione partigiani in borghese.

Tristi notizie sono giunte oggi anche dall'Istria annessa alla Jugoslavia. A Lussinpiccolo, famiglie che a suo tempo avevano optato per l'Italia e che erano ancora in attesa dell'autorizzazione per partire, sono state improvvisamente arrestate in blocco e trasferite in uno sconosciuto campo di concentramento. Sempre a Lussinpiccolo, attivisti hanno fatto irruzione nella scuola elementare italiana, spaccando tutto, percuotendo e minacciando i ragazzi. I giornali in lingua italiana di Fiume deplorano la « corsa agli acquisti » che si è verificata negli ultimi giorni e che ha fatto sparire dalla città ogni traccia di farina, grassi, zucchero.

Giovanni Giovannini

Eden riceve all'aeroporto di Londra il Segretario di Stato americano Foster Dulles (Tel.)

Oggi si apre a Londra la conferenza a tre

Un incontro al Foreign Office tra Eden e l'ambasciatore Brosio - Foster Dulles a pranzo da Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 ottobre.

L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, si è recato, oggi pomeriggio, alle 18,15, al Foreign Office, ove è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, Anthony Eden. Il colloquio era stato fissato per le prime ore del pomeriggio, ma dovette essere posposto per permettere a Eden di recarsi all'aeroporto ad accogliere il Segretario di Stato americano Foster Dulles.

L'incontro del nostro rappresentante con il Ministro britannico degli Esteri è durato un po' più di mezz'ora e alla sua conclusione i portavoce hanno dichiarato soltanto che l'argomento del colloquio era stato il problema di Trieste.

Nonostante la segretezza ufficiale non è però difficile stabilire quali motivi abbiano sollecitato il nostro ambasciatore a richiedere un incontro col ministro Eden: e il fatto stesso che l'incontro sia avvenuto nonostante i mille impegni da cui era oggi vincolato il Ministro britannico degli Esteri, dimostra quanto esso fosse considerato urgente e importante.

Gli obiettivi che si proponeva l'ambasciatore Brosio con la visita al Foreign Office sono i seguenti:

1) chiarire ancora una volta — e soprattutto ora alla vigilia della « Conferenza a tre » — il punto di vista italiano che è stato male interpretato nelle ultime quarantotto ore da numerosi organi di stampa inglesi;

2) sottolineare l'importanza delle dichiarazioni fatte ieri da Pella alla rivista Esteri e all'agenzia « Reuter » secondo le quali l'Italia è favorevole a una « Conferenza a cinque » su Trieste, ma a due condizioni: o la Jugoslavia si ritira — prima dell'inizio dei negoziati — dalla Zona B, oppure viene permesso all'Italia di assumere nelle sue mani tutta l'amministrazione della Zona A, e ciò allo scopo di far sì che Roma — al tavolo della Conferenza — abbia nelle sue mani le stesse carte di Belgrado.

Eden ha ascoltato la lunga e dettagliata esposizione del nostro ambasciatore e lo ha rassicurato dicendogli che le richieste italiane « verranno tenute ben presenti » nel corso degli imminenti colloqui: naturalmente egli non ha potuto formulare nè promesse nè previsioni poichè l'intera questione dovrà essere vagliata e studiata anche da Dulles e da Bidault.

La stampa inglese sembra essersi fatta, durante le ultime ventiquattro ore, leggermente più slavofila. Frequenti si sono fatti i richiami al fatto che l'Italia è un Paese ex-nemico, numerosi sono stati i commenti in cui si è sottolineata l'importanza di « non spingere Tito entro la sfera comunista ». Di conseguenza, parecchi giornali sostengono oggi che sarebbe giusto e corretto accogliere la proposta titina di una conferenza, « sospendere, per il momento, il ritiro dalla Zona A ».

A questo « atteggiamento giornalistico » fa contrasto l'atteggiamento del Foreign Office, che — secondo autorevoli voci — sarebbe meno favorevole a Belgrado. Eden non vedrebbe affatto di buon occhio la conferenza proposta da Tito, e preferirebbe una composizione della vertenza sulla base del « già deciso ».

A conferma di queste « voci » vi è l'odierna « nota diplomatica » della BBC, nota la cui ispirazione proviene sempre dal Foreign Office. In essa nettamente si annuncia: « La proposta jugoslava per una conferenza non ha suscitato a Londra grande entusiasmo ».

Prima di ricevere nel suo studio l'ambasciatore Brosio, Eden s'era recato all'aeroporto per dare il benvenuto a John Foster Dulles, il quale, appena disceso dall'apparecchio, ha detto che la conferenza a tre sarà soltanto una « conferenza di ordinaria amministrazione » e ha aggiunto che non bisogna mai farsi troppe illusioni: gli inglesi che sperano che i colloqui a tre siano il primo passo verso colloqui a quattro, hanno accolto la dichiarazione con amarezza, e l'hanno già commentata aspramente.

Verso le 18 di sera è giunto da Parigi, in aereo, il ministro degli Esteri francese Bidault. Egli sarà domani a colazione da Churchill, che ha avuto stasera come suo ospite, a pranzo, Dulles. I lavori della « conferenza tripartita » avranno inizio domani mattina alle 10: e si svolgeranno al Foreign Office.

m. c.

Dichiarazioni del Guardasigilli

«La decisione sui fitti spetta ora al Governo»

Roma, 15 ottobre.

Sulle possibili soluzioni del problema della disciplina delle locazioni il Guardasigilli, sen. Azara, ha dichiarato quest'oggi: « Quel che posso dire è che il Comitato interministeriale per la ricostruzione ha fatto oggetto del più attento esame tutti gli aspetti della questione della disciplina delle locazioni e sublocazioni di immobili urbani e non ha mancato di valutare tutte le tesi, da quella minima a quella massima. Tutte le soluzioni sono state prese in esame e tutte sono tuttora in discussione. Spetta ora al Consiglio dei Ministri prendere una decisione ».

CRONACA CITTADINA

Intervista col ministro Panetti

Le interruzioni dei telefoni

Per i torinesi mettersi in comunicazione telefonica con Roma è una tortura. Ottenere la linea (alle volte dopo un'ora di attesa) non significa ancora poter parlare. Interruzioni, interferenze, scariche elettriche, trasformano quella che dovrebbe essere una normale conversazione in una ridda di frasi monche difficilmente comprensibili. Abbiamo segnalato più volte il grave inconveniente. Siamo ritornati sull'argomento ieri approfittando della presenza a Torino del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni prof. ing. Panetti.

«Attualmente — ci ha dichiarato il Ministro nel corso di una breve intervista durante la quale ci siamo permessi di segnalargli gli inconvenienti più gravi di cui abbiamo notizia per esperienza diretta e attraverso le lettere di protesta che ci giungono quotidianamente dai nostri lettori — Torino è collegata a Roma da soli tre cavi costituenti la rete interurbana antica. Questi cavi sono ormai sovraccarichi. La posa e l'allacciamento dei nuovi, idonei a permettere la trasmissione simultanea di comunicazioni distinte lungo una stessa coppia di conduttori, è in fase di sviluppo».

«Indubbiamente — ha proseguito — il passaggio da un sistema ad un altro costituisce un periodo particolarmente critico per l'attività di qualsiasi mezzo operativo. I lavori stessi di trasformazione e di sostituzione intralciano l'esercizio e solo con il compimento di esso il beneficio potrà essere raggiunto».

Il Ministro, che si trattiene a Torino ancora oggi, ha assicurato che in giornata assumerà informazioni dirette sulla situazione esistente nella nostra città: «Lieto — ha concluso — se potrò dare un contributo al maggiore potenziamento delle comunicazioni di Torino con la capitale».

Al pomeriggio il prof. Panetti ha partecipato in rappresentanza del Governo alla seduta di chiusura del V Congresso internazionale delle fabbricazioni meccaniche al quale hanno preso parte tecnici e studiosi di 14 nazioni. Alla cerimonia, svoltasi a Torino - Esposizioni, hanno partecipato il presidente ed amministratore delegato della Fiat prof. Valletta, il presidente dell'AMMA ing. De Rossi (che ha rivolto al Ministro e ai congressisti brevi parole di saluto e di ringraziamento) e numerosi esponenti dell'industria cittadina.

Il discorso di chiusura è stato pronunciato dal prof. Panetti il quale, tra l'altro, ha auspicato che la fattiva collaborazione tecnica fra i rappresentanti delle nazioni europee preluda e faciliti una più vasta intesa politica.

Forti ritardi sulle linee ferroviarie causati dall'imperversare del maltempo

Anche l'aereo Torino-Roma costretto a sospendere il servizio

La pioggia tanto noiosa e tipicamente autunnale che per oltre tre giorni ha afflitto i torinesi, ha avuto come conseguenza anche l'interruzione della aviolinea Torino-Roma.

Mercoledì sera alle 21 all'aeroporto di Ciampino vi era un gruppetto di persone in attesa di partire per la nostra città; già avevano approfittato del buffet messo a disposizione dalla compagnia di navigazione, già avevano cenato. Le 21 erano passate da un bel po', quando l'altoparlante finalmente annunciava che a causa del maltempo non era possibile effettuare il viaggio. La repentina comunicazione destava parecchio disappunto negli interessati i quali invano accorrevano alla stazione di Termini per prendere un treno: qui infatti giungevano oltre il limite massimo delle ore 23. Gli sfortunati viaggiatori dovettero rassegnarsi a passare la notte nella capitale per ripartire ieri mattina con la ferrovia. Sia detto per inciso che la sfortuna li ha perseguitati a tal punto che a causa del maltempo — come più avanti spiegheremo — anche con il treno questi viaggiatori hanno subito ritardi di oltre due ore.

Secondo quanto apprendiamo dall'aeroporto di Ciampino l'aviolinea verrà ripristinata questa sera. Il «Convair», partendo dalla Capitale alle 21 giungerà a Caselle — come al solito — verso le 23.

Speriamo che in avvenire la meteorologia sia più clemente. D'altra parte bisogna rassegnarsi: l'inverno batte alle porte e prima dell'inverno è inevitabile che si abbia l'autunno con le sue piogge, le sue nebbie, la sua perniciosa umidità. Nella zona cittadina non si segnalano sinora danni in conseguenza della pioggia, per quanto le acque del Po — il cui livello è salito di circa un metro — abbiano assunto il colore del limo e travolgano coi loro flutti ramaglia, e persino tronchi d'albero. Ciò sta a dimostrare che in provincia non sono mancate le periodiche alluvioni con danni più o meno sensibili alle campagne.

Fastidiosa la situazione di molte famiglie dove si hanno bambini: nella maggior parte delle case servite da termosifone, manca ancora il riscaldamento e quindi i panni stesi ad asciugare attraverso le stanze gocciolano melanconicamente l'umidità, che dà una sensazione di freddo pungente e non manca di provocare raffreddori. Da tutto ciò si comprende come il «poetico» autunno ci renda inclini alla melanconia.

Si è accennato prima ai ritardi ferroviari. Sulla Roma-Torino sono stati causati da una mareggiata la quale presso Riva Trigoso, che è una località a mezza strada tra Genova e La Spezia, ha danneggiato la linea ferrata. I treni partiti dalla capitale alle 8,30 alle 9,03 e alle 12,07 hanno rispettivamente subito il ritardo di due ore, di due ore e 38 minuti e di 50 minuti. La situazione si è in seguito normalizzata poichè era possibile riparare il guasto provocato dalle onde del mare infuriato.

Una frana si è avuta invece ad Eca Nasagò, ch'è una fermata della linea Ceva-Ormea: in conseguenza di questo incidente si è reso necessario un trasbordo, sin quando il terriccio franato non ha potuto essere rimosso. Comunque ciò non ha provocato alcuna ripercussione sulle linee principali e più frequentate.

Dopo quasi tre giorni di pioggia ininterrotta, finalmente ieri pomeriggio si è avuto un vago accenno ad una schiarita: molto vago, però.

Trasporto di auto attraverso il Frejus

Il Commissariato di P. S. di Bardonecchia segnala che ieri ha avuto inizio il servizio celere per il trasporto da Bardonecchia a Modane — attraverso la galleria del Frejus — delle autovetture dei viaggiatori che desiderano valicare la frontiera in treno. Si tratta di 6 convogli in partenza e di 6 in arrivo, dotati di scompartimenti-viaggiatori e di carri speciali sui quali vengono sistemati 12-13 autovetture. Effettuato il trasbordo, i viaggiatori rientrano subito in possesso della macchina e possono così proseguire il viaggio su strada.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 16,5; min. 12,4; media 14,3. Umidità 93 %. Press. 721,4 %. Calma di venti. Pioggia continua. Cielo ancora nuvoloso. - Previsioni: tendenza ad un temporaneo miglioramento. Visibilità mediocre, venti deboli, temperatura stazionaria.

Il processo per il delitto di piazza Statuto

Oggi la parola all'accusa

L'audizione dei testi al processo per il delitto di piazza Statuto è quasi ultimata. Questa mattina la Corte (pres. Carron Ceva, giudice «a latere» Ansaldi, P. M. Prosio, canc. Terminelli) ne sentirà ancora uno poi procederà all'esame delle perizie. Come è noto il prof. Sacerdote, che esaminò il Marinelli, ha concluso che l'imputato deve essere considerato seminfermo e socialmente pericoloso. Lo psichiatra ha affermato, cioè, che al momento del delitto lo stato di mente del Marinelli — soggetto psiconevrotico — era tale da escludere la sua capacità di volere.

Sarà quindi data la parola all'avv. Armando De Marchi patrono della Parte civile. Nel pomeriggio il P. M. pronuncerà la sua requisitoria. I difensori — avvocati Giorgio Delgrosso e Guglielmo Gillio — parleranno rispettivamente domani mattina e lunedì pomeriggio ed in serata sarà pronunciata la sentenza.

Primo teste di ieri mattina è stato Francesco Franchino, cognato della vittima, il quale ha asserito che Antonio Versino dopo il suo ritorno in seno alla famiglia dimostrava molta paura. Il Marinelli — gli confidò il Versino la sera prima di essere ucciso — lo aveva minacciato con una pistola. «Quella sera — ha proseguito il teste — io, mia moglie e Antonio andammo al cinema. Al termine dello spettacolo mio cognato volle che lo accompagnassi a casa. Fuori del locale ci accorgemmo di essere pedinati». Il Franchino ha affermato che dopo il delitto ed anche recentemente è stato seguito da sconosciuti.

Il prof. Pontrelli che, su invito del Tribunale dei minorenni, ebbe ad interessarsi del Marinelli e del Versino ha detto fra l'altro: «Constatai che i rapporti fra i due amici erano su un piano di parità».

Pres.: Il Versino non era succube dell'imputato?

Teste: La volontà di quest'ultimo non era annullata, sebbene il Marinelli avesse una personalità dominante. A me — ha proseguito il prof. Pontrelli — il Versino dichiarò che i suoi rapporti con l'imputato erano basati soltanto sull'amicizia. Altrettanto mi disse il Marinelli.

P. M.: I due mentivano?

Teste: I legami tra di loro erano così forti che nessuno dei due voleva romperli.

Più espliciti i due giovani furono con il prof. Bertocchi del Centro per l'orientamento professionale il quale tentò di psicanalizzarli: «Non si poteva distinguere — sta scritto nella sua testimonianza — chi fosse succube e chi incube». L'esperimento non potè essere ultimato dallo psicanalista perchè i giovani vi si opposero.

L'udienza si è conclusa con la testimonianza, resa a porte chiuse, di un vecchio amico della vittima.

Una fioraia ed una domestica uccise da un camion che orrendamente le schiaccia

In via San Secondo l'autoveicolo per evitare di scontrarsi con un altro sbanda, sfonda una vetrina e travolge le due sventurate donne che si trovavano sul marciapiede

Le croci indicano i corpi delle due povere donne subito dopo la sciagura

Due donne hanno perso la vita orribilmente schiacciate da un camion che, uscito fuori strada, ha sfondato la vetrina di un negozio. Il pauroso incidente è avvenuto ieri mattina in via San Secondo angolo via Pastrengo. Le vittime sono: Anna Fanione in Mattio, fu Antonio, di anni 52, abitante in via Nizza 71, e Margherita Chiappino, fu Domenico, di anni 54, nubile, domestica presso la famiglia Orecchia in via Governolo 5. La prima vendeva fiori all'angolo della via. Era conosciutissima nel borgo perchè da vent'anni, d'estate e d'inverno con qualsiasi tempo, sostava ogni giorno su quel marciapiede con le sue ceste di garofani e di rose che offriva ai passanti.

Ieri, verso le 10,30, il camion della ditta fratelli Ceresa, noti commercianti in carbone — guidato dall'autista Francesco Bodon, fu Stefano, di anni 40, abitante in via Cenischia 50 — procedeva in via San Secondo diretto da Porta Nuova alla periferia. Giunto all'angolo di via Pastrengo, il guidatore si accorse improvvisamente di un altro automezzo che proveniva dalla sua destra. Per evitare la collisione, frenò di colpo, sterzando verso la sinistra. Le ruote slittarono sui binari del tram e sul fondo stradale reso viscido dalla pioggia.

«Ho visto il camion, vuoto, scivolare inesorabilmente verso il marciapiede dove sostavano due donne e ho subito compreso che non c'era nulla da fare». Così si è espresso tremando per l'orrore, l'autista Marcello Cucconi, che conduceva l'automezzo proveniente dalla destra e cioè da via Pastrengo. Egli e il suo compagno Armando Agnolon scorsero distintamente l'autocarro della ditta Ceresa travolgere le due sventurate, schiacciarle con violenza contro la vetrina del pastificio San Secondo e rinculare di qualche metro dopo l'urto trascinando una delle vittime, appesa ad un gancio. Essi fermarono e accorsero verso il tragico marciapiede; ma era troppo tardi.

Dalla cabina dell'automezzo investitore scendevano pallidi e sconvolti il Bodon, il suo aiuto Vincenzo Maiolo e i manovali Tomaso Gastando e Rosario Petrolo. Grida e invocazioni di aiuto provenivano intanto dall'interno del Pastificio San Secondo, dalla cui vetrina casse, barattoli, paste, biscotti e pane erano rovinati addosso alle dieci o quindici donne che stavano facendo i loro acquisti. Per fortuna nessuna di esse riportò ferite nel panico che successe.

Sul posto si radunò ben presto una folla numerosa. Dovettero intervenire tre camionette della Celere, oltre gli agenti del Commissariato di P. S. San Secondo, per mantenere l'ordine pubblico. Anche i vigili urbani e la polizia stradale si prodigarono per trattenere le persone che andavano ammassandosi nel crocicchio. I balconi delle case vicine si riempivano di gente.

I due cadaveri giacevano tra i fiori e la verdura rotolata a terra dalla borsa della domestica Chiappino. Alcuni sacchi presi direttamente dal camion adibito al trasporto del carbone, furono deposti sulle salme. Poco più tardi una persona pietosa portò ai vigili urbani una coperta da stendere sui corpi straziati, al posto dei sudici sacchi.

L'autista Bodon, che aveva riportato qualche contusione al viso, dichiarò di aver perso il controllo dell'automezzo a causa del terreno sdrucciolevole. Egli appariva in uno stato pietoso. Una mezz'ora dopo l'incidente era scomparso, forse per sottrarsi al fermo. Verso le ore 11, giunse il figlio della fioraia Anna Fanione. Egli scoppiò in pianto quando, rialzata la coperta da un vigile, osservò il volto sfigurato e irriconoscibile di sua madre. L'aveva incontrata alle 8 e la donna, mentre si allontanava lo aveva esortato: «Sta attento ad attraversare la via», perchè egli non aveva visto sopraggiungere un'automobile. Ella aveva molta paura delle disgrazie stradali. La donna negli ultimi tempi appariva preoccupata e triste perchè una sua figlia aveva ricevute due collette da una compagna di lavoro per futili motivi.

A mezzogiorno quando giunsero i necrofori per il trasporto delle vittime all'Istituto di Medicina legale, la cliente della fioraia Fanione morta con lei nell'incidente, non era stata ancora identificata. Soltanto nel pomeriggio quando la signora Orecchia, impressionata per l'assenza della domestica, assunse informazioni nel borgo si scoprì che la seconda donna uccisa in via San Secondo era la domestica Chiappino.

La polizia stradale, che ieri ha compiuto tutti i necessari rilievi fotografici e topografici continua le indagini per accertare le eventuali responsabilità.

Sono già stati interrogati alcuni dei passanti che si trovavano sul luogo della sciagura ed i proprietari dei negozi vicini.

Lo stabilimento Lancia non muta proprietà

L'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche e affini («Anfia») a proposito della notizia pubblicata da un settimanale di Milano di una «avvenuta vendita a un forte gruppo industriale della Fabbrica automobili Lancia di Torino» comunica:

«La notizia è destituita di qualsiasi fondamento, come pure sono inesatte le affermazioni relative a una pretesa flessione della produzione automobilistica. Sono sufficienti al riguardo i seguenti dati statistici: produzione gennaio-agosto 1953: 107.109 unità. Produzione gennaio-agosto 1952: 87.858».

Lo studio di un avvocato visitato da ignoti ladri

In ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri sono penetrati usando chiavi false, nello studio dell'avvocato Alessandro Lenotti, in via Botero 7. Dopo aver messo ogni cosa a soqquadro, si sono impadroniti di valori bollati per 6 mila lire, di 20 mila lire in contanti e di alcuni oggetti per 10 mila lire.

SCIAGURA IN UN CANTIERE EDILE

Due operai precipitano da un ponte alto sei metri

Un impressionante incidente, che per un caso sorprendente non ha avuto tragiche conseguenze, si è verificato ieri mattina. Erano le 10 circa quando due operai che lavoravano in un cantiere edile di via S. Agostino 12, per cause non ancora ben accertate, perdevano l'equilibrio e precipitavano da un'impalcatura posta a sei metri da terra.

Gli sventurati — Domenico Massetti di 26 anni, da Rocchetta Tanaro e Angelo Gaiottino di 22 anni da Rocchetta Tanaro — venivano raccolti privi di sensi e trasportati d'urgenza, con autolettiga della Croce Verde, all'ospedale di San Vito dove sono stati ricoverati: il primo per frattura di alcune costole, il secondo per la frattura del femore e altre ferite.

Armi trovate in settembre dalla Brigata CC. Torino

Nel corso di numerose operazioni di rastrellamento, i carabinieri della Brigata «Torino» hanno scoperto, nel decorso mese, ingenti quantitativi di materiale bellico comprendenti: 2 mitragliatrici con 5 canne di ricambio, 18 mitra, 20 tra fucili e moschetti, 22 pistole, 13 bombe da mortaio, 182 bombe a mano, 20 proiettili per artiglieria, 17 mila cartucce, 3 mine, 4 razzi e 15 bombe lanciagranate.

Ridotto all'«Aeritalia» l'orario di lavoro

La direzione della Fiat ha comunicato ieri alle maestranze dell'Aeritalia che l'orario di lavoro dello stabilimento verrà portato a 24 ore settimanali a partire da lunedì prossimo a causa della temporanea riduzione del lavoro di produzione aeronautica. Naturalmente, l'apposita Cassa di integrazione interverrà con una integrazione pari ai due terzi delle ore non lavorate tra le 24 e le 40 settimanali. Nel caso specifico l'integrazione a favore delle maestranze dell'Aeritalia sarà di 10 ore e due terzi che porteranno la retribuzione complessiva percepita di fatto da ogni dipendente a 34 ore e due terzi di ora settimanali.

— Gli operai delle officine dell'Azienda tranvie municipali di via Ricasoli ieri hanno sospeso il lavoro per sollecitare miglioramenti di carattere economico. Altri scioperi vengono annunciati per i prossimi giorni se entro 24 ore la direzione dell'A.T.M. non accoglierà le richieste avanzate.

— Una delegazione di portieri e custodi di stabili urbani (che ieri hanno scioperato dalle 9 alle 12) si è recata al pomeriggio in Prefettura per esporre le rivendicazioni della categoria. Esse riguardano: il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, il pagamento delle festività infrasettimanali e un aumento del 50 per cento della retribuzione base e della contingenza.

Un cassiere aggredito da tre banditi che lo depredano di oltre due milioni

Pistola in pugno lo immobilizzano e spalancano la cassaforte
Il fatto è avvenuto nella stazione della Satti in via Fiochetto

Per tutta la giornata di ieri la Squadra Mobile ha lavorato febbrilmente per gettar luce su di un'impressionante rapina avvenuta l'altra sera a Torino, in una stazione tranviaria.

Luogo della rapina la stazioncina della società «S.A.T.T.I.», in via Fiochetto 23, da dove partono i convogli della tranvia intercomunale per Gassino e Settimo. La stazione, com'è noto, è posta su due piani: vi è l'entrata e vi sono gli uffici che restano allo stesso livello di via Fiochetto e poi c'è il piazzale delle partenze che è più sotto, piazzale al quale si discende attraverso una scala, nell'interno dell'edificio. Alle 20,10 dell'altra sera partiva per Settimo il penultimo treno. Negli uffici restava un solo impiegato, cioè il cassiere Luigi Motta fu Carlo di 54 anni, abitante a Moncalieri in via S. Martino 23. Abbiamo parlato di uffici, ma in realtà si tratta di un ambiente solo che dà sul corridoio dell'entrata attraverso una porta e due sportelli.

Dunque, il Motta era solo: dopo la partenza del treno, l'altro impiegato, che sbriga le mansioni di bigliettario, se n'era andato, come di consueto. Il Motta stava chiudendo i conti e aveva appena contato i soldi che un fattorino della società, tal Filetti, aveva versato: la somma quindi era stata riposta con le altre della giornata in una cassaforte addossata al muro e sita a fianco del cassiere (la cassaforte era semi-aperta; sotto ce n'è un'altra, ma l'altra sera era ermeticamente chiusa e proteggeva con sicurezza circa un milione). Alle 21 il Motta avrebbe chiuso l'ufficio e avrebbe lasciato in consegna la stazione ad una guardia notturna, dipendente della «S.A.T.T.I.», che vigila «in loco» sino all'alba. Alle 22,45 parte ancora un treno, ma per tale corsa l'acquisto dei biglietti viene effettuato sul convoglio.

Erano le 20,25. Un istante prima il Motta aveva abbassato lo sportellino dell'ufficio ancora aperto. Alle 20,25 egli udiva, allo sportellino, bussare tre colpi: debolissimi, quasi impercettibili. Il cassiere, credendo che si trattasse di un altro fattorino dell'azienda, apriva subito. E rimaneva allibito, senza fiato. Nel piccolo vano s'inquadrava la figura di un uomo — senza dubbio molto giovane — con un fazzoletto scuro che gli celava il viso. Il fazzoletto aveva due buchi all'altezza degli occhi. L'uomo portava un berretto con la visiera, era privo di cappotto e indossava un abito color marrone: nella mano destra luccicava una rivoltella tipo «Beretta» militare, puntata al petto del disgraziato Motta:

— Fermo! Non muoverti! — gli diceva parlando in italiano senza particolari inflessioni dialettali — non far gesti di ribellione! Abbassati e incrocia le braccia sul tavolo e nascondi la testa fra le braccia. Svelto!

Il Motta, dinanzi alla minaccia dell'arma, non poteva far altro che obbedire. Contemporaneamente la porta dell'ufficio si spalancava e il cassiere, con la coda dell'occhio, scorgeva entrare altri due ceffi mascherati, entrambi armati, uno con il berretto a visiera e l'altro a capo scoperto. Quest'ultimo teneva in mano una grossa borsa di pelle, a più scomparti, di quelle che usano i piazzisti. Il primo piombava alle spalle del Motta

— Non muoverti!... Altrimenti son guai!...

Intanto l'altro arraffava il denaro contenuto dalla cassaforte aperta e raccoglieva una somma non ancora precisata ma che oscillerebbe tra i 2 milioni e 200 mila e i 2 milioni e 300 mila (non si esclude però che la cifra sia superiore, che oltrepassi cioè i tre milioni). Ad ogni modo l'operazione durava pochi secondi. Dopo di che i due uscivano in fretta. Il bandito dello sportello aveva continuato nel frattempo a minacciare con la rivoltella il Motta e quando i compagni gli passavano vicino, e gli mormoravano qualcosa come «Dai! Fila!», egli se ne andava a sua volta esclamando: «Non dar l'allarme, se no la pagherai!». Il cassiere, però, si alzava subito e subito si precipitava fuor dall'ufficio e fuor dalla stazione, ancora in tempo per scorgere una macchina di color nero o bleu scuro (una «1100 A»? una «Aprilia» di vecchio modello?) avviarsi velocemente per via Genè, in direzione di via Savona. Il Motta rientrava in ufficio e telefonava alla Celere, informando il sottufficiale di servizio dell'accaduto. Sul posto, pochi minuti dopo, vi erano «equipaggi» della Celere, pattuglie della Mobile e gruppi di carabinieri. Veniva effettuata una battuta a vasto raggio, ma senza esito.

Ieri la polizia e i carabinieri hanno proseguito — come abbiamo detto — nelle febbrili indagini: i risultati tuttavia non sono stati resi noti. Ma sembra che non siano state trovate tracce interessanti. E' inutile aggiungere che concorde è l'opinione dei funzionari sui rapinatori: indubbiamente sono pregiudicati, scaltriti lestofanti che hanno studiato a lungo l'impresa nei minimi particolari e l'hanno poi compiuta con temerità sconcertante.

Perciò il Motta è stato invitato ieri pomeriggio, in questura per esaminare il «libro nero» dei malviventi. Ma l'esame di centinaia di fotografie è stato negativo (e del resto era praticamente impossibile riconoscere i banditi mascherati). Solo a sera il Motta è tornato a Moncalieri dove — in grande trepidazione — lo attendeva, con la figlia, la moglie che gestisce un negozio di calzature.

Il processo per peculato al capitano Lavagnino

E' comparso ieri in stato d'arresto, dinanzi al Tribunale militare (pres. col. Ottone, P. M. Campanella, canc. Finocchiaro) l'ex-capitano ausiliario di P. S. Carlo Lavagnino, che fu protagonista di un clamoroso episodio avvenuto nell'ormai lontano 1946.

Il Lavagnino, che era a capo del reparto della P. S. di Asti, venne improvvisamente congedato dal servizio con un provvedimento del Ministero dell'Interno e ricevette l'ordine di presentarsi al Comando di Alessandria per il passaggio delle consegne.

Giudicando la misura adottata come un nuovo segno della evoluzione politica nei confronti della Resistenza (dei cui membri molti facevano parte della polizia ausiliaria), il Lavagnino abbandonò il reparto insieme ai 21 suoi dipendenti (sottufficiali e guardie di P. S.) e con tutto il materiale di armi, munizioni, vettovaglie, equipaggiamento si trasferì nel territorio di S. Stefano Belbo.

La formazione armata si accampò sull'altura di S. Libera, collocò posti di blocco, istituì comandi ed emanò proclami, attirando ben presto 150 elementi partigiani. La situazione, piuttosto delicata, determinò l'intervento pacificatore di personalità politiche e di rappresentanti del Governo.

Una delegazione di partigiani piemontesi venne ricevuta dall'allora vice-presidente del Consiglio, on. Nenni, per definire le rivendicazioni, che furono poi mandate ad effetto. Il 27 agosto 1946, terminati i colloqui romani con le assicurazioni relative, la banda si sciolse.

Nello stesso mese il Comando Divisione Guardie di P. S. inviava alla Procura militare di Torino il rapporto sui fatti suddetti. Si iniziava una laboriosa istruttoria formale, che si concludeva soltanto nel gennaio di quest'anno con l'emissione del mandato d'arresto contro il Lavagnino. La sentenza di rinvio a giudizio, elaborata dal magistrato, Andreis, riteneva insussistenti le grandi imputazioni elevate contro il Lavagnino tranne quella di peculato militare aggravato per aver distratto, con la cooperazione dei 21 dipendenti, il materiale della caserma di Asti.

Il Lavagnino, difeso dall'avvocato De Marchi, ha sostenuto in udienza di non essere responsabile personalmente dell'ammanco di parte del materiale. Si è poi iniziata la sfilata dei testi. Ma il difensore avv. De Marchi ha chiesto che il processo fosse rinviato per la citazione di altri testimoni fra cui il col. Quaranta attualmente vice-ispettore di P. S. a Firenze. Il Tribunale ha rinviato il processo al 22 corrente.

Un uomo ed una donna uccisi da esalazioni di ossido di carbonio

Per le stesse cause una sessantenne è in gravi condizioni all'Astanteria Martini

Un uomo e una donna sono stati trovati cadaveri nella loro abitazione, ieri mattina. I poveretti sono il 55enne Riccardo Ponzi e la 51enne Ester Lepori, domiciliati in via Saorgio 96. Pare che la causa del decesso debba ricercarsi in una forma di avvelenamento. Avvelenamento da ossido di carbonio, sprigionatosi da una stufetta a carbone: questa la risultanza delle prime sommarie indagini. I corpi dei due sventurati sono stati subito trasportati all'Istituto di Medicina Legale del Valentino, dove probabilmente verranno oggi sottoposti a perizia necroscopica per accertare l'esatta natura dell'avvelenamento.

Alle 8 di ieri, i dipendenti della ditta Trione, una fabbrica di bronzine di via Saorgio 96, hanno trovato il cancello dello stabilimento chiuso. Dopo aver atteso una ventina di minuti, un operaio raggiungeva l'abitazione del direttore della fabbrica e lo metteva al corrente della cosa. Il direttore si vestiva in tutta fretta e, accompagnato dall'operaio, saliva all'appartamento dove il Ponzi viveva con la Lepori.

Era proprio la Lepori che ogni mattina provvedeva ad aprire il cancello della fabbrica, nella quale era pure impiegato il Ponzi. Se tale operazione non era ancor stata compiuta, qualcosa doveva essere accaduta ai due. La supposizione del direttore si dimostrava infatti esatta. Ancora a qualche metro dalla porta dell'alloggio, si avvertiva un acre odore di gas. Con un fazzoletto alla bocca, l'operaio sfondava la porta e, seguito dal direttore, penetrava in cucina. Tutto era in ordine. La tragica sorpresa attendeva, nell'altra stanza e cioè nella camera da letto. L'uomo, semivestito, era steso a terra, vicino al letto: un bicchierino, in cui sono poi state trovate tracce di cognac, era rovesciato accanto al comodino. La donna era a letto, il viso sereno come se riposasse.

Il direttore e l'operaio davano l'allarme. Veniva prontamente avvertita la Croce Verde che inviava, a tutta velocità, un'ambulanza con un medico. Quando il sanitario giungeva nell'alloggio, i corpi del Ponzi e della Lepori erano stati stesi sul letto. Purtroppo non vi era più nulla da fare. Erano entrambi morti.

— Per le stesse cause una donna di 60 anni, Angela Jannone in Russo, residente a Caselle in via Ghibellini 18 giace in gravi condizioni all'Astanteria Martini. Ieri sera, prima di coricarsi, la donna metteva ai piedi del letto una stufetta delle cui esalazioni rimaneva vittima. Per fortuna, poco prima di mezzanotte, il tempestivo intervento della figlia valeva ad impedire che l'incidente avesse conseguenze irreparabili. Comunque la Russo doveva essere ricoverata al nosocomio con riserva di prognosi.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Vecchiola Margherita in Crespi, a. 75, casal., Lungo Po Diaz 6; **Griffa Maria ved. Griffa**, a. 77, casal., v. Orvieto 137; **Adelli Ottavio**, a. 67, pens., v. Tunisi 41; **Miola Armando**, a. 65, pens., c. Vercelli 91; **Perotti Rosina in Magnetti**, a. 60, casal., p. Statuto 9; **Bertoglio Teresa**, a. 83, pens., p. Gran Madre 8; **Barocho Teresa ved. Sacchetto**, a. 79, casal., v. della Rocca 47; **Galeotti Ferruccio**, a. 53, collaudatore, v. delle Orfane 19; **Gaudetti Romeo**, a. 76, pens., c. Firenze 5; **Giordano Giorgio**, a. 72, elettr., v. A. Pacinotti 24; **Richetta Maria**, a. 47, rappres., v. Legnano 17; **Quaglia Eugenia ved. Maestri**, a. 85, casal., v. Porro 2; **Balma Maria ved. Castino**, a. 50, casal., v. Fontanella 5; **Manfredi Maria**, a. 74, casal., v. dei Mille 30; **Caviglione Giovanni**, a. 77, invalid., deceduto in ospedale; **Marocco Pietro**, a. 76, pens., idem.; **Chiola Giuseppe**, a. 46, verniciatore, idem; **Benedetto Giuseppe**, a. 13, invalido, idem.
Morti: 18 - Nati: 15 - Matrimoni: 26.

I risparmi del marchese

Il marchese de Cuevas, che noi potremmo tradurre delle Spelonche o delle Grotte o delle Caverne, perchè così significa in italiano quel nome spagnuolo, ha di certo ottenuto quanto desiderava, voglio dire un grande successo di pubblicità. E mi pare molto strano che fino ad oggi nessuno lo abbia rilevato.

Tutti ricordano che nel mezzo dell'estate, non lontano da Biarritz, il marchese delle Spelonche organizzò un ballo spendendo quaranta o cinquanta milioni. Non meravigli l'elasticità della cifra. Per uomini di tale taglia mondana dieci milioni in più od in meno fanno sorridere, così come molti sorridono di fronte al milione, moltissimi di fronte al mille lire e l'universo intero di fronte ad una lira, ad un franco, ad un *cent*, ad un copeco: che sono differenze oramai indifferenti. Il marchese con il suo ballo, da bravo uomo d'affari, ha dunque ottenuto quel che voleva e spendendo quei milioni ha realizzato (come dirò poi) un enorme risparmio. Tutti i giornali del mondo, tutti i settimanali illustrati hanno parlato di lui o ce l'hanno mostrato in effigie, ora vestito da Re Sole, ora sdraiato sul letto come un comune mortale. Non soltanto lo hanno reso noto, che sarebbe cosa da nulla, ma anche familiare ed il suo nome si è così messo nella mente di milioni di persone, con la garanzia di non essere presto dimenticato. D'altronde è il nome di un uomo che fa l'impresario di balli e balletti, che dirige una sgargiante compagnia di donne, ragazze, uomini e giovanotti i quali su numerosi palcoscenici dànno spettacolo di sè, unito a quello della loro bravura.

Chiedete ora ad uno dei molti «produttori» di pubblicità un parere su quanto è accaduto con il ballo di Biarritz. Chiedetegli se una campagna intesa a rendere indimenticabile un nome, sia quello d'un lucido per scarpe o d'una compagnia di balletti, e capace di suscitare curiosità, interesse, pettegolezzo nei due emisferi, sia realizzabile con quaranta o cinquanta milioni. Vi dirà che siete degli ingenui e da esperto del mestiere farà presto i conti. Tanti centimetri di spazio occupati nei giornali e nei settimanali europei, da Helsinki a Napoli, da Madrid a Stoccolma; tanti centimetri di spazio occupati nei giornali e nei settimanali americani, da New York a Buenos Aires, da Santiago del Cile a Vancouver: sono migliaia di centimetri, essi formano centinaia di metri. A pagare tutto questo spazio pubblicitario non basterebbero ottocento milioni. Senza contare che nessun agente di pubblicità potrebbe da solo organizzare tale impresa e garantirne la simultaneità.

Il marchese delle Spelonche oramai è, come si dice, a cavallo. Riprendendo il lavoro dopo gli svaghi estivi, ripresentandosi con il suo corpo di ballo a Londra od a Magenta, a New York od a Guadalajara, a Roma od a Pont Saint Esprit, che è il paesino francese del pane avvelenato, a Parigi od a Chimbote, che è una cittadina fatta di polvere sulla costa peruviana del Pacifico, troverà la via del successo bene spianata. Tutti sanno chi è e moltissimi, confondendo la stravaganza interessata con la vera originalità disinteressata, vorranno vederlo spinti dall'unica molla ancora valida in un'epoca come la nostra di volubili passioni: la molla della curiosità. Su tale punto non gli dò torto perchè oramai è legge ovvia che gli affari siano affari. Andando però su questo terreno conviene allora non usare nessuna ipocrisia. A me non spiaceva trovare in certi uffici americani l'avvertimento: «Time is money», che è poi vero e la giovinezza di un uomo finisce proprio nel giorno in cui ammette che il tempo è danaro. Ma rimasi diffidente la volta che in un ufficio trovai uguale avvertimento reso ipocritamente lusinghiero con le seguenti parole: «Il vostro tempo è prezioso ed anche il mio».

Torno a dire che non faccio l'offeso per i buoni affari pubblicitari che sa combinare il marchese delle Spelonche ed aggiungo che appunto per questo, di fronte al grande ballo di Biarritz, non mi scandalizzo. Non basta sostenere che è apparso meno delizioso di quanto si pensava; oppure che al posto delle attese teste scoronate intervennero attori del cinema (ed a nessuno sorge in mente la malignità che furono magari richiamati con un premio di presenza); oppure che lo spettacolo non fu realizzato sino alla fine, per sopravvenute difficoltà tecniche. Anche con simili piccole macchie scure, il risultato di fama, l'eco del nome, la memoria dell'impresa furono cose riuscite sin troppo bene. La curiosità degli snobs, che sognano audacie del genere e la curiosità dei populisti, che sognano di vendicarle, formano una base sicura, estremamente vasta e, per dirla meglio, universale.

Giunti a questo punto della storia, rimane da notare che non è di buon gusto, da parte del marchese delle Spelonche, ricorrere in un primo tempo alle giustificazioni e poi, in tempo più recente, alle lamentele. Una volta, ma già sono passati due anni, fui ospite del duca di Windsor nella sua casa parigina di *rue de la Faisanderie*. Di tutta la serata, oltremodo composta e serena, quello che ricordo in maniera viva, e che cerco di non dimenticare in determinate occasioni, è una cosa da nulla. Si tratta di un cuscino; ed era, in contrasto con l'eleganza della sale, sopra un divano. Era proprio un cuscino modesto, di cotone bianco, con sopra ricamata in filo rosso e con calligrafia di amanuense, una frase che dice: «Non lamentarsi mai, non dare mai giustificazioni». Se avessi figli metterei loro bene in testa almeno questo precetto davvero regale; che intanto, mi sembra, può servire anche per il marchese di cui sto parlando.

Tutti infatti ricorderanno che subito dopo il grande avvenimento pubblicitario di Biarritz, il marchese organizzatore diede alcune giustificazioni. Rispondendo agli scandalizzati una volta disse che il suo ballo aveva procurato guadagno a parecchie persone: costumisti e lavapiatti, camerieri e guardie di polizia, elettricisti ed albergatori. Egli si metteva al riparo della teoria che vuole dimostrare come il divertimento d'alcuni si tramuti in pane per molti altri. In un secondo momento sentenziò che con quel ballo e con altre cose, che forse arzigogola nell'agile mente, egli vuole combattere la noia della nostra epoca. Ora, non conoscendo quale concetto abbia della noia, e temendo che sia del tutto pedestre, cioè lessicale ed infantile, non mi è possibile controbatterlo. Quasi di certo si correrebbe il rischio di parlare due linguaggi diversi.

Ma la settimana scorsa (e questa è la goccia che mi ha spinto a scrivere), il marchese delle Spelonche non più contento delle giustificazioni, cominciò con le lamentele. Infatti nient'altro che una lamentela è il proposito manifestato di promuovere causa legale contro l'*Osservatore Romano* a cui il ballo non piacque, anzi parve offensivo nei confronti di troppa parte dell'umanità. Perchè mai tali impuntature permalose in un grande signore dell'arte e della vita? Il marchese dovrebbe sapere che tutto ciò non serve a far maggiore il successo che si riprometteva, e che ebbe, dal ballo di Biarritz. Ottenne pubblicità valutata ottocento milioni spendendone soltanto quaranta: un affare invidiabile, al quale non conviene portare ritocchi.

Se il mio consiglio non basta, rimane sempre valido quello del duca di Windsor: «Non lamentarsi mai, non dare mai giustificazioni». Dimenticandolo in una occasione come questa, il marchese delle Spelonche potrebbe venire confuso con un mediocre, sfortunato agente o produttore di pubblicità.

Enrico Emanuelli



L'ambasciatore svedese a Londra, dopo essersi recato a Downing Street per annunciare a Churchill l'assegnazione del Premio Nobel, si congratula con lui. (Telefoto)

Il Premio Nobel a Churchill per la sua opera di scrittore

"Penso che sia un grande onore,, ha dichiarato il vecchio statista

Stoccolma, 15 ottobre.

Il Premio Nobel per la Letteratura è stato assegnato quest'anno al primo ministro britannico, Winston Churchill.

L'accademia svedese annunciando la sua decisione ha dichiarato che il premier inglese è stato premiato per «il suo capolavoro di narrativa storica e biografica e per la brillante oratoria con cui si è dimostrato uno strenuo difensore degli alti valori umani».

Churchill è stato il prescelto fra una «rosa» di venticinque letterati proposti per il premio, fra cui lo scrittore americano Ernest Hemingway, il romanziere inglese Graham Greene, il romanziere italiano Alberto Moravia, il commediografo francese Albert Camus. Con Churchill il numero degli autori inglesi detentori del Premio Nobel per la letteratura sale a sei.

Appena avvenuta l'assegnazione, dopo una breve seduta degli accademici nella vecchia sede della Borsa, ne venne data comunicazione al Ministro degli Esteri che telefonicamente incaricò l'ambasciatore a Londra di recare al Premier britannico la lieta notizia.

Churchill, dopo aver detto che l'annuncio gli giungeva sommamente gradito, ha affermato: «Penso che sia un grande onore ricevere questa onorificenza fra tutti gli altri scrittori del mondo. Si tratta di un premio letterario ed io ne sono particolarmente orgoglioso». Ha poi soggiunto che se i doveri di governo gliene lasceranno il tempo, si recherà a Stoccolma per ricevere il premio. «Mi piacerebbe aver modo di esprimere i miei ringraziamenti all'Accademia di persona ed anche i sentimenti della mia simpatia per la Svezia e del mio rispetto per il suo re e il suo popolo». Churchill ha quindi posato per i fotografi sulla porta di Downing Street assieme all'ambasciatore.

«Noto — aveva detto il Premier durante il colloquio — che il primo inglese a ricevere il premio Nobel per la letteratura fu Rudyard Kipling. Un altro fu George Bernard Shaw. Certamente non posso tentar di competere nè con l'uno nè con l'altro, ma li conobbi entrambi assai bene. Il mio pensiero si accordava assai più con Kipling che con Shaw. D'altro canto Rudyard Kipling non ebbe mai gran concetto di me; mentre Shaw si espresse sovente nei termini più lusinghieri nei miei confronti».

Un classico della storia

Le memorie di Churchill sulla prima guerra mondiale ebbero un recensore famoso: l'economista J. M. Keynes il quale osservava che lo scrivere è l'arte di tutta una vita, e che Churchill era l'uomo politico inglese che scriveva meglio dopo Disraeli. Mi pare che queste due osservazioni fondamentali restino valide, e l'Accademia Svedese deve essersene ricordata abbinando il riconoscimento dell'opera di Churchill campione della libertà contro il nazifascismo e alfiere di pace in Europa, alle sue riconosciute e incontestabili doti di storico, di scrittore, di oratore. L'eloquenza è difatti presente nelle sue pagine migliori: un colpo d'ala che trascina, un'immagine abbagliante che colpisce.

Ma questa retorica nel senso buono appare soltanto a tratti. Si legga uno dei capitoli più importanti nel primo dei sei volumi che comporranno *La seconda Guerra mondiale*, ossia la narrazione della caduta del gabinetto Chamberlain e dell'andata al potere di Churchill il giorno della invasione dell'Olanda, e si noterà nella drammatica cronistoria una sobrietà, una misura, una lucidità degne dei classici. Il posto di Churchill fra due storici cari a noi e agli inglesi: il settecentista Gibbon, che con straordinaria eleganza e bilanciatissimo stile narrò la decadenza e la caduta dell'impero romano, e l'ottocentista Macaulay, la cui storia d'Inghilterra è modello tuttora di artistica rappresentazione e di chiarezza espositiva.

Il quadruplice motto che Churchill ha messo in capo alla sua *Seconda guerra mondiale*, dipinge a meraviglia il suo temperamento: *in guerra*, risoluzione; *nella disfatta*, diffidenza; *nella vittoria*, magnanimità; *in pace*, buona volontà. E tutti sanno con quale serenità Churchill dopo cinque anni e tre mesi di guerra da lui diretta e conclusasi con la disfatta e resa del nemico accolse il congedo datogli dal corpo elettorale. Il suo ritorno al potere, il tentativo che egli sta conducendo per evitare i rischi di un terzo conflitto, con l'autorità che gli anni e il suo passato politico gli conferiscono, facendone il decano dell'Europa; e dell'Inghilterra l'ago della bilancia su cui gravano le contrastanti forze degli Stati Uniti e della Russia; sono entrati certo nella valutazione dell'Accademia Svedese. Se le ultime sue scelte letterarie apparivano discutibili, oggi nessuno, speriamo, oserà di confrontarsi con Churchill.

Difficile è, per un uomo politico, scrivere con equilibrio e saggezza di se stesso e delle proprie azioni specie allorchè queste hanno la portata di due guerre mondiali. Keynes ammirava già in Churchill l'energia intellettuale e la capacità di sentire l'emozione dei fatti, due doti che provano appunto il temperamento artistico di Sir Winston. Nelle recenti memorie si vede continuamente all'opera un'intelligenza eccezionalmente lucida e sagace, e una prontezza a reagire agli avvenimenti che è il primo requisito dell'uomo politico degno di tal nome. La popolarità di Churchill dipese e dipende dal suo coraggio di affrontare le situazioni più complesse e più tragiche e dall'immaginare prontamente l'eco che esse suscitano nella folla. Interprete della volontà del suo Paese di non soggiacere alle orde hitleriane e di riconquistare libertà e indipendenza, a guerra vinta e a pace conclusa egli ha sentito l'ansietà di una generazione stanca di massacri, il desiderio delle nuove energie giovanili di evitare gli errori e le colpe dei padri.

Di qui le sue perduranti iniziative pacifiche, che non segnano contraddizione o rinnegamento della diana guerriera che egli intonava nel '39-40. Anche allora Churchill dopo avere con un superbo movimento oratorio profetizzato ai fautori della resa pusillanime ai nazifascisti: — Voi avrete il disonore e la guerra! —, altro non voleva che la libertà per ciascun popolo di scegliere il regime desiderato senza tentare d'imporlo a chi lo respingeva. E oggi il quinto volume delle sue memorie dato alle stampe, registrando il crollo di Hitler e l'accerchiamento delle sue forze, termina con questa frase significativa: «Qui ci conviene far pausa in atto di grazia e di speranza, non solo per la vittoria su tutti i fronti e in tutti i tre elementi, ma altresì per un sicuro e felice avvenire del tormentato genere umano».

Acj.

"ADESSO ARRIVANO I NOSTRI,,

Tutta la Spagna spera nel bengodi americano

Dopo il trattato con gli Stati Uniti si ritiene possibile ogni miracolo - I calcoli di un proprietario di casa - La benzina per le basi aeree ed i sogni degli autisti - Operai, salari, e una "pastorale,, del Vescovo di Valencia che ha fatto scandalo - Gli immigrati tedeschi - Produzione bellica della Germania al riparo dei Pirenei

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, ottobre.

Delle molte speranze, alcune ingenue, altre largamente esagerate, concepite dagli spagnoli dopo la firma del trattato con gli Stati Uniti, ho un primo saggio in uno scompartimento del trenino che porta da Madrid a San Lorenzo del Escorial. Vi incontro una famiglia che si reca al monastero, non so se in visita o in pellegrinaggio. E' gente benestante e ben pasciuta; le due figliole e i genitori ugualmente vestiti di nero. Dal trattato di assistenza economica e militare sanno ben poco: ma come molti altri spagnoli sono stati già catturati dal motto, corso di bocca in bocca: «Adesso arrivano gli americani». Le speranze suscitate da questa semplice frase, somigliano a quelle dei ragazzini che al cinema, quando l'eroe si trova in una situazione difficile, esclamano: «Adesso arrivano i nostri». Ogni miracolo è creduto possibile.

Chi esce da Madrid, specialmente dai quartieri occidentali e settentrionali, è colpito dal passaggio brusco e improvviso dalla metropoli al deserto, dal lusso alla miseria. Meno di cinque minuti fa eravamo in una piazza gremita di folla, tra negozi gonfi di merce e rutilanti di insegne di pubblicità, tra persone vestite di panni buoni e lunghe file di automobili; adesso il trenino corre in una landa dove a perdita d'occhio non si scorge un casolare, in un paesaggio dalla magrezza impervia, adusto e bernoccoluto. Sulla strada che fiancheggia i binari passano soltanto due guardias civiles in bicicletta, un carretto tirato da un asino, tre o quattro donnette con abiti miseri e un fazzoletto intorno ai capelli.

Il sistema per "arrangiarsi,,

I compagni di viaggio mi raccontano che non vengono da Madrid ma da Cartagena. Questa è una delle città dove gli americani costruiranno una base militare; e, caduto il discorso sull'argomento, il capo famiglia chiede quanto pagano in Italia gli ufficiali americani per un buon appartamento ammobiliato. Rispondo con approssimazione, traducendo in pesete la somma che, se ben ricordo, un napoletano riceve da un colonnello americano per un suo appartamento al Vomero: e vedo dipingersi sul viso dei quattro spagnuoli un sorriso fatto di meraviglia, gioia e incredulità; così reagiscono le persone cui viene annunciata una vincita al Totocalcio.

«Sono proprietario di una casa», dice il padre. E con una smorfia cattiva, quasi di odio, aggiunge: «I miei inquilini non pagano in un anno quello che adesso potrei ricevere in un mese; ma sarà difficile buttarli fuori». Il suo tono è quello della persona a cui hanno rubato il biglietto vincente della lotteria. Gli dico che prima di un anno gli americani non verranno in Spagna; che il personale stabile previsto dagli accordi è nell'ordine delle centinaia; che funzionari e militari riceveranno stipendi minimi per non metterli in condizione di superiorità sugli spagnuoli insieme ai quali dovranno vivere e lavorare. «Si dice sempre così in principio — obietta — e poi vuole che gli americani non trovino modo di apañarse?».

Che spagnuoli e americani troveranno il sistema per apañarse, per arrangiarsi con soddisfazione reciproca, è anche l'opinione del guidatore d'un autocarro che incontro da un distributore di benzina. Sta riempiendo il serbatoio con il Plomo, che è la qualità migliore di Super. «Ma anche con il Plomo — dice — in salita la macchina non tira. Sfido, c'è un terzo di alcole nella benzina». Egli esprime la speranza che, «quando verranno gli americani» con tutta la loro benzina per le basi aeree, la situazione dovrà migliorare. Forse gli altri no, ma lui è sicuro di apañarse.

Sono speranze ingenue ma suonano familiari ai nostri orecchi. Durante i lunghi anni di isolamento, molte notizie sugli avvenimenti nel resto del mondo sono giunte in Spagna per la via del mare, portate dai marinai. E poichè le speranze tendono a modificare la realtà nel senso che si desidera, non bisogna meravigliarsi se alcuni spagnuoli attendono, dall'arrivo di poche centinaia di americani gli stessi benefici materiali che ebbero le nostre città dalla presenza di intere armate. E non c'è da meravigliarsi se, abituati a non prestare troppa fede alla propaganda ufficiale, così credono più a queste voci e a queste chimere che a quanto scrivono i giornali spagnuoli, dei quali malignamente è stato detto che rappresentano una sfida al lettore: «Trova i fatti, se ci riesci».

Le strade strategiche

Dopo due settimane dalla firma degli accordi non è naturalmente possibile osservare modifiche nella situazione economica; tanto più che non basterà dare alla Spagna alcune centinaia di milioni di dollari per la sua ripresa industriale, ma bisognerà fornirle, perchè possa cominciare, anche materie prime e strumenti e utensili. Soltanto su alcune strade, specialmente su quelle di importanza strategica, sono già stati iniziati lavori di ampliamento o di miglioramento. Talvolta, più che ad un imprenditore i lavori sembrano affidati a un gruppo familiare; tra Burgos e Madrid ho visto intere famigliole intente a riattare la strada. Un vecchio, che forse era il nonno, dirigeva i lavori; ragazzine sui 15 anni, che forse erano le nipoti, sbrigavano le faccende meno pesanti. Anche questa gente semplice ripone le sue speranze nell'«arrivo degli americani». Uno dei braccianti disse che la sua mercede era di 120 pesete la settimana, circa 1700 lire; pochissimo, anche in un paese in cui il cibo costa meno che da noi. Ha chiesto quanto guadagnasse un lavoratore americano non specializzato; preferii rispondere di non essere informato.

(Poche settimane fa il Vescovo di Valencia, che è un salesiano, ha pubblicato una lettera pastorale piena di cifre e di statistiche nella quale afferma che una famiglia di operai composta dei genitori e di due figli minorenni dovrebbe guadagnare almeno 55 pesete al giorno, e cioè sulle 700 lire. La pastorale ha indignato gli industriali. «Saremmo costretti a chiudere subito le fabbriche — essi hanno affermato — se accogliessimo le richieste del Vescovo»).

Altre speranze, forse meno ingenue, sono quelle riposte dai grandi industriali nella entrata in vigore dei trattati. Durante la recente crisi economica aggravata dalla lunga siccità, i giornali della Falange, dovendo naturalmente trovare un capro espiatorio, avevano cominciato una campagna contro i «profittatori» per chiedere a Franco la rottura di alcuni monopoli, e specialmente di quelli delle industrie elettriche. La richiesta era strana, perchè molti monopoli sono nelle mani dell'I.N.I., istituto parastatale; e perchè i falangisti dovrebbero sapere come sia ormai impossibile distruggere o modificare la posizione dei gruppi sui cui aiuti economici si è finora puntellato il regime. Tuttavia gli attacchi innervosirono i «profittatori»; ed essi sperano adesso che l'«arrivo degli americani» rinforzerà la posizione dei grossi capitalisti.

Si proibirà la corrida?

Speranze di un genere particolare sono quelle degli immigrati tedeschi. Essi sono numerosi e potenti in Spagna: basti ricordare i nomi del colonnello Eugenio Dollmann e di Otto Skorzeny il «liberatore» di Mussolini, alle cui imprese affaristiche deve già aver fatto cenno, e i nomi di Willy Messerschmidt e di Claude Dornier, ben conosciuto nel mondo delle costruzioni aeronautiche. E' facile incontrare questi personaggi in calle Alfonso XII nel ristorante Horcher, trasferitosi a Madrid da Berlino dov'era lo «Stammlokal» del ministro Goebbels.

Si possono riassumere con parole semplici le semplici speranze di questi gruppi: la Germania ha tecnici e capitali, ma non ha ancora ufficialmente il permesso di riprendere a costruire armi e aeroplani; la Spagna non ha tecnici e non ha capitali; gli americani desiderano che la Germania riprenda la produzione bellica, ma hanno le mani legate dai francesi e dagli inglesi i quali, per timore della concorrenza (questi) e per paura del riarmo tedesco (quelli), impongono il rispetto, almeno in questo campo, degli accordi di Potsdam.

E poi, dovendo costruire fabbriche di armi e di aeroplani, perchè farle sorgere a poca distanza dai confini con la zona sovietica e non dietro i Pirenei? Non è forse stata già studiata la possibilità di trasferire nel Marocco le intere maestranze di alcuni complessi industriali della Germania occidentale? (Sui rapporti tra Bonn e Madrid grava però ancora il problema del sequestro dei beni tedeschi in Spagna che furono venduti all'asta a prezzi irrisori; a piccole cifre furono aggiudicati l'ospedale germanico di Madrid, le fabbriche della Zeiss, della Bayer, della Siemens).

C'è chi spera nell'inflazione e c'è chi addirittura arriva ad immaginare, come mi ha detto una vecchia signora, che la società americana per la protezione degli animali possa far proibire le corride. E c'è anche chi, dando prova di fantasia ancor maggiore, pensa che gli americani possano mutare le abitudini degli spagnuoli. Così la direttrice della biblioteca americana di Madrid sogna di poter aprire le sale di lettura alle 9 e non alle 11 come adesso è costretta a fare.

Molte di queste speranze andranno deluse o verranno esaudite con molto ritardo. Dopo un lungo periodo di isolamento e di depressione è piacevole poter riprendere a sognare. «Sperare» in spagnolo si traduce con «esperar» che significa anche «aspettare».

Enrico Altavilla

Non farà molta strada la querela di De Cuevas

Negli ambienti vaticani si è certi che il giudice non ravviserà la diffamazione nell'articolo dell'«Osservatore Romano»

L'avvocato di De Cuevas fotografato a Roma. (Telefoto)

Roma, 15 ottobre

Neanche la notizia che era giunto a Roma da Parigi l'avv. Armand Utdjann, il quale per conto del marchese Giorgio De Cuevas dovrebbe presentare una querela contro l'*Osservatore Romano* per quello che scrisse a suo tempo sulla grandiosa festa data a Biarritz il 1° settembre, ha turbato gli ambienti vaticani. «Mi dispiacerebbe moltissimo — è stato l'unico commento del conte Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'organo della Santa Sede — che questo signore avvocato mi capitasse in ufficio quando sto scrivendo un articolo. Non potrei non riceverlo per una questione di educazione: ma mi darebbe molto fastidio se mi facesse perdere del tempo».

Tanta calma è dettata soprattutto dalla certezza che con ogni probabilità la querela non farà molta strada. Comunque, fino a questa sera, la denuncia non è stata presentata. Il giudice unico, che rappresenta il primo gradino della magistratura vaticana, non aveva ricevuto alcuna comunicazione.

Nel caso che l'avv. Utdjann si decidesse a mettere in atto quello che a suo tempo venne preannunciato, quale sarebbe la prassi che dovrebbe seguire? Non vi sono in verità molti precedenti in materia, ma secondo il Codice che regola la legge in Vaticano la querela dovrebbe finire nelle mani del giudice unico, cioè l'avv. Luigi Angelini Rota, il quale farebbe le indagini per stabilire se nella denuncia vi siano gli estremi o no per iniziare un procedimento penale.

Nel caso vengano ravvisati questi estremi, la questione verrà affrontata dal Tribunale di prima istanza, composto da tre giudici e un promotore di giustizia, per passare poi, qualora venisse impugnata la decisione, a una Corte d'appello, che è presieduta dal decano della Sacra Romana Rota e composta da due giudici interni, per finire in Corte di Cassazione, che è costituita da tre cardinali, presidente il cardinale Massimi e giudici i cardinali Verde e Bruno.

E chi sarebbe nel caso l'imputato? La legge vaticana non impone che il giornale abbia un direttore responsabile il quale risponda dinanzi alla giustizia; ma è prassi che il conte Giuseppe Dalla Torre si assuma in questi casi la responsabilità di quanto è scritto sul quotidiano da lui diretto. Precedenti, come s'è detto, in materia sono rarissimi. Qualche anno fa la Società Biblica Britannica Forestiera, che è incaricata della distribuzione di Bibbie protestanti, querelò l'*Osservatore Romano*, il quale aveva sostenuto che si trattava di Bibbia falsificata. Il giudice unico prese in esame la denuncia e concluse che il Tribunale vaticano era incompetente perchè nessun magistrato avrebbe potuto stabilire quale fosse la vera Bibbia. E la querela non andò avanti.

Nel caso del marchese De Cuevas, negli ambienti vaticani si è certi che il giudice istruttore, non ravvisando gli estremi della diffamazione nell'articolo pubblicato dall'*Osservatore Romano*, dichiarerà improponibile la querela. Tanto più improponibile, si aggiunge poi, se il marchese accuserà il giornale vaticano di mancanza di carità, essendo stata deplorata una festa che invece, secondo l'anfitrione, ha dato tanto lavoro a operai ed albergatori da ripagarsi abbondantemente di una stagione catastrofica. Mancanza di carità, dunque? *Quid est charitas?* E quale magistratura potrebbe essere in grado di giudicare cosa sia la carità? Un tribunale ecclesiastico, il Sant'Uffizio: come dire che prima di giungere a una decisione dovrebbero passare degli anni, molti anni.

L'aereo caduto a Francoforte

Gli esperti indagano sulla causa della sciagura

Francoforte, 15 ottobre.

Parenti e amici delle vittime della tragedia aerea di Rhein-Main sono incominciati a giungere oggi a Francoforte, per aiutare le autorità nel lavoro di identificazione dei cadaveri.

Un gruppo di esperti dell'aviazione civile tedesca è all'opera insieme ai tecnici della società belga «Sabena», proprietaria del «Convair» precipitato, per cercare di appurare le cause della sciagura. Il motore sinistro, che a quanto hanno riferito alcuni testimoni aveva rivelato irregolarità durante il decollo, è stato smontato e viene studiato pezzo a pezzo.

Figurine: *un uomo che non legge i giornali*

Ogni tanto incontrate un signore che vi dice: «I giornali? Io non leggo mai giornali». Dichiarazione fatta con disinvoltura, ma grave. Vediamo un po' che tipo è questo signore, seguiamolo, pediniamolo se occorre, studiamone le mosse e l'animo: qualche cosa ci dice che dobbiamo diffidare di lui.

Prima di tutto è vero o falso che non legge mai giornali? C'è da credere che ne comperi e ne legga di nascosto, fatto che sarebbe già sinistro. Per quale ragione aspettare che se ne siano andati tutti, chiudere l'uscio, abbassare la luce, aprire il giornale come un opuscolo clandestino? Un uomo simile tiene il quotidiano della sua città in un cassetto chiuso a chiave, un foglio ancora fresco d'inchiostro e di notizie non lealmente spiegato, ma ripiegato a guisa di una vecchia cartella delle tasse: ciò non è naturale, per fortuna non è comune.

Il motivo è per lo più presunzione di superiorità unita a un frivolo gusto della bizzarria; colui vuol sembrare diverso dagli altri, non ha bisogno di correre ogni momento a informarsi, le sue fonti sono meno giornaliere e volgari, l'intuito fa sì che egli non debba abbandonarsi a letture andanti. Trascuriamo come troppo meschino il tipo che non compera mai giornali perchè sbircia qua e là i giornali altrui al caffè, in tranvai e perfino quando cammina per la strada: dopo tutto può essere un povero diavolo; e a noi interessa il carattere dell'uomo a posto, o benestante, o magari ricco, che non legge mai giornali. Dalle prime indagini risulta appunto che si tratta nella maggior parte dei casi di un individuo ignaro delle privazioni.

Che non leggano veramente mai giornali, ce ne sono pochissimi; ma ce ne sono. Descriviamoli come possiamo, dopo aver fatto ardue osservazioni personali e aver cercato invano una letteratura in proposito. E' un po' il lavoro del naturalista che ha intravisto uno degli ultimi individui di una specie che i suoi colleghi credono estinta. La specie di cui si tratta qui è quella di coloro che dicevano: «Gazzette, gazzettieri, su per le gazzette»; ed erano scusabili perchè allora il giornale era una invenzione recente come la caldaia a vapore.

L'uomo che, in pieno secolo ventesimo, non legge mai giornali, ha un'occupazione che gli rende bene senza costringerlo a intrattenere rapporti con molta gente. Poca e sempre la stessa. Egli è indipendente, lavora per tre o quattro ore, le più comode della giornata; poi sorride ai suoi impiegati e non si fa più rivedere in ufficio fino alla mattina dopo. I suoi impiegati sanno che non devono dare a nessuno, per nessuna ragione, nè il suo indirizzo nè il suo numero del telefono. Il numero del telefono non c'è neppure nella Guida: elenco speciale custodito gelosamente dalla Azienda telefonica.

Del resto chi fosse riuscito a procurarsi il suo numero del telefono si sentirebbe rispondere da un domestico molto riservato, a cui chiederebbe inutilmente di parlare con la signora o con qualcun altro della famiglia: il signore che non legge giornali non ha moglie e non vive con parenti. Se avesse moglie, dovrebbe pure portarle dei giornali. Se vivesse con parenti, si vedrebbero giornali in casa, essendo praticamente impossibile che si siano trovate per convivere più persone che non leggono i giornali.

L'uomo di cui studiamo il carattere, avendo ogni giorno molte ore libere ed essendo in realtà poco informato di quel che succede al mondo e nella sua stessa città, inganna il tempo in una maniera tutta sua, circa la quale, a dire il vero, non abbiamo tutti i ragguagli che vorremmo avere. Egli va a passeggio per vie che una volta erano di moda ed ora sono abbandonate dai giovani. Possiede una bella automobile: ma non la guida mai, ha un autista che porta un'uniforme di quelle che si portavano nel 1930 o addirittura nel 1920. Il padrone non è avaro; ma spende in un modo tutto suo, senza metodo, ora come un signore del suo secolo ed ora come un signore d'altri tempi, non ben determinabili. Ha acquistato l'apparecchio della Televisione e non ha mai avuto la radio.

Il taglio dei suoi abiti di ottima stoffa non è antiquato; tuttavia non è quello dei signori della sua condizione. Fra tanti sarti, egli ne ha scelto uno caro che lavora poco, per lui e per una decina di altri ricchi che hanno molto tempo per le prove. Questo sarto è un vecchio tiranno; e si vanta di aver messo alla porta un famoso industriale che guardava troppo spesso l'orologio.

Le donne sulle prime si divertono a discorrere con l'uomo che non legge i giornali. Egli ha opinioni curiose che sembrano nuove, fresche, leggere, e anche audaci. Certo il suo punto di vista non è quello di tutti. Piace il suo distacco, piace la sua educata ironia, piace in lui, specialmente alle donne appena sposate e alle ragazze, l'irriverenza verso le così poco ariose applicazioni della vita contemporanea e verso le somme questioni morali che il mondo va oggi riproponendo a se stesso con angoscia. Di tali questioni egli parla con un'allegria che non esclude la conoscenza; e nomina Dio come se nominasse un suo vecchio zio prete da cui deve ereditare.

Nei discorsi dell'uomo che non legge i giornali c'è però qualche cosa di slegato, di saltuario; e come le donne non tardano a scoprire, di ansioso. Le sue sono eleganti e vane chiacchiere. Egli non stimola nè tanto meno sostiene le donne con le sue idee, ma al contrario pare che desideri essere rassicurato dalle donne: fa tante domande, ignora cose che tutti sanno, è più curioso di una donnetta, vuol sapere ad ogni costo. Storie su cui si è fatta piena luce da mesi, tanto che ormai sono quasi dimenticate, vengono travisate da lui in una maniera che lo fa credere un esaltato e che finisce con lo spaventare.

Le donne lo salutano e per l'avvenire si propongono di evitarlo. Lui, che le ama e in questo sarebbe normale, cerca di trattenerle, poi di rivederle. Sente che le sfuggono e si spiega la cosa con antiche sentenze sulla volubilità e malizia femminile.

Gli uomini lo rispettano perchè il suo distacco è segno di posizione conseguita e consolidata; ma nemmeno essi lo frequentano volentieri. Ed egli da parte sua non rimane mai a lungo con nessuno. E' l'uomo che si fa sempre rappresentare ai convegni di affari, manda telegrammi agli sposi e alle famiglie degli estinti, appare ai ricevimenti e scompare, assiste a un atto o a un atto e mezzo della commedia e del melodramma, vede un film ogni cinque anni e in serata di gala quando è prescritto l'abito di società, se lo trovate nelle vicinanze dello stadio vuol dire che ha sbagliato strada; e stupite nel leggere il suo nome nelle liste delle offerte per un caso pietoso.

Il suo minimo atto di solidarietà gli giova straordinariamente: dunque è un uomo come noi, ha un po' di cuore anche lui, ci pentiamo subito di averlo giudicato male, ci inteneriamo.

Ma come ha saputo di quel caso pietoso? Da qualcuno che legge regolarmente i giornali, forse dal suo usciere. L'uomo giusto si sveglia e allunga per istinto la mano in cerca di qualche cosa di chiaro e frusciante che rappresenta poi il prossimo.

Emilio Radius

CRONACHE DELLO SPORT

Mezzo secolo di rivalità nel "derby" Torino-Juventus

Domenica l'attesissima partita - Otto goals dei bianconeri nell'allenamento con le riserve
Ricagni tesserato - La preparazione dei granata - Cuscela e Moltrasio forse in campo

La partita di domenica prossima fra le due squadre torinesi è senza dubbio la più importante della giornata. Al suo valore di classifica, segnatamente per la Juventus che punta allo scudetto, si aggiunge la questione di campanile sempre viva fra i tifosi malgrado che questo incontro abbia quasi mezzo secolo di vita. E' la grande attrazione della stagione calcistica torinese, la prova più attesa e quella che suscita le polemiche più vivaci. Per questo anche la preparazione delle squadre è seguita con particolare interesse.

L'allenatore Olivieri, approfittando di una schiarita del tempo, ha fatto disputare nel pomeriggio di ieri la solita partita d'allenamento fra titolari e riserve. La prima squadra era in campo con gli uomini di domenica scorsa, con l'unica variante di Carapellese come ala destra, al posto di Muccinelli, che l'allenatore bianconero ha voluto tenere a riposo in quanto aveva giocato l'intera gara il giorno prima a Bologna. Angelini era con le riserve, che contavano inoltre su Travia, Oppezzo, Piccinini, Ricagni, Macor e Settembrini.

In pochi minuti Boniperti e John Hansen segnavano due magnifiche reti e Ricagni, anche per una svista di Olivieri che non rilevava il suo evidente fuori gioco, realizzava per i rincalzi. La supremazia dei titolari era evidente; senza forzare Boniperti, John Hansen e Praest portavano a cinque i goals dei titolari. Alla fine segnava ancora Macor per la squadra allenatrice.

Sul 5 a 2 Olivieri sospendeva il primo tempo, durato circa cinquanta minuti. Da segnalare che Bertuccelli accusava un dolore alla caviglia, postumo di un vecchio malanno; di fronte alle sue indecisioni nelle entrate, Olivieri decideva di mandarlo negli spogliatoi, spostando Travia come suo sostituto. Nella ripresa, durata in tutto venti minuti, molte erano le sostituzioni: Manente, Parola e Montico abbandonavano il campo, mentre Oppezzo e Ricagni passavano alla prima squadra. Segnava per primo l'ala sinistra delle riserve Barengo, poi Boniperti dava un'altra conferma delle sue magnifiche condizioni di forma realizzando ben tre reti nel brevissimo spazio di cinque minuti. Poco prima Praest era uscito; durante tutta la partita ben poche volte aveva avuto la palla dai compagni, ed il suo abbandono prematuro del campo deve intendersi come atto di protesta. Un lieve screzio di nessun valore.

Il risultato della partita — 8 a 3 per i titolari — non può essere preso come elemento di giudizio. Si deve però sottolineare come l'attacco juventino, pur privo del vivacissimo Muccinelli, abbia a tratti giocato con manovre di ampio respiro. Boniperti è stato come al solito il migliore, segnando ben cinque goals, ma anche John Hansen ha avuto momenti assai belli; normale rendimento di Montico. Nel secondo tempo si è visto Ricagni tra i titolari: qualche ottimo passaggio, qualche tiro azzeccato, tra cui uno che ha colpito il palo, ma è ancora lento nell'inserirsi nell'azione dei compagni.

Per la partita di domenica contro il Torino Olivieri ha il dubbio sulla disponibilità di Bertuccelli; il terzino titolare lamenta dolore alla caviglia destra e se entro sabato non dichiarerà di sentirsi a posto è probabile che come terzino destro giochi Travia. Per il resto come domenica scorsa: Angelini; Bertuccelli (Travia), Manente; Parola, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest.

Ad assistere all'allenamento c'erano alcuni rappresentanti del Fanfulla, che hanno rinnovato la richiesta di avere Macor in prestito per questo anno. I dirigenti juventini sembrano poco propensi alla cessione del giovane udinese. Molto probabilmente Macor si fermerà a Torino, mentre pare assai probabile che sia Piccinini che Carapellese debbano trasferirsi al Genoa.

Come già era stato annunciato il Torino non ha disputato in questa settimana la solita partita d'allenamento. E ciò non tanto per non affaticare troppo i giocatori, ma piuttosto perchè i disponibili sarebbero stati insufficienti per mettere in campo una squadra omogenea. Ussello, che sostituisce Carver indisposto, ha convocato i granata ieri mattina al campo, per alcuni esercizi atletici e palleggi. Mancava Buhtz, rimasto a casa per una leggera indisposizione.

Stamani si sottoporranno a controllo sanitario Molino e Cuscela, rientrati in serata da Acqui; in base al responso dei medici Carver ed Ussello sceglieranno il nome del terzino da affiancare a Farina. Si crede che debba essere Cuscela. La formazione del Torino non è stata ancora annunciata, ma, dato il quasi certo rientro di Moltrasio, si preveda che debba essere la seguente: Romano; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Sentimenti III, Biagioli, Buhtz, Bertoloni.

La Juventus ha finalmente tesserato Ricagni che potrebbe giocare fin da domenica prossima contro il Torino; il tesseramento della mezz'ala argentina pone termine alle ultime incertezze circa la resa dei calciatori a disposizione della Juventus in questa stagione e conferma la fiducia e le speranze in Ricagni. Quando giocherà Ricagni in campionato? Non è facile prevederlo: molto dipenderà dalle sue condizioni di forma dopo la guarigione degli strappi muscolari; comunque il debutto dell'argentino non dovrebbe essere lontano.

Il nuovo juventino Ricagni

La Lega di IV Serie ha squalificato per due giornate Vignolo (Albenga); per una giornata Longoni (Pro Lissone); ha multato di 100 mila lire il Mariano Comense e ha ammonito la Gallaratese.

Il motoscafo di Castoldi sfreccia a km. 246 all'ora

Il record mondiale sul lago d'Iseo - Un motore da 500 HP - Battuto anche il primato delle 24 miglia - Imminenti nuovi tentativi

Sarnico, 15 ottobre.

Sulla base misurata di Sarnico, stamane il motonauta Achille Castoldi, su scafo Timossi, con motore Ferrari di 4 litri e mezzo, con compressore, ha battuto il record mondiale di velocità della categoria motoscafi entrobordo, tipo corsa, peso sino ad un massimo di 800 chilogrammi.

Il record, che apparteneva al campione del mondo Mario Verga, a 226,490 km. orari, è stato migliorato da Castoldi di ben 25 chilometri.

Achille Castoldi ha compiuto il miglior tratto ascendente in 14"3/5, alla media oraria di km. 246,575, il miglior tratto discendente in 15"1/5, alla media di km. 236,842. Media delle medie: km. 241,708 (nuovo primato mondiale).

E' questa la più alta velocità mondiale per scafi con limite di peso, e la seconda del mondo in senso assoluto. Il neo-primatista mondiale ha conquistato nel pomeriggio il record mondiale di fondo (24 miglia) con il tempo di 16'26"1/5 alla media di km. 153,910.

Il tempo era tutt'altro che favorevole a tentativi di record: cielo coperto, pioggia intermittente, foschia. Castoldi ha intenzione di provarsi quanto prima a migliorare i due primati e a tentarne dei nuovi; non è improbabile che con uno speciale motore italiano venga dato l'assalto anche al record assoluto dello statunitense Sayres S. Il quale — il 7 luglio 1952 — fece registrare nei due passaggi la media delle medie di km. 287,25 all'ora; Sayres pilotava uno scafo Jensen con motore Allison.

La più alta velocità raggiunta sull'acqua è tuttavia quella di John Cobb col motoscafo Crusader (motore a reazione) sul lago di Lock Ness.

John Cobb — nel primo dei due passaggi per il record — ottenne la velocità di km. 320 all'ora. Nel secondo passaggio, a causa del cozzo dell'imbarcazione contro un'onda del lago, il Crusader si disintegrò letteralmente; il pilota perì nello spaventoso incidente; mancando il risultato del secondo passaggio, il primato di Cobb non era omologabile. Cobb disponeva di un motore a reazione capace di kg. 1860 di spinta (turboreattore Ghost).

Il motore Ferrari 4500 con compressore di Castoldi può dare circa 500 cavalli.

Il calciatore Bonifaci non è di origine italiana

Parigi, 15 ottobre.

(h.) - «Mr. Davies, il vostro viaggio a Bezons sarà inutile! — ha scritto stamane sull'«Equipe» un portavoce autorizzato della Federazione francese di calcio — poichè avendovi preceduto nelle sfoglio dei registri dello Stato civile di questo comune, possiamo assicurarvi che essi non fanno altra menzione che di un Antoine Bonifaci nato a Bezons il 4 settembre 1926 da Bonifaci Joseph, nato il 31 ottobre 1899 a Isolacio (Corsica), e dalla signora Bonifaci nata Bonifaci il 30 giugno 1903 a Ortali (Corsica). Nessun altro accenno è fatto, nei documenti, ad altri parenti (nonni) che potrebbero essere d'origine italiana». D'altra parte, la Federazione francese di calcio ribadisce il proprio punto di vista, dichiarando che non consentirà mai a concedere al giocatore l'autorizzazione ad operare in Italia se esso non potrà poi utilizzarlo in seguito nei prossimi incontri di Coppa del Mondo. Con queste due precisazioni pare che l'attività italiana di Antoine Bonifaci sia definitivamente esclusa.

L'avv. Mauro, vice-presidente della F.I.G.C. ha inaugurato ieri sera a Varese un corso di tecnica calcistica, preparatorio per il corso aspiranti arbitri, che si terrà a Firenze.

ANCHE COPPI ALL'ODIERNA SEDUTA DI MILANO

I corridori minacciano un'azione in grande stile

Discorso polemico di Rodoni a Torino

Milano, 15 ottobre.

(c.) Il consiglio direttivo dell'Associazione corridori professionisti, composto da Cinelli (presidente), Ricci, Magni, Albani, Conte, Bergomi e Ortelli, si riunirà domani.

«Prima di convocare l'assemblea straordinaria con l'intervento di tutti gli affiliati — ha spiegato Cinelli — desidero sondare gli umori e le intenzioni del consiglio direttivo, perchè questa volta la situazione è grave e bisognerà assumere le responsabilità di un'eventuale azione in grande stile».

Il presidente dell'Associazione corridori professionisti ha inoltre precisato che alla riunione di domani saranno ammessi i rappresentanti della stampa affinchè essi possano farsi un'idea personale «dell'atteggiamento poco onesto assunto dall'U.V.I., che ha avisato la realtà delle cose conferendo un'importanza eccessiva a fatti di scarsa entità e riducendo al minimo quanto invece meritava ampiezza di trattazione e di vedute».

A sua volta il presidente della commissione tecnico-sportiva che ha proposto al consiglio direttivo dell'U.V.I. le note sospensioni e ammende a carico di Coppi e Maggini, ha spiegato che in base al regolamento la commissione formata da lui, da Dondena (Milano) e da Chiappe (Firenze) avrebbe potuto deliberare di autorità, rendendo esecutive le sanzioni; ma poichè sussistevano per la 33ª Tre Valli Varesine le segnalazioni di alcuni membri del consiglio direttivo dell'U.V.I., egli ha ritenuto più corretto ottenere l'approvazione superiore. «Se Coppi prima della corsa non avesse apertamente dichiarato di volersi ritirare — concluso Malinverni — niente sarebbe maturato a suo carico; ma i suoi ostentati propositi, messi poi in atto, hanno avuto il significato di una sfida agli enti direttivi».

In Francia, sul caso Coppi

Professionismo ciclistico e prove di campionato

Parigi, 15 ottobre.

(h.) Il verdetto pronunciato contro Coppi dai dirigenti dell'U.V.I. continua ad essere commentato molto sfavorevolmente dai tecnici e giornalisti francesi. Interpellato su questo argomento, Antonin Magne, il noto direttore sportivo ed ex grande campione, ha dichiarato: «Un corridore professionista non ha conti da rendere a nessuno sulla sua attività in corsa, all'infuori della Casa che lo paga. Nessuno può avere il diritto di punire un suo abbandono o un cattivo rendimento. D'altra parte, nessuno è qualificato a giudicare lo stato di fatica di un concorrente, che è libero di interrompere la propria azione quando, a proprio giudizio, questa diventa uno sforzo pregiudizievole per il fisico. Gli italiani dimenticano un po' troppo presto quanto ha fatto Coppi per il loro ciclismo».

Alberto De Wetter sull'«Equipe» approfitta inoltre dell'affare Coppi-U.V.I. per far conoscere quale sia il punto di vista francese sulla formula del campionato italiano in cinque prove, formula che è appunto all'origine del dissenso. Scrive De Wetter: «L'affare Coppi dovrebbe far riflettere i dirigenti dell'U.V.I. Con le loro cinque prove valide per il campionato d'Italia — il solo in Europa che sia disputato con questa formula — essi bloccano il calendario ciclistico internazionale, ostacolando i liberi scambi fra nazioni e sabotando, sia pure senza volerlo, una quantità di possibili iniziative. Che l'Italia voglia restare fedele alla sua formula, questo rientra nel suo diritto, ma è nostro diritto segnalare quale ostacolo questa concezione rappresenti per l'organizzazione del ciclismo europeo, e quanto essa limiti la libertà dei corridori professionisti, i quali devono essere liberi di esercitare il loro mestiere, nell'ambito, bene inteso, dell'accordo con le loro Case, nel modo più conveniente ai loro interessi».

Il presidente consiglia: «Attenti ai passi falsi»

Ieri sera, presso un noto ristorante cittadino, il G. S. Lancia e la Frejus hanno festeggiato due campioni del mondo su pista, i dilettanti Messina e Morettini. Presenti molte autorità, la serata ha avuto lieto svolgimento ed una «punta» polemica. Fra gli oratori ufficiali, infatti, ha preso la parola anche il presidente dell'U.V.I., Rodoni, che, cogliendo l'occasione, ha tratteggiato senza mezzi termini, la situazione attuale, irta di contrasti e di discussioni. Dopo l'elogio di rito a Messina ed a Morettini, Rodoni s'è detto, sì, spiacente della sanzione presa nei riguardi di Coppi, ma altrettanto convinto della necessità di simile sanzione, tenuta in limiti modesti, appunto per riguardo e riconoscenza verso una maglia iridata.

«Gli assi — ha proseguito il presidente — sono reduci da una stagione caotica, e sembrano non comprendere i dirigenti, sembrano dimenticare che, se oggi godono di brillanti posizioni, lo devono all'opera di organizzatori che non mirano al cadreghino, ma che pensano allo sport».

Rivelato come la Commissione tecnica abbia un piano regolatore per il 1954, ma che tale piano verrà svelato in seguito, Rodoni ha parlato direttamente ai corridori, rivolgendosi al campione d'Italia Magni, presente al banchetto.

«Io dico all'Associazione corridori, che si riunisce domani che l'U.V.I. attende qualcosa che non ha detto o fatto il suo rappresentante alla seduta di Roma, Cinelli, che rispetto come amico, ha ascoltato e poi se ne è andato, adducendo impegni d'affari; non è stato il miglior ambasciatore. Invito i ciclisti ad evitare passi falsi; Magni, che è qui, domani a Milano dovrà esortare i suoi colleghi a desistere da atteggiamenti che potranno avere brutte conseguenze. L'U.V.I. non intende fare ricatti, ma nemmeno vuole subirne, vuole piuttosto difendere il buon nome del ciclismo italiano».

Il commendator Rodoni, in sede privata, ha poi categoricamente escluso la possibilità che a Coppi venga annullata la squalifica a patto che il campione del mondo garantisca la sua partecipazione al Giro della Lombardia.

Intanto si ha da Lugano che il Gran Premio Vanini in programma per domenica non verrà, comunque, rinviato. In proposito, Coppi ha telefonato agli organizzatori svizzeri comunicando che spera di poter essere in gara domenica. Il Campionissimo domani parteciperà alla riunione dell'Associazione corridori e non è improbabile che abbia un abboccamento con Rodoni, su iniziativa di Zambrini.

Czeizler ha assistito a Genoa-Alessandria

Genova, 15 ottobre.

Genoa e Alessandria hanno sostenuto oggi allo stadio di Cornigliano, nonostante per la pioggia caduta ininterrottamente per 24 ore, ma ancora in discrete condizioni, un proficuo allenamento. I grigi hanno opposto al rosso blu una buona resistenza, cercando anche di emularli in linea tecnica. Essi non sono però riusciti a spuntarla sui più solidi e smaliziati avversari, che valendosi soprattutto della classe di Larsen, di Bennike e di Pravisano e della intraprendenza di Dalmonte e Serafoni, hanno avuto buon gioco, segnando nei primi 45 minuti tre reti, contro una degli alessandrini. Per i grigi, ha segnato il centro attacco Campi, un atleta che ha dimostrato buone doti. Egli infatti è riuscito a battere Franzosi su un allungo della mediana e resistendo bravamente alla carica di De Angelis. Per il Genoa hanno segnato: due volte Pravisano ed una volta Larsen, sempre nel primo tempo.

Nella ripresa, mentre i grigi mantenevano praticamente la stessa inquadratura del primo tempo, con la sola variante di Torriglia al posto di Marchioro, i rossoblu cambiavano completamente fisionomia. Scendevano infatti in campo le riserve ed in questi secondi 45 minuti le reti segnate erano solo due, una per parte, marcate rispettivamente da Chiumento per il Genoa ed ancora da Campi per l'Alessandria. Il centro attacco rossoblu Firotto coglieva però due pali ed il portiere dei grigi, Dalla Villa, sventava con prontezza e abilità molte critiche situazioni, specie sul finire dell'incontro, durante il quale i rossoblu hanno inscenato un vero e proprio assedio alla rete alessandrina. Il risultato finale è stato di 4 a 2.

Ecco le formazioni:

GENOA: I tempo: Franzosi; Melandri, Corradini; Corrente, De Angelis, Martini; Dalmonte, Larsen, Serafoni, Bennike, Pravisano. II tempo: Gualazzi; Cardoni, Corradini; Carlini, Bruno, Gaggiotti; Frizzi, Pistrin, Firotto, Chiumento, Corso.

ALESSANDRIA: Dalla Villa; Sabbioni, Nicolazzoni; Generali, Moschioni, Vitto; Bocchio, Marchioro (Torriglia), Campi, Piatto, Danta.

Ha arbitrato Olivetti di Genova.

Il portiere Dalla Villa, che difendeva la rete dei grigi, è un rincalzo rossoblu che potrebbe anche, in un prossimo domani, vestire la casacca grigia. In tribuna d'onore il direttore tecnico della Nazionale, Czeizler.

A Mosca la squadra viennese del Rapid si è presa la rivincita sulla Dynamo che l'aveva battuta per 4 a 0, vincendo nel secondo incontro per 2 a 1.

La nazionale di calcio francese giocherà domenica a Zagabria contro la Jugoslavia nella formazione: Vignal; Fleimelding, Marche; Marcel, Jonquet, Penverne; Ujlaki, Glowacki, Kopa, Flamion, Piantoni.

I campionati piemontesi di ciclismo per dilettanti, allievi, esordienti si disputeranno domani al Motovelodromo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Una riunione incolore ha convalidato il margine distensivo acquisito in apertura sulla traccia della tendenza migliore maturata nel precedente dopoborsa. Vuoto di scambi e di alimento, il mercato ha confermato in chiusura la presenza di un buon controllo di fondo su una base lievemente migliore nei confronti delle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Vizzola 90,75.

	14	15		14	15
Ren.02	59 20	60 20	Medit.	6230	6215
Ren3½	64 40	64 50	Merid.	1359	1366
» l. c.	64 50	64 60	Tor.M.	166 —	168 —
Red3½	80 50	80 60	Italgas	1307	1308
» l. c.	80 60	80 70	Sip	1216	1217
Ren5%	94 40	94 60	Terni	203 50	202 50
» l. c.	94 50	94 70	P.C.E.	527 —	529 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	677 —	675 —
» l. c.	90 60	90 60	Stet	3020	3048
Ric3½	71 55	71 375	Snia	2930	2920
» l. c.	71 65	71 475	Vizzola	2595	2595
Ric5%	91 50	91 50	Marelli	453 50	453 50
» l. c.	91 60	91 60	Fiat	627 —	630 50
Bpn.'59	97 85	97 85	Savigl.	—	—
» '60	97 60	97 55	Mobilità	8 —	9 85
» '61	97 65	97 65	Incet	147 —	147 —
» '62	97 50	97 45	Monc.	975 —	980 —
Fer3%	86 —	86 —	Piemid.	455 —	453 —
Ele4½	87 25	87 25	Ilva	283 —	282 —
Iri 5½	91 25	91 25	Ansaldo	110 —	110 —
Imm4½	95 75	95 75	Viscosa	1430	1432
Imm5%	94 30	94 35	Chatill.	2200	2200
Trf.4½	205 —	205 —	Cir	2792	2792
Imm5½	95 30	95 30	Schiap	790 —	795 —
Ir-El.A	96 90	97 —	Anic	153 50	152 50
Ter4½	91 —	91 —	Rum.ca	1200	1200
»5% 35	85 25	85 25	M.pont	1690	1670
»5% 37	85 —	85 —	Mcatini	962 —	964 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1350	1350
» 4%	95 —	95 —	Unica	90 25	90 —
» 3.5%	89 —	89 —	Cart.It	4190	4190
I. Map.	91 50	91 50	Burgo	9915	9900
Im 6%	92 50	92 85	Ferm.R	16.400	16.400
»XI-5½	93 80	93 20	Piem.F	1013	1013
»XV-6%	92 90	93 50	F.Elett	1120	1120
»FF.S.	91 70	91 80	N.A.I.	16.400	16.400
Fna5%	100 —	100 —	Biella	70 50	70 50
» 6%	96 925	93 80	Valdar.	4300	4310
Pir.6%	99 50	99 50	Mar.E.	906 —	908 —
Oliv7%	102 25	102 65	Seda	943 —	942 —
Mag.49	96 —	96 —	Fornar.	203 50	204 —
»48-AB	95 60	95 60	Siam	344 —	346 —
»48-D	97 50	97 50	West	255 —	256 —
Ele7%	101 —	101 —	Param.	669 —	670 —
Vit.7%	99 80	101 25	Cilard.	300 —	300 —
Cent7%	98 90	93 70	Pirelli	1742	1732
West.7	92 50	94 —	Saffa	1317	1325
Fruss6½	89 —	89 —	Liq.gas	1148	1153
Cent7½	101 50	101 50	Talco	18.400	18.400
Ssoc6%	95 40	95 40	Bergam.	13.750	13.700
Tinc6%	88 80	88 50	Colm.	378 —	379
Del.6%	98 50	92 25	Frisa	180 —	180 —
Silipel 6	97 25	96 50	Lanza	4020	4000
Terme 6	95 25	95 25	Amiata	3350	3410
Telve 6	95 —	95 —	Acq.P.	2190	2200
Fer.7%	89 —	89 —	Fiora	19 —	19 —
Sme6%	92 —	91 50	Sonitt.	[illegible]	6350
Sip 6%	94 50	94 80	Sitos	4150	4150
Terni 6	89 25	89 25	Risan.	5800	5800
A.Gen.	13.570	13.570	G.Im.R	403 —	403 75
An.Am.	9050	[illegible]	Eternit	3390	3300

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87; dollaro canadese [illegible]. Valute intratlate.

MILANO — Con variazioni prevalentemente di segno negativo, ma di entità trascurabile, il listino di chiusura ha offerto ieri una dimostrazione dell'equilibrio raggiunto provvisoriamente dal mercato, in attesa che la situazione si chiarisca, così in campo internazionale, come in campo tecnico. Il volume degli affari appare ridotto. Mancano le iniziative da parte dei compratori, diventati guardinghi per ovvie ragioni. Tuttavia, nemmeno l'offerta pesa sul mercato. Anzi, a giudicare dalla sostenutezza di taluni titoli, come Fiat, Viscosa, Burgo, Liquigas, sui quali sembrano prevalere delle scoperte, si direbbe che si stia procedendo a caute ricoperture. Ad ogni modo, ciò si parla di ricerca di titoli a riporto. I rincari della riunione precedente si sono attenuati durante la seduta di ieri. La Fiat ha rappresentato il perno del listino, con scambi assai attivi. Degni di rilievo è la ripresa delle Gim, Amiata, Dalmine, Burgo, Cementi, Sostenuti e in progresso i saccariferi. Perdura l'interessamento sulla Nebiolo. Più calme le valute libere. La Romana Elettrica è quotata ex 150 acconto dividendo. [illegible] Vizzola 90. Titoli trattati n. 554.826 di cui Fiat 200.850; Nebiolo 204.000; Liquigas 40.050; Calini 40.050; Immobiliare Roma 23.000; Anic 24.800; Terni 25.000; Finelder 12.600; Gas Torino 9600.

Quotazioni: Gim 5050; La Centrale 11.045; Sviluppo 880; Ras 4710; Nord Milano 4400; Olcese 2250; De Angeli 1850; Linificio 765; Unione Manifatture 76.100; Lane Rossi 15.600; Dalmine 2205; Stele 2952; Edison 1935; Romana Elettrica 4526; Tefi A 3270; Sii 1170; Tessitura 4670; Bonifiche Ferraresi 1950; Italcementi 12.410; Pirelli & C. 1718.

Prezzi informativi: sterlina oro 6425-6455; marengo 5525-5600; sterlina cartacea 1630-1650; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 157,50-158,50; oro fino 741-745; argento 14,60-16,50.

GENOVA — Ardea 4240; S. Giorgio 1660; D.E.G. 2115; Cieli 2173; Eridania 19.075; Industrie Zuccheri 14.100; Italcementi 5100; Sermide 8352; Industria Agricola 14.750; De Ferrari 1550; Nicolay 5560; Mira Lanza 4850.

PARMA — Alla ripresa dei valori francesi [illegible] da un paio di giorni e confermata oggi, è seguita ed aggiungersi la ripresa di certi titoli esteri che fino a ieri apparivano esitanti a causa del silenzio di Wall Street. Gli scambi sono stati assai animati e si addolcisce il rialzo delle Royal Dutch, mentre il mercato dell'oro si è appesantito e il lingotto e le monete d'oro francesi toccavano i livelli più bassi che siano stati registrati quest'anno.

LONDRA — La Borsa — seguendo la tendenza iniziatasi ieri, dopo un lungo periodo di stasi — ha mostrato una certa vivacità di operazioni con numerosi acquisti nei vari settori. Si tratta però sempre di attività assai prudente. Come scrive un giornale della sera: «L'irrequieto e instabile panorama internazionale sembra consigliare il mercato borsistico alla circospezione».

NEW YORK — Un'improvvisa ondata di acquisti ha tonificato oggi la Borsa valori di New York, che ha registrato una netta ascesa con guadagni fino a tre dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.650.000 azioni, cioè il volume più elevato nel termine di un mese.

Gli operatori non sono capaci di spiegare le ragioni dell'improvviso rialzo, pur ammettendo che la tendenza ascensionale era già visibile nel dopoborsa di ieri, tanto che oggi in apertura di riunione la quota era già sensibilmente superiore alla chiusura di ieri. Verso la chiusura, alcuni prezzi hanno ceduto leggermente, ma i guadagni realizzati non sono stati comunque inferiori ad un dollaro per azione e non hanno superato tre dollari. I titoli che più si sono avvantaggiati sono gli aerei, gli automobilistici, i ferroviari, gli aeronautici, i petroli, i chimici. Il aumento le azioni delle imprese di pubblica utilità. Quella di oggi è stata la più ampia ascesa della Borsa di New York dal maggio 1953. Il numero indice, calcolato dalla «Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di dollari 1,8 raggiungendo quota 105,60. Il valore complessivo di tutta la massa dei titoli quotati in borsa ha ricevuto un aumento di un miliardo e mezzo di dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 194,78 ed a 146,3 cent per bushel. I cereali futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 14 centesimi di cent di guadagno ad un centesimo di cent di perdita per libbra. Dicembre 32,22; marzo 33,31; maggio 33,66; disponibile 33,68.

FALLIMENTI. — AOSTA: Lupi Rodolfo, tessuti; sent. 25 settembre; verifica 31 ottobre; giudice Di Renzo.

Mercati delle uve

Asti: barbera mg. 60 a L. 500; freisa mg. 255 a L. 521,44; uvaggio mg. 362 a L. 358,81.

Alessandria: uvaggio comune, al mg. da L. 400 a L. 480; uve scelte di alta collina, al mg. da L. 500 a L. 550; barbera al mg. da L. 550 a L. 600; moscato, al mg. da L. 700 a L. 780.

Casale Monferrato: mg. 5830 di uva per vini normali da tavola, prezzo minimo L. 490, massimo L. 540, medio L. 513.

Alba: barbera, minimo L. 540, massimo L. 600, medio L. 572,91; uvaggio, minimo L. 475, massimo L. 520, medio L. 508,16. Media generale dei dolcetti, al mg., L. 750,58.

Canelli: barbera mg. 1230 a L. 579,73.

SPETTACOLI

Sullo schermo

DESTINAZIONE TERRA, di J. Arnold (Vittoria). — Un corpo luminoso piomba dal cielo in un luogo desertico degli Stati Uniti, facendovi un immenso cratere. Primo ad accorrere un giovane astronomo con la sua fidanzata, il quale calatosi nella fumante voragine intravede nel fondo, prima che una frana lo copra, qualcosa come una astronave; certo non una meteorite, come altri scienziati poi opineranno e la popolazione, paurosa dell'ignoto, si ostinerà a credere. L'astronomo si fa una nomea di esaltato, ma presto strani fatti accadono, e lo stesso sceriffo si convincerà che qualche essere misterioso e tremendo è davvero calato quella notte sul nostro pianeta. Spariscono alcune persone, tra le quali la stessa fidanzata dell'astronomo; e in loro vece ne circolano altre che le rassomigliano come gocciole d'acqua, giurereste che sono desse, senonchè hanno gli occhi fissi, cere spettrali, e modi quanto mai respingenti.

Spieghiamo subito. Alcuni marziani sulla loro astronave stavano facendo un viaggio d'istruzione alla volta d'un mondo che non è il nostro; quando una «panne» li costrinse a scendere sulla Terra. Sulla Terra prima o poi ci sarebbero venuti; ma non ora, e il perchè va tutto a loro onore. Orrendamente brutti (grosse masse gelatinose con un occhio nel mezzo) e conscì di esserlo, sapevano che ci avrebbero fatto schifo e non volevano; non volevano per delicatezza ma anche per non incontrare la sorte che noi della Terra riserviamo alle cose schifose, che piccole schiacciamo col tacco, grosse spacciamo altrimenti.

Sicchè: posto che c'erano venuti per forza maggiore, avevano prese le sembianze di alcuni di noi (tenendo gli originali in ostaggio), e ora stavano febbrilmente accomodando l'astronave per ripartirsene: li lasciassimo stare, e loro avrebbero lasciato stare noi. Fa da interprete e mediatore in queste trattative il giovane astronomo, il quale a gran fatica trattiene lo sceriffo, un temperamento caldo, dall'intraprendere azioni di forza contro gli spaventosi ospiti. E tutto s'accomoda e il rasso, ringraziando, riparte.

Scienza romanzata che oggigiorno attira il pubblico e lo diverte. Bisogna, per vedere questo film, rimettersi gli occhiali: è tridimensionale. Rispetto ai primi saggi di cinema in rilievo ci sembra un bel passo avanti: specie sull'orlo del cratere e nell'episodio della frana, il 3 D è assai efficace: piovono sassi fin nelle ultime file di poltrone.

LA PATTUGLIA DELL'AMBA ALAGI, di F. Calzavara (Maffei e Torino). — Un «pezzo» documentario di grande interesse si incastona in questo film: alcune riprese, effettuate dal Comando britannico, dell'episodio dell'Amba Alagi, in cui lo sfortunato valore delle nostre truppe e del loro comandante, il Duca d'Aosta, fu militarmente onorato dallo stesso nemico. C'è più commozione in questa nuda pagina di cronaca che nella vicenda in cui è inserita, espressamente patetica, spesso dolciastra, e appena sollevata qua e là da qualche particolare gustoso.

Un soldatino che lasciò le gambe sull'Amba Alagi, unico superstite d'una pattuglia, tornato in patria e finita la guerra, vuole adempiere i voti e i desideri che sapeva essere nel cuore dei suoi poveri compagni; e con un chitarrista che lo accompagna nel canto e col quale divide i guadagni, va in cerca delle famiglie di quelli, e quasi sostituendosi ai defunti, variamente le beneficia, sanandone le piaghe morali e materiali. Il caso più grave è quello d'un commilitone che, unico fra quei valorosi, disertò nell'ora del pericolo. Il vile, non avendo faccia di presentarsi al figlio che lo ricorda come un eroe, s'è ora tutto volto al male. Il buon reduce lo restituirà alla società e alla famiglia, e pigliandosi la pallottola che sarebbe toccata a quello, muore su questa che è l'ultima e l'ottima delle sue buone azioni.

Luciano Tajoli è il canoro protagonista, con Dante Maggio, Milly Vitale e altri minori.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia dei gialli replicherà stasera «L'asso di picche» di Wallace. Domani una novità italiana: «Harry and John» di F. Pantosti.

Barbaramente assassinato un guardiano per vendetta

Palermo, 15 ottobre.

Un truce delitto è stato compiuto a Castelvetrano, in un magazzino di olio. Era sera inoltrata ed il guardiano del magazzino, il quarantanovenne Gaspare Riggio, aveva terminato il suo giro di ispezione e si era messo a dormire.

Ma, nascosto fra i grossi barili di olio ammassati nel cortile del magazzino era in agguato colui che doveva ucciderlo, armato di fucile. A mezzanotte, mentre il Riggio era immerso nel sonno, lo sconosciuto usciva dal nascondiglio e, avvicinatosi al guardiano, gli esplodeva un primo colpo di fucile. Poi gli sparava ancora altri tre colpi.

Compiuto il delitto si allontanava scavalcando un muro di cinta alto circa tre metri e si dileguava per la campagna. Il movente del delitto, escluso la rapina, pare doversi ricercare nella vendetta.

Due automobilisti rapinati da un falso agente di polizia

Modena, 15 ottobre.

Ad un chilometro da Finale Emilia ieri sera è stata compiuta una rapina. Poco prima delle 23 si presentavano ai carabinieri il meccanico Mario Ferioli e il rappresentante Ido Robiani e dichiaravano che sulla provinciale Finale-Cento, mentre procedevano in automobile, un individuo che indossava una tuta blu, berretto cachi uso militare e cinturone con fondina e rivoltella, aveva loro imposto di fermarsi.

Lo sconosciuto si qualificava agente di P. S. e chiedeva loro il libretto di circolazione. Ma all'improvviso il motociclista impugnava la rivoltella e imponeva ai due di consegnare i portafogli e gli orologi. Poi il malfattore ingiungeva ai due malcapitati di allontanarsi rapidamente, non senza averli minacciati di morte se avessero denunciato il fatto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri, 21,15: Comp. Riviste Nino Taranto in «B... come Babele». **Carignano** (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «L'asso di picche» di Edgar Wallace.

Galleria Fogliato, Mazzini 9: Mostra person. pittore G. Gheduzzi. **Promotrice Belle Arti** Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-18,30. **Salone de «La Stampa»**: Mostra del Museo del Cinema. Ingr. lib.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-822: 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Cavanna, H. Vigna. **Augustus**, ore 21-1: Casamatta. **Bruno, ex-Saletta**, locale signorile. **Castellino Danze** 17 21 Rosa Ciot. **Gaudio** 16,30 21 Dedi Silvestro. **Gay** v. Pomba 7 ore 17 e 21 danze. **La Perla**, 21 Nini Rosso, cant. G. Sandra, D. Patruno, Trio Happy. **La Holanda** ore 21 Orch. Gimelli. **Principe**, 21: Canfora-E. Peirone. **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470, ore 21-1: Venerdì «chic» riservato al Circolo Stampa. **Trocadero** 17 e 21 Compl. Bery. **Winter Eden**, p. Statuto, 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni, ferraniacol. Matt. 10,30, L. 200. **Astor**: «Desiderio di donna», Barbara Stanwyck, R. Carlson. **Corso**: «Ruby, fiore selvaggio», J. Jones, C. Heston. Viet. min. 16 a. **Doria**: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattina ore 10,30 a L. 175. **Lux**: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattin. ore 10,30 a L. 200. **Maffei**: «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, Milly Vitale. **Metro-Cristallo** Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. [illegible], Gall. [illegible] Matt. ore 10, 300. **Reposi**: «Il favoloso Andersen» techn. Danny Kaye, F. Granger. **Torino**: «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale. A. 10. **Vittoria**: «Destinazione terra» in rilievo tridimensionale.

Alexandra: «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, C. Smith. **Alpi** «Luci della ribalta» C. Chaplin. 14,10, 16,30, 19,20, 21,30. **Ariston**: «Nessuno mi salverà», Arthur Franz, Adolphe Menjou. **Augustus**: «Mare crudele», Jack Hawkins, Donald Sinden. **Capitol**: «Tesoro del Condor» in techn., Cornel Wilde, C. Smith. **Faro** «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, Costance Smith. **Gianduja**: Sorgente e la signora, Barbara Stanwyck, D. Morgan. **Hollywood** «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter. **Ideal**: «Urlo della foresta» techn. Riv. Vanni-Mirabella 18,15 21,15. **La Perla**: «L'oro dei Caraibi» in techn., John Payne, A. Dahl. **Massimo** «Amante di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Nazionale**: «Mano pericolosa», R. Widmark, J. Peters. Pl. 200. **Principe**: «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter. **Statuto** «L'amante di ferro» tech., Alan Ladd, Virginia Mayo.

Asti: «Niagara» techn. Joseph Cotten, Marylin Monroe. Ap. 10. **Cor**: «Da quando sei mia» techn. **Mignon**: Nevi Kilimangiaro, tech. **Milano**: «Uomo tranquillo», tech. «Era lui, sì, sì», Apert. ore 10. **Olimpia**: «Ultima freccia», tech. **Po**: «Robin Hood e i compagni della foresta», techn., R. Todd. **P. Nuova**: Fulmine nero. Ap. 10. **Regina**: Dan terribile, tech. Var. **Romano**: Regina d'Africa, techn. Spett. straord. Lakenar 18,15-21,15. **S. Felice**: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.

Esperia: Un americano a Parigi, techn., Gene Kelly, Leslie Caron. **Italiano**: «L'uomo la bestia e la virtù» col. Totò, O. Welles. **Marghera**: Talismano della Cina. **S. Teresina**: «Marito e moglie». **Viareggio**: «Vite vendute», Yves Montand, C. Vanel. Viet. min. 16 a.

Eliseo: «L'oro dei Caraibi» in techn., John Payne, Arlene Dahl. **Frejus**: «Show Boat», technic., A. Gardner. Sulla scena: Varietà. **Nuovo**: «L'isola dell'uragano» a colori, Jon Hall, Judy Windsor. **S. Paolo**: «L'età dell'amore» M. Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.

Belgio: «Figlio di Lagardère». **Carallo**: «Da quando sei mia», techn. Mario Lanza, D. Morrow. **Eridano**: «Grande Gauch.», tech., Gene Tierney, Rory Calhoun. **Grappa**: «Maschera di fango» in technic., Gary Cooper, D. Brian. **Radium**: Melodie immortali (Mascagni) e Rivista Gina Bonetto. **V. Veneto** Nevi del Kilimangiaro, techn. Gregory Peck, A. Gardner.

Astra: «I lupi mannari». **Bernini**: «Inferno bianco», tech. Stewart Granger, C. Charisse. **Cibrario**: «Lo zio che i papaveri» W. Chiari, Campanini. Successo. **Excelsior**: «Città del terrore». **Manzoni**: Frecce avvelenate, tech. **Odeon**: Nevi Kilimangiaro, tech. **Star**: Carmen proibita, M. Lotti. Vietato ai minori di 16 anni.

Adua: «Torce rosse», techn. Var. **Aurora**: «Squilli al tramonto» in technic., Ray Milland, H. Carter. **Brescia**: Canzoni di mezzo secolo. **Fortino**: Regina dei Desperados, tech., Comp. Riv. Clan del 7, 21,15. **Nord**: Ribelle Castiglia, Nazzari. **Palermo** Figlio Lagardère, Brazzi. **Sociale**: «Puccini», technicolor.

Colosseo: «L'oro dei Caraibi» in technic., John Payne, A. Dahl. **Italia**: «Il capitalista», technic. Riv. Nino Terzo-Richard 21,15. **Lingotto**: Gonne al vento, techn., Esther Williams, Joan Evans. **Moderno** «Sangue e arena», tech. e Paperino Lavacani, col. Ap. 15. **Nizza**: «Marocco», G. Raft. **Piemonte**: «Sangue bianco» Claudette Colbert, Jean Austin. **Spezia**: «Giuramento dei Sioux», tech., C. Heston, S. Morrow. A. 15.

Alba: «Gonne al vento», techn., Esther Williams, Joan Evans. **Apollo**: «Oro maledetto», techn., William Powell, Julia Adams. **Diana**: «Prigionieri del passato», Greer Garson e Ronald Colman. **Dora**: Nel palmo della tua mano. **Edera**: «Tempesta sul Tibet». **Lucento**: «I cavalieri Oklahoma», technic., Riv. Agnello-Iris-Bruna. **Latrario**: «Legione straniera», V. Romance, I. Galler, A. Farnese. **Roma**: L'uomo, la bestia e la virtù, techn. Totò, O. Welles.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus. Il Metro-Cristallo pratica la riduzione domani, lunedì, martedì e mercoledì. - Lunedì all'Alfieri per la Rivista di N. Taranto (biglietti in vendita all'E.N.A.L.).

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «Guardarsi allo specchio» di P. Levi - 12,30: Duo - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Antichi frontespizi musicali - 18,15: Musica per banda - 18,30: Università Marconi - 18,45: Teatro d'ogni tempo, a cura di Gigi Michelotti: «I gelosi», di Luigi Chiarelli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra - 21,05: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: La donna e la casa - 10,30: «Katia» di Tolstoi - 13: Reportages musicali - 13,45: Trio di dame - 14: Orchestra - 14,50: Ritmi - 15,15: Rapsodia - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Per i ragazzi - 19: Pisellgrafo 1953 - 19,30: Orchestra - 20,30: Canzoni - 21: Rosso e nero - 22: Avventura a Manhattan - 22,30: Parliamone insieme - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: «Faust» di Goethe - 22,25: Musiche di Beethoven e Schubert.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il mondo è piccolo - 21,30: «Facciamo la spia» rivista a premi.

Ricevimento a Torino in onore del musicista francese

Per Milhaud tutto è naturale la musica, la malattia, la vita

Inchiodato su una seggiola a rotelle, da vent'anni non sta mai fermo. Dirigerà stasera alla RAI, in prima mondiale, la sua "Quinta sinfonia"

Ha sessant'anni e ne dimostra dieci di meno. Tutti gli fanno i complimenti per questo suo aspetto quasi giovanile, per i suoi capelli nerissimi. Il Console di Francia lo chiama «maître» e gli dice che non si aspettava di conoscere un uomo così illustre e così poco solenne. Milhaud sorride, e il sorriso gli si disegna a poco a poco sul volto bianco e pallidissimo, con un movimento rallentato. Sembra estraneo a tutto quello che gli accade intorno, forse insegue qualche suo pensiero.

Lo si vede laggiù al fondo della sala stipata di marmi e di vetri di Murano. Entri, e lui è come una massa nera, potente, che fa largo intorno a sè. Ed è una improvvisa commozione che ti prende, perchè quella vista non te la aspettavi. Milhaud è così giovanile, e pieno di vita, e tu lo vedi inchiodato ad una seggiola a rotelle, tutta nichelata e terribile. Sono vent'anni che sta su quella sedia, immobilizzato dai reumatismi. E sorride ancora, sorride come se non fosse nulla: un piccolo incidente, una sciocchezza accaduta l'altro giorno, e che passerà subito.

E' un uomo ammirevole, Milhaud. Sta al centro della sala, adesso, in questo ricevimento che la R.A.I. gli ha offerto per onorarlo, nelle «stanze» dell'Auditorium di via Rossini. Stasera lui stesso eseguirà la sua ultima opera, quella «Quinta sinfonia» che nessuno ancora conosce e che gli è stata commissionata dalla Radio italiana. Molte signore — queste amabili eleganti signore che si incontrano ad ogni ricevimento — lo vogliono conoscere. Vogliono parlare con lui e non sanno che dirgli. Lui è seduto su quella terribile seggiola e sorride. Ci si deve chinare per stringergli la mano e si resta lì, così, a mormorare un complimento. Lui si accorge di tutto, ma non fa pesare il disagio di queste belle signore profumate. Si trova fra gente che non conosce, e vuol subito essere amico di tutti.

«Je suis un Français de Provence et de religion israélite», ha scritto nella prima pagina del suo libro di ricordi «Notes sans musique», un volume lucidissimo e vivace. E' così anche lui, pur sotto quel cappottone nero che lo ingrossa, e quella seggiola, e quel sussiego che c'è intorno. Lascia fare ai musicisti che lo pilotano qua e là, che sembra quasi l'abbiano preso in consegna. Ci sono due illustri funzionari del «Terzo programma», che dànno l'impressione di averlo inventato loro, questo Darius Milhaud di cui sanno a memoria ogni nota. Lui li lascia fare, guardandoli un po' di sottecchi e chiacchierando con chi gli capita accanto. Sua moglie Madeleine, piccolina e dolce, lo sorveglia sempre, dovunque vada e con chiunque parli. E lui si sente protetto.

Tutto sommato, Milhaud è un uomo modesto. Un amico prezioso che non ha boria, che non vuol nulla. Ieri c'era la segretaria di una società culturale che si mostrava un po' preoccupata nell'avvicinarsi a lui per chiedergli l'onore di una conferenza. Preoccupazione inutile, giacchè è così facile andar d'accordo con Milhaud, anche sui problemi pratici. La segretaria della società ha preso nota scrupolosamente di tutto, e se n'è andata sospirando di sollievo. S'era assicurato un «pezzo forte» con la più gran facilità.

I musicisti si sono appartati per conto loro. Gli sono stati presentati, hanno scambiato quattro chiacchiere con lui e poi si sono allontanati a discutere dei loro profondi problemi. Gli altri, invece, gli sono rimasti accanto. Una signora ha spalancato gli occhi come se vedesse un prodigio quando Milhaud le ha detto — con tutta tranquillità, serenamente — di aver scritto sinora più di 300 «pezzi», opere, sinfonie, cantate, divagazioni. «Come uno scrupoloso artigiano del Settecento», ha commentato uno dei due colti funzionari del «terzo programma».

Milhaud ha scritto anche musica per film. Ne scrive ancora quando gli capita, senza far tante storie. «Non si sente a disagio, con tutte quelle restrizioni?». «Affatto. Anzi. E' un'ottima scuola di disciplina e di umiltà». Milhaud non rifiuta mai nulla, neppure i commenti per i film brutti. Ne ha composto uno per un film hollywoodiano (è lui che dice hollywoodiano e insiste sulla parola, e non direbbe mai americano) che era un autentico obbrobrio. «Non importa: bisogna lavorare. Lavorando si migliora».

Si avvicina un cameriere con un vassoio zeppo di bicchieri. «Alcoolici?», chiede Milhaud. Gli dicono di sì, e lui rifiuta. Ma non rifiuterà poco dopo quando si tratterà di spiluccare fra i pasticcini. E' goloso come un bambino, prende tutto con avidità. Lo sa, non si vergogna. Ci scherza, con molta sorniona indifferenza. I fotografi lo bersagliano mentre fa onore alla pasticceria. «Non fate complimenti — dice. — Se volete fotografarmi con la bocca aperta, accomodatevi. Sono a vostra disposizione». Il che suscita un po' di pruriginoso scandalo fra le signore, com'è naturale.

Milhaud oggi vive un anno in America e un anno a Parigi. «Una vita meravigliosa. Non saprei augurarmi nulla di meglio». E un anno qui, un anno là, accetta di spostarsi dovunque lo chiamino, o per fargli dirigere qualche cosa sua o per fargli fare una lezione o una conferenza. Non sta mai fermo, e non smette mai di lavorare. E si gode la vita, il più intensamente possibile. Ha ritrovato Torino sotto la pioggia, ed il maestro Rossi si rammarica per la sua sfortuna. «Ma no, amico mio, va benissimo. Torino è molto bella sotto la pioggia. Del resto, io credo che la pioggia sia diventata, ormai, un privilegio dei paesi latini. In tutto il mondo c'è il sole, meno in Italia e in Francia. Non vi sembra bello?».

Mentre i colti musicisti discutono per conto loro della importanza avuta da Milhaud nel gruppo dei «Six» e s'imbarcano in sottili raffronti con Honegger ed Auric, l'ospite sta facendo una gara di cortesia con il maestro Franz André che dirigerà questa sera la seconda parte del concerto. «Comincia pure tu le prove. Come vuoi. Non fare complimenti, figurati». Non vuole che nessuno gli ossequi. Facendo musica, lavora come qualsiasi altro, con umiltà. Il suo dovere è quello di far musica.

E' nato per fare questo mestiere. E stasera salirà sul podio, al Conservatorio, e s'accomoderà alla meglio sul seggiolone che gli hanno preparato. Non potrà stare in piedi, e non se ne lamenta. E' tutto naturale. La sua musica, la sua malattia, la sua vita: tutto è naturale.

F. Di Giammatteo



Darius Milhaud al ricevimento nelle «stanze» dell'Auditorium

Lieta conclusione di un amore infelice

Duecento milioni di eredità alla figlia che non ha mai visto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 ottobre.

Una giovane donna, abbandonata mentre era in fasce dalla madre, potrà ereditare dal padre, morto parecchi anni fa e che essa non ha mai conosciuto, la bella somma di duecento milioni di franchi se riesce a dimostrare che è sua figlia. E' questa una strana avventura che cominciò nel 1927 e potrebbe oggi trasformare radicalmente l'esistenza dei coniugi Freida e Carlo Gondolo, modesto meccanico.

Nel 1927, in un albergo dell'Alsazia, il barone siriano De Jallad si innamorò di una graziosa cameriera, Lotte Muller, e la portò con sè a Nizza, ove comprò una magnifica villa, e le fece condividere la propria esistenza. Due anni dopo, il barone era richiamato d'urgenza in Siria per i suoi affari, ma poichè la partenza avvenne dopo una lite fra i due amanti, Lotte credette che egli la volesse abbandonare e a sua volta partì dalla villa senza dire a nessuno il suo nuovo indirizzo. Lasciò soltanto una lettera, nella quale informava che doveva avere un figlio e che gli avrebbe dato il nome di Freid se maschio e Freida se femmina.

Quando il barone ritornò a Nizza, trovò la casa vuota e ogni ricerca per rintracciare Lotte Muller fu vana. Nel frattempo la ragazza aveva dato alla luce una bambina, che chiamò Freida e affidò all'assistenza pubblica, non sentendosi capace di allevarla. Il barone De Jallad ritornò poi in Asia Minore, fu mortalmente ferito durante l'ultima guerra sotto un bombardamento e lasciò un testamento incaricando un cugino, Subbhy De Jallad, di ritrovare la figlia e di rimetterle il suo patrimonio: 40 mila sterline d'oro. Subbhy De Jallad venne in Francia, fece esaminare tutti i registri dello Stato Civile della regione di Nizza per vedere se fra i bambini nati nel 1930 ce ne fosse uno di nome Freid o Freida. Trovò le prove della nascita di Freida Muller e si mise in cerca di lei. I giornali parlarono della faccenda e alla fine Freida Muller fu ritrovata.

l. m.

VITTIME E ALLAGAMENTI PROVOCATI DAL MALTEMPO

La Riviera di Levante devastata da uno spaventoso nubifragio

A Chiavari e Sestri la pioggia assume proporzioni di diluvio - Tre morti, cinque feriti e un miliardo di danni - L'Aurelia ostruita da una frana - In Lombardia il Rio Basso rompe gli argini: gli abitanti sorpresi nel sonno fuggono terrorizzati. Inondazioni nel Bergamasco e nel Cremonese - Fiumi e torrenti straripano nel Piacentino - Tre giorni di pioggia in Piemonte

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 ottobre.

Il maltempo ha fatto la notte scorsa nuove vittime nella Riviera di Levante, dove un nubifragio durato parecchie ore si è scatenato con una violenza eccezionale, tale da richiamare alla memoria il disastro abbattutosi a Genova il 19 settembre.

Già è noto come a Levanto sia straripato il torrente Contenna, il quale ha allagato la piazza principale e alcune vie, invadendo negozi e scantinati, dove l'acqua ha raggiunto anche l'altezza di un metro. In località Castel Fegino la violenza delle acque ha trasportato una massa terrosa sulla linea ferroviaria Genova-Spezia, interrompendo il traffico per alcune ore. La violenza della pioggia ha provocato in quel di Recco lo straripamento del torrente che porta lo stesso nome. Le acque hanno inondato le vie e i negozi, provocando danni e, purtroppo, anche una mortale sciagura. Una famiglia, composta del padre, della madre e di un figlio, faceva ritorno a casa, ieri sera, tentando di guadare le acque che allagavano via Roma, ma i tre sono caduti in un profondo fosso colmo delle acque straripanti. I genitori, più alti, sono riusciti ad aggrapparsi ad alcuni arbusti, traendosi così in salvo, mentre il figlio, Cesare Pozzi, di 18 anni, è scomparso sotto l'acqua, annegando. Il cadavere è stato trovato più tardi.

Ma i danni maggiori si sono avuti nel Chiavarese e a Sestri Levante, dove l'acqua ha raggiunto in taluni momenti le proporzioni del diluvio. A Chiavari, l'Entella ha finito presto con lo straripare a monte della città, invadendo tutta la piana sulla destra e sulla sinistra degli argini. Sulla destra, il fiume ha dapprima invaso la Scuola centrale di telecomunicazioni, provocando il crollo di un muro di cinta, dove si trovava un aviere in servizio di sentinella. Il poveretto, ferito dal crollo, è stato pure travolto dall'acqua impetuosa che lo ha trasportato una ventina di metri più in là. Egli è stato trovato stamane morto per annegamento. Si tratta dell'aviere scelto Gentile Sosio fu Vincenzo, di 21 anni, nativo di Bitonto (Bari) e colà domiciliato. Anche i locali della scuola sono stati invasi, e poichè l'acqua cresceva a dismisura, il comandante, capitano di vascello Bertoni, ha fatto sfondare con un pesante autocarro il muro di cinta in modo da provocare il deflusso dell'acqua. Per altro, un altro muro è crollato, provocando il ferimento di cinque militari per fortuna non gravemente. Un sesto, che si trovava rinchiuso in una cella, ha passato momenti drammatici ed è stato salvato appena in tempo. L'acqua aveva già raggiunto nella sua cella l'altezza di un metro e settanta. Sul posto si è recato stamane il comandante militare territoriale di Genova, generale Magliano. Le acque dell'Entella hanno successivamente invaso Chiavari, allagando negozi, magazzini e cantine. Numerose famiglie sono rimaste senza alloggio.

I cinque militari rimasti feriti e che sono stati ricoverati all'ospedale di Chiavari, sono: Giovanni Resoli, di 20 anni, marinaio, il quale ha riportato la commozione viscerale e versa in gradi condizioni; Alfredo Aiche, di 21 anni, marinaio, da Napoli, guaribile in venti giorni; Costantino Zappelli, marinaio, di 20 anni, guaribile in 40 giorni; Antonio Pasquino, di 22 anni, marinaio, guaribile in 10 giorni; Augusto Baione, di 27 anni, sottocapo della Marina, guaribile in 20 giorni.

A dare man forte ai vigili del fuoco di Chiavari, che non potevano soccorrere tutti i pericolanti, sono accorse alcune squadre di vigili del fuoco di Genova. I punti più belli di Chiavari sono stati tutti allagati: corso Dante, via Magenta, via Vittorio Emanuele e piazza Roma, dove la centrale telefonica è rimasta sommersa. I danni sono ingenti, valutati a circa un miliardo, perchè l'acqua ha pure allagato tutte le campagne della piana chiavarese e della vicina Lavagna.

Anche una parte di Lavagna è stata invasa. L'acqua ha fatto crollare muri interi. Una casa sulla riva dell'Entella è pericolante ed ha dovuto essere sgomberata. Mentre sulla via Aurelia, fra Chiavari e Rapallo, sono cadute alcune piccole frane che hanno ostacolato in parte la strada, fra Cavi di Lavagna e Sestri Levante, all'altezza della galleria di Sant'Anna, è caduta una enorme frana che ha completamente ostruito per alcune decine di metri la via Aurelia, così che il traffico fra Chiavari e Spezia è completamente chiuso. Per fortuna non ha riportato danni la linea ferroviaria, in modo che i treni, sia pure con notevole ritardo, possono transitare. Si calcola che siano necessarie due settimane per sgomberare la via Aurelia.

Un autocarro occupato da tre persone era rimasto al momento in cui cadeva la frana bloccato sotto una galleria dove passa la strada: i tre poveretti hanno potuto essere tratti in salvo dai balconi che la galleria ha sul mare, da dove alcuni pescatori si sono avvicinati ad essi raccogliendoli sulle loro imbarcazioni.

Anche a Sestri Levante il flagello dell'acqua è stato gravissimo. La pioggia ha fatto straripare il torrente Gromola, invadendo tutte le coltivazioni e le case attigue; quindi l'acqua è penetrata anche in Sestri Levante allagando il centro cittadino e facendo una vittima nella persona di tale Gaetano Correale, di anni 70. Il Correale, proprietario d'una tintoria in Largo Colombo, a causa della pioggia dirotta di ieri sera non aveva osato lasciare il negozio ed aveva voluto passare la notte coricandosi su un divano. Se non che, nelle prime ore di stamane l'acqua ha invaso il suo negozio ed il poveretto, che ha tentato di uscire per mettersi in salvo, è scivolato ed è annegato miseramente. L'acqua ha pure invaso alcuni stabilimenti di Sestri Levante, fra cui la fabbrica di tubi, ed ha fatto crollare alcuni muri di una fabbrica di laterizi e di uno stabilimento attiguo. Per fortuna non si lamentano vittime. A Rapallo e a Santa Margherita l'acqua ha invaso gli scantinati e i negozi delle parti basse delle due cittadine, senza per altro provocare danni di una certa gravità. Stamane sui luoghi dei disastri ha continuato a piovere, ma nel pomeriggio il cielo si è fatto sereno anche a Genova, dove pure l'acqua era caduta con violenza.

r. b.



L'enorme frana che ha interrotto la Via Aurelia in località Lavagna. (Telefoto)

Vaste zone allagate nelle provincie lombarde

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 15 ottobre.

Il maltempo continua a imperversare anche in Lombardia, dove da ormai settantadue ore piove ininterrottamente. Danni notevoli si lamentano nelle campagne ed in alcuni centri regna vivo allarme tra la popolazione minacciata dall'ingrossamento pauroso di fiumi e torrenti.

Per tutta la giornata più di duecentocinquanta vigili del fuoco sono stati impegnati a Caravaggio ove l'autorità ha ordinato l'impiego di mezzi anfibi per sgomberare gli abitanti di diversi cascinali invasi dall'inondazione. Poco prima dell'alba un argine del torrente Rio Basso da poco tempo rifatto nelle sue strutture principali e rinforzato in taluni punti, a poco meno di mezzo chilometro dalla zona abitata di Caravaggio ha ceduto e, attraverso una vasta breccia le acque si sono precipitate nelle campagne raggiungendo il paese. Gli abitanti che ancora dormivano, sono stati svegliati improvvisamente dallo scroscio del fragore del crollo dell'argine. Più di un migliaio di persone è riuscito a mettersi in salvo raggiungendo la piazza del paese, ove si è accampato alla meglio con qualche masserizia e alcune tende; gli altri si sono ritirati ai piani superiori, rifiutandosi di abbandonare le abitazioni. Anche una decina di migliaia di pertiche di terreno sono sommerse dalle acque che hanno raggiunto questa sera anche il paese di Vidalengo, dove i vigili del fuoco hanno dovuto ricorrere, anche qui, all'impiego di mezzi anfibi per porre in salvo, i vecchi, le donne e i bambini. Gli altri abitanti del luogo si sono ritirati sui fienili. L'acqua ha raggiunto, per una vastissima estensione della zona abitata, più esterna, gli ottanta centimetri, e le case sono tutte allagate. I danni, secondo i primi calcoli risultano ingenti essendo andate distrutte tutte le colture.

Tecnici e squadre di soccorso sono stati inviati sul luogo dalle autorità, mentre ferve febbrile, con la volontaria partecipazione delle popolazioni, l'opera di riassestamento delle falle prodotte dal Rio Basso. La falla più grossa è stata tamponata questa sera e le acque hanno cominciato subito a defluire. La pioggia però, dopo una breve pausa pomeridiana, ha ripreso a cadere fitta e insistente.

Frattanto pervengono gravi notizie da Cortenova, un paese di tremila anime posto a 12 Km. da Treviglio. Un terribile boato verso le 9 circa aveva gettato l'allarme fra gli abitanti: il torrente Zerra, impetuosamente ingrossato dal nubifragio iniziato da ieri sera, aveva straripato in mattinata, e s'era abbattuto sulle più vicine cascine allagando tutta la zona: in breve i campi vicinieri e la strada provinciale nel tratto fra Martinengo e Cortenova sono stati inondati per un'altezza superiore al metro e mezzo.

L'acqua profittando di una sensibile discesa, è poi entrata a vorticosa velocità nel paese di Cortenova tramutando le strade in rovinosi corsi d'acqua. Mezzi anfibi dei vigili del fuoco di Treviglio, Bergamo e Romano-Lombardo, immediatamente spostati da Caravaggio, giungevano sul luogo del disastro e provvedevano alla raccolta dei pericolanti. Diverse persone s'erano rifugiate sui tetti: sono stati eseguiti numerosi salvataggi. Le opere di arginatura iniziavano immediatamente, e proseguono tuttora attivamente.

Stasera a Cortenova l'acqua ha una altezza di 70 centimetri nelle campagne, e di 40 centimetri nell'abitato. I danni sono ingentissimi.

A Romano-Lombardo l'acqua ha provocato, per la seconda volta in trenta giorni, l'allagamento del paese e delle campagne. Tutti i campi della zona di Treviglio, da Ozio Sotto, Baltiere, Levate, Masano, Vidalengo, Cologno al Serio, Brignano, Mornico, Martinengo, Fontanella e Morengo sono letteralmente coperti d'acqua.

Anche nel Cremonese si sono prodotte disastrose alluvioni: questa sera risultano allagate decine di migliaia di ettari di terreno, gran parte dei quali pronti per la semina del frumento. A Pizzighettone la zona Roggione è tutta sommersa; l'acqua è penetrata nelle case, costringendo parecchie famiglie a trasferirsi ai piani superiori.

Gravi anche i danni prodotti dalle piogge torrenziali nel Cremasco, dove molti cascinali e case delle zone basse sono completamente allagati. Anche qui parecchie famiglie sono state provvisoriamente sistemate altrove per conto del Comune. Qualche casa pericolante è anche stata sgomberata. In comune di Credera le acque straripate dalla «roggia» si sono spinte contro la strada comunale, provocando una frana di 20 m. di lunghezza e 10 di profondità.

l. c.

Fiumi in piena nelle regioni piemontesi

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 15 ottobre.

(f.). Un po' impensieriti si cominciava a essere questa mattina, iniziandosi il terzo giorno d'una pioggia fitta, insistente, talvolta turbinante e concentrata in raffiche. I campi ne erano saturi. Sulle colline del Monferrato i filari di viti si spegnevano dietro un velo di foschia e di tristezza.

La situazione pareva avviata male. Già la pioggia dei primi quattro giorni del mese aveva fatto interrompere la vendemmia; i grappoli intrisi d'acqua ne erano rimasti danneggiati. La settimana successiva era tornato il sereno, ma la vendemmia non era stata completata. Tre giorni fa la pioggia era ripresa, intensa, ininterrotta. Le uve pregiate rimaste sui tralci accusavano già la stanchezza di questa nuova ondata di maltempo.

Ma soprattutto si profilava una grave minaccia. I fiumi cominciavano a ingrossarsi. Al disagio e al danno della pioggia sembrava doversi aggiungere il pericolo di straripamenti. Continuando a piovere, tale minaccia poteva attuarsi di ora in ora. Una paurosa prospettiva, avvalorata dalle notizie di nubifragi abbattutisi sulla Riviera Ligure, con torrenti in piena, frane.

In particolare apprensione si trovavano le popolazioni delle località del basso Monferrato, caratterizzate dai quasi annuali allagamenti. Da quaranta a cinquanta millimetri di pioggia sono caduti in questi tre giorni. Il Tanaro e la Bormida sono cresciuti da cinquanta millimetri a mezzo metro; pure aumentato era il livello del Belbo, ma in misura meno sensibile. A Santo Stefano Belbo, a Canelli, a Nizza Monferrato, a Castello d'Annone si cominciava già a stare all'erta; e così a Rocchetta Tanaro, a Motta di Costigliole, a Cerro Tanaro. A Casale il Po aveva oltrepassato di m. 1,70 la diga esistente a monte della città.

E tuttavia quasi nessuno credeva a una catastrofe. I contadini, pur costretti all'immobilità, pur considerando il danno che veniva arrecato alle colture, non erano allarmati. Fidandosi del loro istinto, dei misteriosi poteri della loro atavica esperienza, essi scrutavano il cielo e affermavano che la pioggia non sarebbe durata ancora a lungo.

Così infatti è avvenuto, e ogni pericolo è scongiurato. Al pomeriggio ha smesso di piovere ovunque; poco dopo le nuvole si sono dissolte ed è riapparso il sole. Anche per le viti e per le altre colture il danno non è irreparabile.

Il traffico interrotto sulla Piacenza-Cremona

Piacenza, 15 ottobre.

La pioggia, caduta violentissima durante la notte scorsa e la mattinata di oggi, ha ingrossato fiumi e torrenti, provocando in provincia di Piacenza allagamenti e danni rilevanti che hanno costretto le squadre di soccorso e gli organi tecnici ad un attivo lavoro che sta tuttora proseguendo.

Per quanto la pioggia abbia cessato di cadere nel pomeriggio di oggi, la situazione in talune zone della provincia è ancora precaria. Un primo bilancio dell'alluvione, la seconda nel giro di un mese in provincia di Piacenza, non è ancora possibile. Comunque, i danni sono assai rilevanti. Nella val Nure a Carviano è crollato il lato destro del ponte sul torrente, isolando numerose frazioni poste sulla sponda sinistra; difese spondali lungo il Nure sono state distrutte nella zona di Ponte dell'Olio.

In Val Trebbia la concomitanza della piena del torrente Aveto con quella del fiume Trebbia ha fatto salire le acque a un livello superiore a quello registrato durante l'alluvione del 19 settembre scorso. Le acque impetuose — si calcola che scendano a valle con impeto che supera i 55 chilometri orari — hanno asportato le rampe di accesso e alcuni gabbioni del ponte provvisorio costruito dall'ANAS sulla statale n. 45, che collega Piacenza a Genova. La viabilità e i cavi telefonici con l'alta val Trebbia sono interrotti. Il traffico è stato interrotto in prossimità del ponte in località Montagnano, che collega il comune di Castellarquato e di Lugagnano.

Numerose frane sono cadute nel comune di Lugagnano: la strada Vallela-Carpaneto è stata ostruita.

La notte scorsa il fiume Trebbia ha rotto un argine a Mamago: il pronto intervento di volenterosi è valso a riparare la falla con mezzi di fortuna, evitando a numerose case di abitazione di essere invase dalle acque. Allagamenti dovuti allo straripamento dei canali si sono avuti in quasi tutte le zone della provincia, particolarmente nelle zone di Gariga e di Cassano Visconti, dove i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per mettere in salvo una famiglia la cui casa era rimasta circondata dalle acque.

Nel comune di Piacenza tutta la zona periferica della città e i campi compresi tra la città e il torrente Nure sono stati allagati dalle acque dei canali Bertone, Ariassa, Riello e di altri rii minori che hanno coperto per un tratto di alcune centinaia di metri anche la via parmense e la nazionale Piacenza-Cremona. L'acqua ha invaso il cimitero a S. Nazzaro, giungendo a lambire anche il cimitero di Piacenza.

Le cantine, i piani terreni e le case di S. Nazzaro, della Baia del Re, del Belvedere sono stati in gran parte invasi dalle acque, che sono penetrate anche nella chiesa parrocchiale di S. Nazzaro e nel piano terreno della facoltà di agraria dell'università cattolica. I danni sono particolarmente rilevanti.

Nella sede dell'università anche l'aula magna è stata invasa dalle acque. Nel tardo pomeriggio, nelle adiacenze della città, l'acqua è lentamente defluita abbandonando in parte i terreni allagati. Il livello del Po, che nel primo pomeriggio sembrava ormai stazionario, alle ore 18 alla guardia di Piacenza era di m. 3,55 e le acque salivano a una velocità di 5 centimetri all'ora.

Rovigo, 15 ottobre.

Nella zona del Polesine, per circa cinquanta ore, è caduta la pioggia, spesse volte torrenziale. Verso le 16 di oggi si è pure scatenato su Rovigo un temporale con scariche elettriche e tuoni. La temperatura è diminuita di 4-5 gradi. Le acque del Po, nonostante il maltempo, si trovano a livello normale, a oltre due metri e mezzo sotto il segnale di guardia.

Le previsioni del tempo

La depressione centrata sull'estremo Mediterraneo Occidentale, che richiama aria calda di origine africana sulle nostre regioni, va attenuandosi gradualmente sul posto. Pertanto le condizioni generali del tempo sull'Italia sono in lenta fase di miglioramento. Avremo tuttavia domani nuvolosità estesa quasi ovunque, alternata a parziali schiarite e piogge a carattere locale. Temperatura stazionaria. Mari da mossi ad agitati per venti moderati meridionali.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12	17,4	Pescara	16,4	21
Trento	11,4	14,2	L'Aquila	12	23,3
Torino	12,4	15,1	Roma	20,2	27,7
Milano	12,6	17	Napoli	18,8	26,5
Venezia	14,6	20,5	Bari	21	25,4
Trieste	16,8	21	Potenza	15,8	24,6
Genova	15,4	21,2	Reggio C.	22,4	25,8
Bologna	13,8	20,6	Palermo	24,2	27,2
Pisa	17,2	22,7	Messina	22	25,4
Firenze	16,2	24,7	Catania	20,5	25,4
Perugia	16,9	22,2	Sassari	15,1	22,8
Ancona	19	20,8	Cagliari	15,9	22,1

Vendemmia sotto la pioggia e aziende risicole in difficoltà

Produzione inferiore a quella dell'anno scorso e flessione dei prezzi delle uve destinate ai vini da pasto - Risone che germina sul terreno e che non si può essiccare

Asti, 15 ottobre.

Un tempo, e soprattutto in paesi dove le vigne sono assai più rare che non da noi, la fine della vendemmia costituiva una festa gioconda con riti quasi dionisiaci. Oggi, questo appartiene pressochè dovunque a un passato senza ritorno. Certo si è che la vendemmia 1953, non solo in Italia, ma un po' in tutti i paesi mediterranei, sta concludendosi sotto un velo di melanconica pioggia, e con una temperatura precocemente novembrina.

Vendemmia non gaudiosa nè *signanda albo lapillo* l'attuale pur senza essere miseranda come quella, ad esempio, del 1948.

E' ancora troppo presto per un esatto consuntivo, ma ormai già se ne possono trarre le prime sommarie conclusioni. Ed esse significano che, sia quantitativamente che qualitativamente, siamo al disotto della produzione dello scorso anno.

A fine luglio le previsioni erano migliorate, in confronto a quelle del giugno. Tanto che lo stesso Istituto Centrale di statistica, sempre prudente, si azzardava a pronosticare una produzione del 10 per cento superiore a quella 1952 (in ciò d'accordo con le previsioni del maggior organo del commercio enologico italiano). Noi però su queste colonne scrivevamo (30 luglio u. s.) che ciò avrebbe significato una produzione di circa 75 milioni di ql. di uva: «cifra che sembra senz'altro a noi eccessiva». Oggi crediamo che nessuno potrebbe insistere su di una cifra così ottimista. Per limitarci al Piemonte (che nelle suddette previsioni era compreso fra le regioni aventi una produzione superiore al 1952), ogni giorno più si accentua invece l'inferiorità, sia quantitativa che qualitativa, della vendemmia che sta per chiudersi in confronto a quella precedente.

Abbiamo sott'occhio le ultime notizie ufficiali della «provincia del vino», quella d'Asti. Ora, esse dicono che per quanto concerne il Moscato la produzione della zona classica può ritenersi inferiore del 35-40 per cento di quella normale (del 20-25 per cento per le zone dove la coltura del Moscato è più sporadica), con gradazioni zuccherine alquanto inferiori. (Pressappoco lo stesso vale pel Brachetto). La produzione del Barbera si considera inferiore del 15-20% al normale, con gradazioni discrete e buone in principio di campagna, ma che sono andate scemando dopo le piogge (mentre è, ovviamente, aumentata la resa in mosto). Migliore, soprattutto quantitativamente, la produzione del Freisa e del Dolcetto. Discreta come quantità, ma non come qualità, quella degli uvaggi. Buona (nella zona classica delle Langhe) quella del Nebbiolo.

Quanto ai prezzi, essi ormai sono noti attraverso i bollettini giornalieri dei mercati. Basterà ricordare che, in generale, dopo un inizio molto sostenuto, han subito pressochè dovunque una flessione (determinata anche dall'andamento climatico sfavorevole), soprattutto per le uve destinate a vini da pasto, mentre si sono mantenuti alti per i moscati, e le altre uve da vini di maggior pregio.

S'è pure verificato un accentuarsi della diserzione dei pubblici mercati, un tempo così fiorenti, e un corrispondente aumento delle vendite in luogo, e dell'apporto delle uve alle Cantine Sociali, naturalmente là dove esse esistono. E si va sempre più avvertendo una crescente fiducia dei viticoltori verso queste provvide istituzioni cooperative.

Nelle altre regioni d'Italia si sono confermate le disparità già previste ancor prima dell'inizio della vendemmia: aumento (sempre in confronto al 1952) in talune (es. Oltrepò pavese, regione tridentina, Friuli, parte delle Puglie, Sicilia); diminuzione più o meno accentuata (talora anche del 25-30 per cento) in altre. Difficile riesce quindi, allo stato attuale, azzardare una cifra sul totale della vendemmia 1953.

Giovanni Dalmasso

Raccolto difficile e semine impossibili

Vercelli, 15 ottobre.

Le intermittenti piogge in corso su tutte le regioni settentrionali hanno enormemente ostacolato la raccolta del riso, perchè le operazioni di taglio iniziatesi verso il 21 settembre scorso, dovettero essere sospese dopo qualche giorno, e, in seguito sono sempre andate a rilento perchè le continue precipitazioni non hanno permesso di eseguire con ritmo normale le pratiche di taglio, legatura dei manipoli, trasporto dei covoni, trebbiatura ed essiccazione.

Nelle annate ordinarie tutte queste operazioni venivano eseguite, in media, in 25-30 giorni.

Le grandi e medie aziende, dotate di abbondante attrezzatura meccanica, potranno continuare, anche se lentamente, le operazioni di raccolta e di essiccazione; le piccole aziende invece, non provviste di adeguati mezzi meccanici e soprattutto di essiccatoio, già hanno dovuto lasciare sul terreno, per vari giorni, il prodotto falciato e posto in manipoli od in covoni, con danno più o meno sensibile, perchè le granelle delle pannocchie a diretto contatto del terreno germinarono, con conseguente deprezzamento del prodotto sul mercato perchè macchiato e di minor resa alla lavorazione. Analogamente si verifica per le risaie con colture allettate. Oggi le prime partite di risone originario con rese basse, vengono quotate solo 6100-6200 lire al q.le.

Al momento attuale vennero raccolte e poste in magazzino le varietà Maratelli, R. B. ed altre precoci e semiprecoci, mentre è tuttora sul campo circa il 60% della varietà Originario, la quale a sua volta rappresenta il 75 % della totale produzione risicola.

La parte di prodotto essiccato naturalmente e che viene lentamente immagazzinato presenta gradi di umidità superiore a quelle normali del 12-14 %, per cui la conservabilità resta difficile e compromessa, col pericolo che il risone prenda cattivi odori.

Dovendo operare in un terreno molto umido e su di un prodotto bagnato tutte le operazioni vengono rese difficili, lunghe, costose e con forte logorio di mezzi meccanici.

Nel corso della raccolta e del trasporto dei covoni in cascina, molte cariossidi cadono sul terreno e poi durante la trebbiatura una parte della granella non potendo essere separata dalla paglia va a formare la lettiera per gli animali.

A causa delle piogge le spese che debbono sostenere i risicultori sono ben maggiori di quelle occorse nelle annate ordinarie.

L'Ente Nazionale Risi ha cercato di favorire i piccoli coltivatori costruendo degli essiccatoi in ogni centro di ammasso; non sono però sufficienti alla improvvisa necessità e gli agricoltori stanno pazientemente attendendo il loro turno per la essiccazione del prodotto.

Per le prossime annate sarebbe necessario approntare altri impianti e costituire anche essiccatoi di carattere cooperativo in ogni centro rurale, sperando che i risicultori si mettano d'accordo su queste forme di cooperazione, malauguratamente ancora poco o nulla diffuse tra di noi, perchè, purtroppo, l'agricoltore ha tendenze troppo individualistiche.

Un grave svantaggio del forzato ritardo nella raccolta del riso, che avrà riflessi sulla produzione granaria e sulla rotazione delle colture, consiste nella impossibilità di eseguire le semine del grano, anzitutto perchè il terreno non può più essere arato data l'eccesso di umidità ed in secondo luogo perchè gran parte è ancora occupato dalla coltura del riso.

Si calcola che, mentre nelle annate ordinarie, in questo periodo era già seminato circa il 40% della superficie, ora invece si può ritenere che solo il 10 % della superficie sia investito a grano.

Mentre nella prima metà di settembre tutte le risaie presentavano un bell'aspetto ed il risicultore era soddisfatto del lavoro dell'annata, ora invece, tutti lottano contro difficoltà cui l'uomo può rimediare solo in minima parte e che allo stato attuale hanno già arrecato danni a tutte le aziende risicole.

Carlo Rava

Tempo migliore nel Vercellese

Vercelli, 15 ottobre.

Dopo circa 48 ore di pioggia con brevi interruzioni, stasera verso le 18 il cielo si è improvvisamente rasserenato. I primi a salutare il ritorno del sereno sono stati gli agricoltori vercellesi. Quest'anno essi hanno subìto gravi ritardi nella lavorazione della campagna risicola, prima nella monda e poi nella maturazione del riso, causa il cattivo tempo. Ora poi per la campagna del taglio.

Continuando il maltempo, si ritarderà la semina del grano.

POSTUMA VENDETTA DI UNA MORTA

Accusa il marito di averla spinta al suicidio

Milano, 15 ottobre.

La brutta avventura vissuta dal 46enne Martino Antonioli la notte del 2 agosto 1950, si è conclusa stamane davanti ai giudici del Tribunale penale.

Quella notte l'Antonioli, sanguinante usciva dalla propria stanza gridando affannosamente aiuto. Mentre alcuni coinquilini, svegliati di soprassalto dagli spari, provvedevano al suo immediato ricovero all'ospedale, altri chiamavano la polizia. Gli agenti si trovavano subito di fronte a una ben macabra scena: riversa sul proprio letto, ormai cadavere, giaceva la moglie dell'Antonioli, la 44enne Renata Paricchi. Ai piedi del letto stesso, dalla parte della morta, era una rivoltella.

Tra i coniugi non regnava più da tempo la pace: in seguito a dissesti finanziari l'Antonioli versava in condizioni difficili e ciò era la causa dell'inasprimento dei rapporti coniugali essendo la moglie abituata a vivere nell'agiatezza. Appena l'Antonioli fu dimesso dall'ospedale, fu possibile ricostruire la tragedia, in base a nove lettere lasciate dalla Paricchi. In esse era descritto con ogni evidenza l'intimo dramma della poveretta la cui mente scivolava fatalmente verso lo sconvolgimento, maturando un odio terribile contro il marito. In una di queste lettere però la donna accusava l'Antonioli di averla istigata al suicidio e per tale accusa Martino Antonioli dovette subire più di sei mesi di carcere. Ne era uscito in libertà provvisoria ma con l'imputazione di omicidio colposo per non aver provveduto a far ricoverare la moglie malata di mente.

Difeso dall'avv. De Marsico, dopo l'escussione di alcuni testi e la richiesta di assoluzione con formula piena avanzata dal Pubblico Ministero, l'Antonioli ha visto accogliere dal Tribunale tale richiesta.

Davanti ai giudici quattro fascisti condannati a morte

Gli orrori della «brigata nera» di Cuneo rievocati a Roma al processo d'appello

La fucilazione dell'eroico partigiano Duccio Galimberti, massacri, torture, impiccagioni - Depongono madri e vedove di uccisi - Don Ristorto racconta che i fascisti travestiti da prete confessavano i patrioti per carpire informazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 ottobre.

Quattro condannati a morte che sostengono d'essere innocenti, ventinove parti lese, quarantacinque testimoni d'accusa e una quindicina di difesa: questo il processo iniziato oggi alla Corte d'Assise d'appello. Sfondo della vicenda: Cuneo negli anni terribili della dominazione tedesca. Accusati: coloro che costituivano l'ufficio politico della federazione fascista repubblicana a Cuneo.

Tremende accuse

Il primo atto di questa vicenda si concluse in Corte d'Assise, a Cuneo, il 23 ottobre 1946, con otto condanne a morte (Angelo Badinelli, Silvio Bellinetti, Tommaso Brachetti, Carlo e Giovanni Ferrari, Franco Panscecchi, Michele Plunari e Vittorio Prasca), una condanna a 30 anni di reclusione (Pietro Botticchio), una condanna a 24 anni di reclusione (Michele Bosso) e due condanne a 20 anni di reclusione (Jolanda Capaccioli e Caterina Racca). Una sentenza, questa, che la Corte di Cassazione in parte annullò (nei confronti cioè di Michele Plunari, di Vittorio Prasca, di Franco Pansecchi, di Angelo Badinelli e Michele Bosso), in parte confermò. Quali le ragioni della condanna?

Numerose erano le accuse raccolte genericamente sotto la dizione: «Aver favorito i disegni politici e le operazioni militari del nemico quali appartenenti alla brigata nera di Cuneo e all'ufficio politico da questa organizzato, ed in tal veste d'aver proceduto a vari rastrellamenti durante i quali furono commessi atrocità, omicidi, saccheggi. Aver combattuto con ogni mezzo il movimento partigiano torturando i prigionieri, poi deportati in Germania. Aver saccheggiato case d'abitazione e aver spogliato i cadaveri dei trucidati».

In particolare si addebitavano agli imputati vari episodi di violenza. Innanzi tutto d'aver impiccato, alla fine di agosto 1944 a Demonte, un giovane partigiano, Lorenzo Spada, dopo averlo prelevato dall'ospedale dove era ricoverato per una frattura ad una gamba. D'aver ucciso, dopo averli torturati, il 14 settembre 1944 a San Chiaffredo di Busca, il parroco don Costanzo Demaria, Bartolomeo Lerda e Luigi Albisione; d'aver trucidato a Cuneo presso Beinette — nell'ottobre-novembre 1944 — il capitano «Franco» e il tenente «Nino» della formazione partigiana «Mauri», che s'erano recati come parlamentari alla sede della federazione fascista di Cuneo per conferire con il federale Ponza. D'aver fucilato a San Chiaffredo di Busca il partigiano Guglielmo Strunia il 19 settembre 1944, e d'aver fucilato a Cuneo, il 26 novembre 1944, Antonio Tramontana. D'aver fucilato a Cuneo, il 25 aprile 1944, Attilio Martinetto, Renato Tosila, Rocco Bracciale, Emilio Gatti, Vincenzo Cornaglia. D'aver fucilato a Castelletto Stura, il 19 marzo 1945, due innocenti pescatori, Domenico Damilano e Tommaso Bagnasco, che non s'erano mai interessati di politica. Di aver consegnato ai tedeschi — perchè li fucilassero — il partigiano Terrazzano ed altri sette prigionieri dell'ufficio politico di Cuneo.

Fra le altre iniquità essi erano accusati dell'assassinio della medaglia d'oro Tancredi Galimberti, l'eroico partigiano piemontese, arrestato a Torino e tradotto a Cuneo la sera del 2 dicembre 1944, e fucilato mentre lo stavano riconducendo a Torino, sul ciglione della strada presso Centallo. Inoltre gli imputati erano accusati d'aver arrestato, il 30 dicembre 1944, Domenico Piasco, Giovanni Casasso, Pietro Anitrini, Giovanni Serra, Giuseppe Rebuffo, Serafino Bottasso, Giuseppe Bartioli, che furono poi fucilati per rappresaglia a Caraglio. D'aver fucilato a Cuneo, il 20 febbraio 1945, Germano Ratti; a Moncalieri, il 22 aprile 1944, diciotto partigiani non identificati, e a Benevagienna, il 27 marzo 1945, Gaspare Santomo.

Gli imputati negano

In un secondo momento, però, altre sentenze di Corte d'Assise stabilirono che la responsabilità di alcuni degli episodi doveva essere attribuita ad altri brigatisti neri. Per la uccisione di Duccio Galimberti furono infatti condannati a morte il 10 dicembre 1947 Eugenio Machetti e Renzo Franchi Steiner, capo dell'ufficio politico di Cuneo. Fu allora che i fratelli Carlo e Giovanni Ferrari, Silvio Bellinetti e Tommaso Brachetti chiesero ed ottennero dalla Cassazione la revisione del processo.

Anzi, Tommaso Brachetti riuscì ad ottenere la grazia del Presidente della Repubblica, che gli ridusse la pena a 25 anni di reclusione, riduzione che gli consentì di usufruire di vari condoni per cui gli fu possibile godere la concessione della libertà condizionale. Una liberazione questa che suscitò una violenta protesta la cui eco arrivò persino alla Camera, dove il ministro della Giustizia fu costretto a spiegare le ragioni che avevano determinato il provvedimento.

Stamane dunque i magistrati della Corte d'Assise d'appello di Roma hanno preso in esame il caso dei quattro condannati a morte ai quali era stata concessa la revisione del processo. Uno solo degli imputati assente: Tommaso Brachetti. E' sofferente di coliche renali e ieri è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale dell'Aquila. I suoi difensori hanno chiesto il rinvio del processo per la malattia dell'imputato, ma i giudici hanno dichiarato la sua contumacia e hanno ordinato di proseguire nel dibattimento.

S'è cominciato così con l'interrogatorio degli imputati. La loro tesi è semplice: «Abbiamo partecipato ad azioni militari». Così dice Silvio Bellinetti, che era un tenente della brigata nera; così Carlo Ferrari che — secondo la sentenza di Cuneo — conservava una agenda nella quale erano raccolte le fotografie di 52 partigiani uccisi, ciascuna con una annotazione; così Giovanni Ferrari. E quando è stato chiesto loro specificatamente se avevano commesso qualcuno degli atti feroci di cui sono accusati, si sono trincerati dietro la negazione più assoluta: «Non c'ero. Non ho dato l'ordine di sparare. Ho sparato per legittima difesa».

Parlano le parti lese

S'è proseguito poi con l'esame delle parti lese. Per ora ne sono state ascoltate diciassette. La signora Domenica Spada è la madre di quel Lorenzo Spada, impiccato a Demonte: sa solamente che con il pretesto di liberare suo figlio, i fascisti le portarono via prima 20 mila lire, poi 40 mila. I medesimi particolari hanno raccontato Ferruccio e Battista Spada, fratelli del giovane impiccato sulla piazza di Demonte.

Maria Tarevalli e Maria Ravera sono le vedove di Tommaso Bagnasco e Domenico Damilano: i loro mariti, il 19 marzo 1944, erano andati tranquillamente a pescare nella Stura, ma furono catturati e fucilati per rappresaglia. Giuseppe Sibilla, invece, sempre per rappresaglia fu picchiato, ferito e gettato in un canale di irrigazione: tra i suoi aggressori riconosce i fratelli Ferrari. Don Francesco Brandello è il parroco di Valdieri. Fu arrestato il 19 settembre dai fratelli Ferrari e dal Bellinetti, che lo picchiò.

Le accuse sono continuate a piovere sulle spalle degli imputati. Così Giuseppe Ratti, Angelo Peron, Michele Lerda, il cui figlio non partigiano venne fucilato; Giovanni Battista Ardissone, Carlo Richieri al quale Brachetti voleva far bere un bicchiere di petrolio; Margherita Tonello; Ansolmo Giordano; Don Matteo Ristorto, parroco di Cuneo, il quale ha narrato che i fascisti toglievano gli abiti talari per indossarli, e così travestiti confessare i partigiani in modo da carpir loro le informazioni sull'attività in montagna; Giovanni Burdese e Silvio Maccario di Boves che venne arrestato da Giovanni Ferrari e picchiato per 60 giorni.

S'è terminata l'udienza con tre testimoni, che si sono limitati a riferire su episodi marginali. Il processo è stato poi rinviato a lunedì prossimo per interrogare altre parti lese.

g. g.

L'enigma Bruneri-Canella alla ribalta della pretura

Un colonnello a riposo e un ergastolano dovranno scagionarsi dall'accusa di diffamazione - Parte Civile, l'ex-gerarca Brandimarte

(Nostro servizio particolare)

Verona, 15 ottobre.

Bruneri o Canella? Uno degli interrogativi più sconcertanti dell'altro dopoguerra ritorna alla ribalta dell'attualità e della giustizia penale. Non più in Tribunale o in Corte di appello, però, soltanto in Pretura.

Il penoso e curiosissimo «caso» dello sconosciuto di Collegno venne a galla nel 1927 e fu risolto ufficialmente cinque anni dopo: la Magistratura dichiarò che lo strano personaggio dalla memoria annebbiata era Mario Bruneri, ex-tipografo torinese. Ma la vedova del capitano Giulio Canella, insegnante di lettere e di filosofia nelle scuole medie di Verona — che era stato dichiarato disperso in un'azione di guerra sul fronte della Macedonia — si rifiutò di accettare il verdetto, s'unì all'uomo che non trovava difficoltà a lasciarsi scambiare per Canella, e con lui trasmigrò in America del Sud.

Qui, l'uomo dalla doppia personalità morì, nell'autunno del 1945. A Rio de Janeiro gli fu eretta una tomba al nome di Giulio Canella. A Torino, l'ufficio anagrafe depennò dal registro dei vivi il nome di Mario Bruneri.

Il «caso» lasciò strascichi di dubbi, mai sopiti; a Verona, addirittura, si costituì un «comitato», presieduto da un colonnello a riposo, il dott. Giuseppe Parisi, che aveva per scopo la raccolta di prove e documenti tali da ottenere la revisione del processo che dichiarò Bruneri il sedicente Canella.

In quest'ambiente di «canelliani» scatta la scintilla da cui nasce ora il nuovo processo. Ma non di revisione.

Imputati sono il Parisi ed un vecchio ergastolano, Vittorio Cortuso. Parte offesa, il noto comandante degli squadristi torinesi, Pietro Brandimarte. Oggetto della causa: diffamazione. Un bel giorno, dal buio fitto del suo ergastolo, il detenuto Vittorio Cortuso, che sta espiando una condanna per correità in omicidio, spedisce al Parisi una lettera e un lungo memoriale in cui si narrano cose favolose sulla vicenda Bruneri-Canella. Il partito fascista — si legge nelle pagine del carcerato — aveva interesse a far sì che lo «sconosciuto» di Collegno venisse identificato per Mario Bruneri, anzichè per Giulio Canella. Perchè mai? Il Bruneri — secondo sempre le funamboliche affermazioni del Cortuso — era una spia fascista, caduta in disgrazia. Per liquidarlo, il gerarca Brandimarte lo avrebbe fatto emigrare in Francia sotto falso nome. Appena si prospettò il «caso» dello sconosciuto di Collegno, il partito avrebbe fatto l'impossibile per deviare il corso della giustizia in modo da appioppare al sedicente Canella le generalità dell'emigrato Bruneri.

Il vero Bruneri sarebbe poi morto in Francia sotto il nome di Alfredo Gallo. Narra il recluso nel suo memoriale che nel 1928 il Brandimarte gli impedì di rivelare la vera identità dello smemorato di Collegno. Quando tale circostanza venne a conoscenza del «comitato» veronese, il Parisi s'affrettò a renderla di pubblica ragione. Il Brandimarte, che si trovava in carcere apprese dai giornali che lo si accusava di avere intimidito polizia, stampa e magistratura allo scopo di ottenere un verdetto menzognero. Appena potè, sporse querela per diffamazione, sia contro il presidente del comitato «pro-Canella», sia contro l'ergastolano che aveva mosso il vespaio.

La causa è stata già più volte «chiamata» davanti al Pretore di Verona. Ma una prima volta, il Cortuso era stato irregolarmente citato e si dovette rinviare il dibattimento. Una seconda, l'irreperibile era il Brandimarte. Ora finalmente pare che tutto sia in ordine: il col. Parisi è pronto a comparire in giudizio. Il Cortuso è già salito sul ben vigilato vagone che dal penitenziario dell'estremo Sud d'Italia lo porterà lentamente fino a Verona. Il Brandimarte da Torino ha fatto conoscere il proprio indirizzo esatto e la citazione gli è stata rimessa.

La causa si discuterà a Verona il 6 novembre prossimo. Il Pretore, dott. Carlo del Prato, ascoltando le parti ed i patroni — Sancassani per il Parisi, Castaldo per il Cortuso e Turi per il Brandimarte — dovrà non soltanto giudicare su un delicato caso di suscettibilità ferite, ma pronunciarsi indirettamente anche sul remoto interrogativo che non ha ancora trovato risposta convincente: Bruneri o Canella? **g. gh.**

Due vagoni d'un treno deragliano presso Luino

Luino, 15 ottobre.

Questa sera, poco dopo le 20, per la rottura dell'asse centrale di un vagone dell'accelerato numero 2502, partito da Bellinzona e diretto a Luino, due carrozze ferroviarie sono uscite dai binari. L'incidente è avvenuto a tre chilometri dalla nostra città, all'uscita della galleria dell'Asino.

Benchè il treno fosse affollatissimo, non si lamenta alcuna vittima. La linea è rimasta interrotta.

Sei militari feriti in un incidente d'auto

Ascoli Piceno, 15 ottobre.

Un ufficiale, due sottufficiali e tre militari della Guardia di Finanza sono rimasti gravemente feriti in un incidente d'auto. Si tratta del ten. Pietro Giuliani, del maresciallo Filippo Sais, del brigadiere Amerigo Cappelloni e dei finanzieri Enzo Digiovambattista, Attilio Rasichini e Luigi De Marcellis.

La camionetta sulla quale si trovavano, di ritorno da un normale servizio notturno, ha cozzato contro un albero in località Campolungo a causa della nebbia e della strada bagnata. Sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Si sospetta un guardiano dell'uccisione di Annarella

Una infermiera ha sporto denuncia contro un uomo di Primavalle che è attualmente in carcere per atti immorali

Roma, 15 ottobre.

Il rinnovamento in appello, sia pure parziale, del processo contro Lionello Egidi, ha ridestato le sopite polemiche che due anni fa divisero gli innocentisti dai colpevolisti in quest'appassionante vicenda giudiziaria.

La folla che una settimana fa assiepava l'aula del Palazzo di Giustizia per assistere a questo secondo processo contro «il biondino» dimostra che l'interesse popolare è più che mai vivo, in particolare quest'interesse è acceso nell'ambiente di Primavalle, dove si svolse il delitto e proprio lì, nelle frequenti discussioni, si accesero ogni tanto le voci dell'individuamento del vero assassino di Annarella Bracci.

Una voce che sembra aver preso abbastanza fondamento, almeno nella fantasia popolare, è quella che accusa un guardiano notturno del Teatro dell'Opera, compagno di lavoro di Riziero Bracci, padre di Annabella, già noto alla Giustizia per aver subito due processi per adescamento di minori, e attualmente in carcere per scontare una condanna di quattro anni di reclusione per atti immorali nei confronti di sua figlia. E' proprio in questi giorni è stata presentata contro di lui una denunzia alla Procura della Repubblica da parte dell'infermiera Celeste Mattia, che fa presente alcune strane circostanze che potrebbero essere messe in relazione con l'uccisione di Annarella.

La notte in cui la bimba fu uccisa, cioè il 18 febbraio 1950, il guardiano non era in casa nonostante gli toccasse il turno di riposo al Teatro dell'Opera. Egli, già ben noto per tentativi di violenza compiuti verso alcune bimbe, possedeva un coltello e un coltellino, e proprio con un coltello venne colpita alla testa Annarella Bracci. Non volle mai, dopo il delitto, che sua figlia di nome Anna venisse chiamata Annarella; e sul conto della bimba uccisa a Primavalle, espresse ripetutamente dubbi sulla sua onestà morale.

Sempre secondo la denunciante, Annarella era stata vista diverse volte con un uomo la cui fisionomia rassomigliava a quella del guardiano notturno e infine questi il giorno dei funerali della piccola avrebbe detto: «L'assassino di questo delitto non sarà mai scoperto». In realtà l'infermiera Celeste Mattia aveva già nel 1950 esposto i suoi sospetti all'autorità inquirente che però non ne avrebbe tenuto conto.

Ora in occasione del rinnovamento del processo contro il «biondino» ha tenuto a rinnovare i suoi sospetti e la denuncia, anche se non avrà seguito, servirà certamente a intorbidare le acque nella battaglia che si svolgerà prossimamente in appello e che avrà come posta la libertà di Lionello Egidi.

Compra una cassa da morto vi si corica e muore poco dopo

Messina, 15 ottobre.

Sentendosi prossima alla fine, una donna ha acquistato una cassa da morto e, vestita dei suoi abiti migliori, vi si è coricata per attendere il trapasso, celando sotto il capo tutti i suoi risparmi, 100 mila lire, che aveva avuto cura di ritirare il giorno prima all'ufficio postale.

In questa posizione, pronta per il funerale, la 85enne Giovanna Guglietta è stata trovata morta da una sua parente a Nizza di Sicilia, dove abitava tutta sola in una misera stanzetta.

ULTIME NOTIZIE

La questione di Trieste discussa al Consiglio di Sicurezza

Il delegato americano afferma che la Russia "vuole soltanto intorbidare la situazione,, Viscinski risponde: Mosca non accetterà mai una soluzione raggiunta senza il suo consenso

(Dal nostro corrispondente)
New York, 15 ottobre.

Il Consiglio di Sicurezza, riunitosi questo pomeriggio per esaminare la richiesta sovietica di attuare le clausole del trattato di pace italiano creando il Territorio Libero di Trieste nominando un governatore nella persona del colonnello svizzero Hermann Flueckiger, ha aperto il dibattito con una polemica fra il capo della delegazione americana Henry Cabot Lodge e il delegato sovietico Viscinski.

Il rappresentante americano Lodge ha preso immediatamente la parola per annunciare che l'America mantiene il suo ottimismo nella speranza che la pace nel mondo possa stabilirsi. Perciò non si opporrà al dibattito sulla mozione sovietica ma la sua dichiarazione ha costituito un robusto attacco personale a Viscinski e un altro generico alla politica del Cremlino. Lodge ha dichiarato che la decisione anglo-americana di affidare all'amministrazione italiana la Zona A costituisce «un onesto tentativo di accrescere la stabilità in una parte assai importante l'Europa e di condurre a una duratura soluzione di un problema assai preoccupante. E' chiarissimo — ha detto Lodge — che la proposta dell'Unione Sovietica non è un progetto serio ma, come purtroppo è caso tanto frequente, semplicemente un altro espediente propagandistico introdotto allo scopo di causare il maggior turbamento possibile della situazione».

Il delegato americano ha aggiunto che la proposta sovietica afferma in un punto che la presenza di truppe occidentali a Trieste rappresenta una minaccia alla pace, e in un altro punto che il loro ritiro creerebbe questa minaccia. «Che razza di discorsi sono questi?» ha chiesto Lodge. Ha fatto poi riferimento alle dichiarazioni di Malenkoff che sostengono il desiderio di pace della Russia, e le ha contrapposte ai riferimenti bellicosi fatti da Viscinski all'«aggressivo blocco nordatlantico», ai «fascisti che flettono i muscoli» e ad analoghe asserzioni.

«Noi negli Stati Uniti — ha detto Lodge — siamo ottimisti incurabili circa la pace mondiale. Speriamo che le affermazioni fatte qui dal signor Viscinski non annullino i sentimenti espressi dal signor Malenkoff».

Viscinski ha immediatamente osservato che Lodge era uscito dalla questione all'ordine del giorno» ed ha affermato che avrebbe dovuto essere richiamato dal presidente.

«La dichiarazione angloamericana dell'8 ottobre, ha detto il delegato russo, ha avuto come risultato di determinare una tensione che può compromettere la causa della pace e della sicurezza internazionali, almeno in quella regione d'Europa».

Viscinski ha detto che «affermare che la proposta sovietica ha scopo propagandistico è del tutto inesatto e ispirato a un falso concetto. Avremo dovuto impedire al signor Lodge di uscire "su una gamba sola" come ha fatto».

Il delegato sovietico ha detto che la decisione anglo-americana equivale ad una spartizione del territorio triestino e, come tale, viola il trattato di pace con l'Italia.

Dopo aver letto l'art. 21 del trattato, che dispone la smilitarizzazione e la neutralizzazione del territorio, Viscinski ha sostenuto che non dovrebbero esservi a Trieste forze armate se non sotto la diretta autorità del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O., esercitata attraverso un governatore nominato dal Consiglio stesso. Ma numerosi nominativi di persone che avrebbero potuto essere chiamate all'incarico di governatore del T.L.T. — ha ricordato l'oratore — sono stati scartati soltanto perchè avevano l'appoggio del governo sovietico. «Sembra quasi che la nostra approvazione equivalga ad una calamità o sia tabù» ha esclamato Viscinski.

Rifacendo la storia del T.L.T. l'oratore ha poi accennato alla dichiarazione tripartita del '48, che prometteva il ritorno dell'intero Territorio all'Italia, ed ha detto che anche tale dichiarazione era ed è una violazione del trattato di pace. Tra l'altro, Viscinski ha categoricamente dichiarato che la Russia «non favorirà mai» una qualunque soluzione del problema di Trieste, raggiunta senza la sua partecipazione. Egli ha specificamente avvertito che l'Unione Sovietica non accetterà un'«azione unilaterale» sul Territorio triestino, eventualmente concordata tra Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Jugoslavia.

Quando la riunione stava per concludersi un vice-delegato russo ha chiesto che la seduta venisse ripresa sabato. Gli altri dieci membri del Consiglio si sono opposti e la discussione è stata rinviata al giorno 20. v.

Belgrado invierà una nota ai ministri riuniti a Londra

Belgrado, 15 ottobre.

Il consiglio esecutivo federale jugoslavo, a conclusione di una riunione straordinaria durata due ore, ha approvato i provvedimenti adottati dal maresciallo Tito nell'intento di impedire il trasferimento della «zona A» del Territorio di Trieste all'Italia.

Presieduto dal vice-primo ministro Kardelj, il consiglio ha tenuto i suoi lavori mentre a Belgrado e altrove le dimostrazioni di piazza contro l'Italia e contro gli anglo-americani vanno gradatamente spegnendosi.

Come di solito nulla si è saputo relativamente alle decisioni raggiunte dal consiglio esecutivo. Ma, dalle voci raccolte e dalle illazioni degli ambienti politici e diplomatici, sembra potersi trarre una probabile conclusione, e cioè che il governo jugoslavo abbia inviato o stia per inviare una propria dichiarazione ai ministri degli esteri delle tre grandi potenze occidentali riuniti a Londra per un esame, fra l'altro, della situazione triestina.

L'ambasciatore britannico, sir Ivo Mallet, ha fatto visita al sottosegretario jugoslavo agli esteri Bebler. Nell'incontro, avvenuto a richiesta inglese, si sa che Mallet e Bebler hanno discusso il problema di Trieste, ma si ignorano i particolari del colloquio.

La radio di Belgrado afferma stasera in un suo commento all'intervista concessa dal presidente Pella che «il premier italiano non compie alcuno sforzo per migliorare i rapporti con la Jugoslavia».

«Pella — aggiunge radio Belgrado — non vuole assumersi la responsabilità di respingere la conferenza da noi proposta e allora farisaicamente fa il possibile per evitarla. Egli pone delle condizioni tali da creare un equilibrio fra l'Italia e la Jugoslavia nel T.L.T. E con quale giustificazione morale, quando noi, insieme agli alleati, abbiamo messo in ginocchio l'Italia fascista? Neanche il trattato di pace, d'altra parte, stabiliva un equilibrio fra l'Italia e la Jugoslavia. Sfacciatamente egli desidera prendere quello che non gli appartiene».

BIDAULT ARRIVA A LONDRA

Il Ministro degli Esteri francese ricevuto all'aeroporto di Londra da Sir Selwyn Lloyd (Tel.)

Trentacinque morti in Spagna a causa di inondazioni e frane

Ventiquattro passeggeri annegati in un'autocorriera - Treni bloccati dalle acque con centinaia di viaggiatori che attendono di essere salvati - Popolazioni rifugiate sui tetti delle case - Situazione drammatica nelle regioni settentrionali

(Nostro servizio particolare)
S. Sebastiano, 15 ottobre.

Un autobus in servizio normale tra San Sebastiano e Azcoitia è precipitato ieri sera in una immensa frana profonda tre metri, prodotta dalle inondazioni e dagli allagamenti di questi ultimi giorni. La strada era stata interrotta dalle acque e sembra che nessuno ne abbia potuto dare avviso alle autorità locali. Si era causato un avvallamento, entro il quale l'autocorriera, su cui viaggiavano una trentina di persone, è caduta. La violenza delle acque l'ha poi trasportata lontano, capovolgendola. Se ne vedono soltanto le ruote che emergono dalla superficie vorticosa delle acque. Di tutti coloro che si trovavano sull'autoveicolo, sembra che si siano salvati soltanto il conducente, il bigliettario e quattro passeggeri, che, buoni nuotatori, sono riusciti a vincere la corrente e a raggiungere alcuni alberi, che avevano resistito alla furia dell'inondazione.

La sciagura è avvenuta a breve distanza da Deotona. Non si conosce con esattezza il numero delle persone che si trovavano sull'autobus. Il bigliettario e i quattro passeggeri, che dopo ore di sforzi sono stati tratti in salvo dalle squadre di soccorso, hanno detto che al momento della tragedia almeno trenta persone erano a bordo dell'automezzo.

Questa sera le autorità di San Sebastiano precisano comunque in ventiquattro il numero ufficiale delle vittime. La maggior parte dei cadaveri non ha potuto essere ricuperata, nonostante che numerose squadre siano all'opera con scandagli e mezzi militari. La violenza della corrente è tale che i corpi delle vittime devono essere stati trasportati molto lontano; forse sono finiti in un torrente che li ha spinti a valle.

Comprese le ventiquattro vittime di questa orrenda sciagura, le inondazioni nella provincia di Guipuzcoa (Spagna settentrionale) hanno provocato finora la morte di trentacinque persone.

Nella provincia di Guipuzcoa e nella zona di San Sebastiano, sono giunti treni della Croce Rossa per evacuare i malati, i vecchi e i bambini. Migliaia sono i senza casa del distretto di Loyola, a poca distanza da San Sebastiano.

A Cestona, che si trova quasi nel centro dell'inondazione, due vecchie e una bambina sono annegate oggi sotto gli occhi dei loro familiari impotenti a salvarle. Un'altra bambina, di quattro anni, è rimasta uccisa a Renteria, per il crollo di una casa.

I pazzi del nosocomio di Santa Agueda sono stati portati via d'urgenza dai vigili del fuoco, e pochi minuti dopo che l'ultimo era uscito l'edificio è crollato.

La città di Andoain è completamente sommersa e la popolazione si è rifugiata nei piani superiori o sui tetti in attesa che i soldati arrivino coi loro battelli a trarli in salvo.

Un treno della ferrovia elettrica San Sebastiano-Irun è deragliato presso Gaincerizqueta, mentre un altro treno a vapore, partito da Bilbao per San Sebastiano, è stato bloccato dalle acque a Orio. Vi sono centinaia di passeggeri su entrambi i convogli, che attendono di essere liberati dalla loro situazione pericolosa. Intorno a loro vi è una immensa distesa d'acqua su cui galleggiano animali morti, tronchi di albero, suppellettili domestiche, e una quantità di oggetti di ogni genere.

Un altro autobus è stato bloccato con quaranta persone a bordo, ma una squadra di soldati si trovava nelle vicinanze ed ha già cominciato l'opera di salvataggio.

A Enderlaza e ad Abalcisqueta, località lontane cinquanta chilometri l'una dall'altra, due grandi macchine da turismo sono state travolte dalle acque. Sulla vettura di Enderlaza, che aveva a bordo quattro persone, tutte morte, si è rovesciata anche una frana che ha schiacciato ogni cosa. Sull'altra pare si trovassero numerose persone e una squadra di soccorso sta tentando di raggiungere il luogo dove si trova la macchina.

Tutte le comunicazioni della regione sono interrotte, come sono pure interrotte le comunicazioni telefoniche tra le province inondate e il resto della Spagna. Quasi dappertutto manca anche la luce elettrica, il che aumenta il panico e il terrore. Dai primi calcoli risulta che nelle ultime 24 ore sono perite una trentina di persone, oltre le 24 dell'autobus a Cestona. r. a.

I prigionieri comunisti rifiutano di rimpatriare

Pan Mun Jom, 15 ottobre.

I prigionieri cino-nordisti in mano alleata hanno inscenato oggi una dimostrazione rifiutandosi di recarsi nella «zona delle spiegazioni» ove i propagandisti comunisti cercano di indurli al rimpatrio.

Il comandante delle truppe indiane preposte alla vigilanza dei prigionieri, generale Thimayya, ha ingiunto ai renitenti di uscire dai baraccamenti e di salire sugli autocarri che dovevano trasportarli al luogo del convegno, ma l'ora posta come termine — mezzogiorno — è scoccata invano. I prigionieri non si decidevano ad uscire dai baraccamenti.

Un secondo ultimatum ha avuto lo stesso effetto del primo: grida, imprecazioni e sassaiola. Alle 14, Thimayya dava ordine al battaglione mobilitato in precedenza di portarsi presso i recinti e di costringere con la forza i prigionieri ad uscire. Bombe lacrimogene e sfollagente erano pronti per il primo impiego, le armi sarebbero state usate in caso di estrema necessità.

Questo spiegamento di forza finalmente sortiva il suo effetto e alle 14 e un quarto, i primi prigionieri prendevano a salire sui camion. Erano trascorse più di sette ore dal momento in cui avrebbe dovuto avere inizio l'opera di persuasione al rimpatrio, perciò si decideva di ridurre da mille a 500 il numero di prigionieri da interrogare. Misure di sicurezza venivano adottate attorno e dentro le baracche dei colloqui.

Il colloquio fra gli ufficiali comunisti ed i prigionieri cinesi si svolgeva tramite un interprete della Commissione neutrale.

Terminato il colloquio, il prigioniero veniva fatto passare in una tenda attigua e lasciato solo per cinque minuti perchè meditasse sulla decisione da prendere. Due uscite si aprivano nelle pareti: una portava al rimpatrio, l'altra al campo alleato. Quasi tutti i prigionieri, senza fare prima la meditazione, hanno scelto la porta delle Nazioni Unite.

La bomba atomica inglese

Una luce accecante come d'un sole in fusione

Woomera, 15 ottobre.

L'esplosione atomica di ieri nel deserto australiano di Woomera ha bruciato per un quarto di miglio la superficie all'intorno, mentre il quarto di miglio successivo è stato spazzato, come se fosse entrata in azione una gigantesca scopa meccanica.

La bomba, sebbene meno forte di quella sperimentata a Montebello, era potentissima. Quando è scoppiata, lanciata da una torre, ha prodotto una luce accecante, simile a quella di un sole in fusione.

L'esplosione, osservata da un'altura distante oltre ventidue chilometri, è apparsa spaventosa, terrificante a guardare. Una grande massa di fumo grigio-nero si è levata immediatamente in aria dopo la deflagrazione. La colonna è continuata a salire velocemente, fino a quando non è stata spinta via dal vento nell'interno del deserto. Il vento di sud-ovest che gli scienziati addetti all'esperimento attendevano da una settimana, è arrivato al momento opportuno ed ha fatto quello che essi speravano: ha portato la nuvola, con il suo contenuto radioattivo, sul deserto facendola disperdere nel «cuore morto» dell'Australia.

La grande nuvola ha incominciato a formarsi venticinque secondi dopo lo scoppio assumendo la forma di un fungo. Poi, a mano a mano che saliva, quella di un grande cavolfiore.

Il fragore dell'esplosione si è sentito fino a centinaia di chilometri di distanza. E' stato un rombo sordo e lungo, seguito immediatamente da due rimbombi in rapida successione, esattamente a 55 e a 56 secondi dalla deflagrazione.

Incidente alla frontiera tra Israele e Giordania

Quarantasei morti e 16 feriti

Gerusalemme, 15 ottobre.

Un comunicato del Quartier generale della Legione araba ha informato questa sera che un battaglione di truppe israeliane ha attaccato la notte scorsa tre villaggi della Giordania, uccidendo 46 persone e ferendone 16.

L'attacco avrebbe avuto inizio sotto la protezione di armi automatiche leggere. Le forze israeliane, munite di mortai pesanti, hanno successivamente fatto irruzione nei villaggi di Kibya, Budrus e Shuqba.

Nel solo villaggio di Kibya rimasto semidistrutto i morti sono 31 e le case abbattute 39.

Il Quartier generale della Legione araba ritiene che l'attacco costituisca una rappresaglia per l'attentato avvenuto il 13 ottobre scorso in un villaggio israeliano, quando l'esplosione di una bomba uccise due bambini e ferì una donna.

La Giordania ha chiesto che sia indetta una riunione di emergenza della commissione armistiziale e che ufficiali della Legione araba e osservatori dell'ONU si rechino per un'inchiesta nei villaggi che sono stati oggetto dell'attacco.

UN CASO DI EUTANASIA

Assoluzione della moglie che tentò di uccidere il marito

Era ammalato di cancro e le chiese un'ultima prova d'amore: la morte rapida - E la donna provò a soffocarlo con un cuscino

(Nostro servizio particolare)
Londra, 15 ottobre.

L'Old Bailey, l'Alta Corte criminale di Londra, ha oggi assolto e rimesso in libertà la signora Giulia King, di 67 anni, che il 7 settembre scorso tentò di dare la morte al proprio marito per liberarlo dalle sofferenze di una malattia senza rimedio. Walter King aveva 70 anni, era minato dal cancro ed era ricoverato in un ospedale londinese. Le sue condizioni erano disperate: guarirlo era considerato dai medici impossibile. Verso la fine di agosto il suo stato peggiorò improvvisamente e le sue pene aumentarono. Era chiaro che la malattia stava entrando nel suo corso finale. Alla moglie, che per quanto sofferente essa pure, passava gran parte delle giornate e delle notti seduta su una sedia al suo capezzale, il malato prese a domandare con insistenza la grazia di morire. Egli sapeva di essere condannato e fra una crisi e l'altra, non appena poteva parlare, ripeteva alla moglie la stessa supplica: che gli desse l'ultima prova d'amore e l'uccidesse.

La signora King respinse per dieci giorni le pressanti richieste del marito.

Finalmente, il 7 settembre, sentendosi completamente stremata e non trovando più parole da opporre alle implorazioni del marito, afferrò un guanciale, lo premette sul volto dell'uomo e con tutto il suo peso si abbandonò su di lui nell'intento di arrestarne la respirazione. Ma un'infermiera che si trovava nella corsia vide il suo atto disperato, accorse verso di lei e la strappò da quell'abbraccio mortale.

La donna fu arrestata dalla polizia e venne condotta in prigione. Tre giorni più tardi le fu comunicato nella sua cella che l'agonia del marito si era conclusa e che il decesso era dovuto a cause naturali. Le autorità giudiziarie la rimisero in libertà provvisoria dietro cauzione per darle modo di assistere ai funerali.

Il giudice Hilbery, concludendo l'udienza odierna, ha riassunto le ragioni che hanno indotto la Corte a pronunciare una sentenza di assoluzione, dicendo alla signora King: «Io sono convinto che nel vostro caso particolare è stata la disperazione, più che l'intenzione di uccidere, a farvi agire. Le circostanze speciali in cui vi siete trovata, mi impediscono di punirvi. Il pubblico non deve però pensare che questo atto di clemenza della Corte sia una nuova presa di posizione della Giustizia britannica nei riguardi di ciò che viene comunemente definito con nome di «eutanasia». v.

Si sfracella sulle rocce lanciandosi da cento metri

Verbania, 15 ottobre.

Certa Rosa Bonfanti di Pietro, di anni 49, da Monteschano, afflitta da una malattia inguaribile e non nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, si è tolta la vita in modo drammatico. Salita su un dirupo in regione Argone, si è gettata nel torrente Brevettella, e dopo uno spaventoso salto di cento metri è andata a sfracellarsi sulle rocce.

ULTIME DI CRONACA

Comunicazioni giornaliere fra Torino e Ceresole

In una riunione tenuta a Roma, per iniziativa dell'Ispettorato della Motorizzazione del Piemonte e con l'intervento del sottosegretario al ministero dei Trasporti avv. Bovetti, sono state prese in esame le comunicazioni nella Valle dell'Orco. Tenendo conto delle richieste avanzate dai Comuni della zona si è stabilito che la ditta esercente gli autoservizi intensifichi il traffico in modo da assicurare: una coppia di corse feriali fra Ceresole e Torino per tutto l'anno; due coppie di corse giornaliere fra Noasca e Pont Canavese per l'intero anno. Oltre al collegamento diretto giornaliero di Ceresole e Noasca con Torino si è stabilito un doppio collegamento di Noasca con Pont Canavese in coincidenza con i treni in partenza e in arrivo sulla ferrovia del Canavese (e quindi con Cuorgnè, Rivarolo, Torino e viceversa) rendendo così possibili l'inoltro e il ritiro della posta due volte al giorno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il "Borba,, accusa la BBC di diramare notizie false

Tosate a Belgrado alcune donne che si erano recate nelle biblioteche inglese e americana - Vasta requisizione di generi alimentari

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 15 ottobre.

Il *Primorski Dnevnik* è un quotidiano titino che esce a Trieste. L'atteggiamento di questo giornale ricalca fedelmente, di fronte ai recenti avvenimenti internazionali, quello della stampa jugoslava votatasi *toto corde* agli insulti e alle minacce. Nell'edizione di mercoledì il *Primorski*, ospitando una notizia inviata dal suo ufficio di corrispondenza goriziano, ha affermato come in città, a cagione della presenza delle truppe jugoslave lungo il confine, «gli sciovinisti italiani» siano in preda al panico al punto da determinare un fuggi fuggi generale.

Gorizia, di contro, ostenta una calma esemplare, e non solo nessuno è fuggito dalla città, ma molta gente vi è giunta da fuori per visitare la linea di confine e godersi magari lo spettacolo di qualche manifestazione organizzata dall'altra parte dai soliti attivisti. A proposito della spontaneità di queste manifestazioni, inscenate in questi giorni un po' dovunque in Jugoslavia, appare significativo l'acido attacco che l'autorevolissimo *Borba* di Lubiana ha portato alla BBC, accusata di avere dichiarato nel suo notiziario in lingua serbo-croata che le autorità jugoslave hanno «organizzato» nelle città e nei paesi dimostrazioni contro la decisione alleata di assegnare all'Italia l'amministrazione della «zona A».

Lo stesso *Borba*, pubblica più avanti una lettera in cui l'autore si scaglia contro l'ambasciata inglese e il suo bollettino d'informazioni, che nell'edizione serbo-croata riporta soltanto i commenti favorevoli all'iniziativa anglo-americana circa il Territorio Libero di Trieste. Il lettore lamenta quindi, e il *Borba* accredita, che tale edizione del bollettino è destinata a quella «vasta cerchia di lettori jugoslavi» i quali più si prestano a diffondere le voci «ostili al Paese».

A sua volta il *Primorski*, nel dar notizia della «crescente indignazione della popolazione jugoslava», riferisce come a Belgrado vengano considerati traditori quanti osino entrare nelle biblioteche inglese ed americana. Sul marciapiede antistante la biblioteca britannica gli studenti hanno scritto: «Ingresso per i traditori». «Parecchie donne — conclude il *Primorski* — che non hanno badato alla scritta sono state tosate dagli studenti, come pecore».

Frattanto giunge notizia a Gorizia del diffuso malumore che sta serpeggiando nelle zone site in prossimità del confine, dove si sono accampate le formazioni militari titine. Dopo quello del vino, pressochè introvabile, è in atto la requisizione di tutti i generi alimentari disponibili, in cambio dei quali vengono rilasciati dei semplici buoni.

Anche a Fiume la situazione alimentare si è fatta delicata. Ne dà notizia il quotidiano locale *La voce del popolo*.

A Gorizia, come abbiamo detto, la situazione permane tranquilla. Quest'oggi sono stati osservati oltre confine alcune centinaia di civili intenti a scavare a ridosso della linea di demarcazione un fossato anticarro della larghezza di tre metri. Si è notato pure che, lungo le pendici dei colli di San Marco e di Santa Caterina, sono aumentate di numero le postazioni per le armi automatiche. Notizie attendibili giunte questa sera dalla zona jugoslava informano inoltre dell'avvenuta ispezione alle truppe da parte del generale Kosta Naady, comandante del II Corpo d'armata, il quale ha il suo Quartier generale a Capodistria.

Si è appreso infine che il grande cementificio di Salona d'Isonzo, costruito nell'anteguerra dagli italiani per la fabbricazione di lastre e tubi in cemento e amianto, resosi recentemente inattivo, viene ora utilizzato quale base di una grossa formazione di mezzi corazzati. f.

Profughi dell'Est a Trieste chiedono protezione all'UNO

Ginevra, 15 ottobre.

1.800 profughi dei Paesi dell'Est europeo che si trovano ora a Trieste si sono rivolti all'Alto Commissario dell'ONU per i profughi, Van Heuven Goedhart, chiedendo la sua urgente protezione nell'attuale «critica situazione».

Si tratta in gran parte di gente che ha abbandonato le proprie case in Russia, Jugoslavia, Polonia ed altri Paesi della sfera d'influenza sovietica e che vive ora nei campi gestiti dal Governo militare alleato di Trieste.

Il Governo italiano paga un piccolo contributo ma si ritiene che tali campi verrebbero sciolti col progettato ritiro delle truppe anglo-americane.

Una paurosa esplosione in un laboratorio chimico

Milano, 15 ottobre.

Una violenta e fragorosa deflagrazione ha messo in allarme stamane verso le 11 l'intero quartiere di via Arnò, dove al numero 11 la ditta S.A.I.D. occupa un vasto seminterrato adibito a magazzino e laboratorio chimico per la fabbricazione di resine e cementi per protesi dentarie. Vetri di finestre sono andati in frantumi, diverse porte sono state scardinate, mentre fiamme minacciose divampavano in uno dei locali.

Gli abitanti dello stabile si sono precipitati nel cortile e sulla strada in preda al panico, mentre gli operai del laboratorio si davano da fare per spegnere l'incendio. Nel frattempo giungevano i vigili del fuoco con tre autopompe e un carro attrezzi. Dopo essere riusciti a sottrarre alla minaccia delle fiamme che già ne stavano lambendo i bordi, alcuni enormi bidoni di materiale infiammabile, operai e pompieri, in una densa nube di fumo iniziavano la dura lotta contro il fuoco che in poco più di mezz'ora poteva dirsi circoscritto.

Le cause del sinistro che per fortuna non ha provocato vittime se si fa eccezione per le gravi ustioni riportate dallo stesso titolare della ditta ing. Angelo Giacomelli, per cui ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale, si fanno risalire ad alcune scintille sprigionatesi da un fornello a carbone, andate a cadere in alcuni recipienti contenenti i preparati di una specialità che lo stesso ing. Giacomelli ed un altro chimico stavano manipolando. Molto materiale e preziosi apparecchi sono andati interamente distrutti.

Perdura il mistero del morto i cui documenti erano falsi

Como, 15 ottobre.

Da dieci giorni sul tavolo dell'obitorio del cimitero di Como giace il cadavere di uno sconosciuto. In un primo tempo l'identificazione era stata stabilita automaticamente sulla scorta di un documento rinvenuto addosso al disgraziato, poi le indagini dell'autorità giudiziaria hanno portato alla scoperta che quel documento era falso e l'identità e la personalità della vittima sono avvolte dal più fitto mistero.

Il 2 ottobre un grave incidente avveniva a un passaggio a livello nei pressi di Rebbio: un motociclista andava a cozzare con violenza contro le sbarre di un passaggio a livello. Il disgraziato riportava gravissime ferite, per cui decedeva all'ospedale di S. Anna. Dai documenti trovatigli indosso veniva identificato per tale Angelo Stucchi, d'anni 30, nativo di Genova ma residente a Milano.

A questo punto, mentre nessun parente si era presentato all'ospedale a visitare il ferito, le indagini in corso da parte dell'autorità giudiziaria approdavano alla scoperta che i documenti trovati indosso all'uomo erano falsi. Il presunto Stucchi non risultava iscritto nè all'anagrafe di Genova nè a quella di Milano e lo stesso passaporto registrato col numero 6790 non figurava rilasciato da quella Questura.

Da allora sono passati parecchi giorni ed il cadavere non ancora identificato giace sul freddo tavolo dell'obitorio. Mentre il presunto Stucchi si trovava ricoverato all'ospedale di Como, gli veniva recapitata una lettera a firma di un certo Mario, contenente uno scontrino di deposito di una valigia alla stazione di Como e mille lire per provvedere al ritiro della valigia stessa, che però non conteneva alcuna utile indicazione.

La motocicletta sulla quale il giovane viaggiava al momento della disgrazia è stata ritirata all'indomani dell'incidente dal misterioso Mario, che, per quante ricerche siano state fatte finora, non è stato rintracciato.

E' mancato dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei Conforti religiosi

Giuseppe Stangalino
di anni 74

Lo piangono le figlie Lucia con il marito Luigi Deambrogi, e Rosetta; i nipoti dott. Ezio Deambrogi con la moglie Ada Carazza e la piccola Elisabetta; Anna Deambrogi con il marito Rino Frascarolo; i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 alle ore 10 in Valenza, partendo dall'abitazione di via Matteotti 18.

I Dipendenti della Ditta orafa Luigi Deambrogi e Figlio si associano al lutto che ha colpito i Titolari.

Le Maestranze orafe della Ditta Rino Frascarolo & C. prendono viva parte al dolore del loro Titolare.

Valenza, 15 ottobre 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Richetto

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Eleonora Gallino coi figli Anna e Giovanni, il papà, la mamma, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 da via Legnano 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta E.F.E.L. partecipa al dolore della famiglia Richetto per l'immatura perdita del loro congiunto.

Con la serenità del giusto è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta dell'

Avv. Sisto Gino Vercellotti

Col cuore straziato ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Dellarole con i figli Giuseppina e Giovanni, il fratello avv. Vercellio con la moglie Carla Gallina, le cognate Teresa Dellarole ved. Rosaine e Rita Dellarole col marito cav. uff. Andrea Dellarole, gli zii, le zie, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e l'affezionata Teresa Dattrino. I funerali avranno luogo a Casalgiate sabato 17 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di piazza Castello. La cara Salma proseguirà poi per Caresana dove giungerà alle ore 11 per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Casalgiate (Novara), 15-10-1953.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Rampone in Audino

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni, i figli Renzo e Luigi con le rispettive famiglie, il fratello, la sorella, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prende il lutto. Un particolare ringraziamento al dott. Mario Grasso e all'infermiera Maria Casetta che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione c. San Maurizio 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata l'anima buona e cara di

Giuseppe Capella
Commerciante

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la moglie Marianna Verguano; i figli: Giuseppina con il marito Rodolfo Rigotti e figlio Franco, Agostino con la moglie Caterina Forno e figli Anna Maria e Aldo; fratello, sorelle e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al medico curante dottor Luigi Lacroix per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16, partendo da corso Giulio Cesare 151. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella pace e nella luce di Dio ha chiuso serenamente la sua esemplare vita terrena

Luigi Bellocari

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Adelina Bredà, il figlio Giangiacomo, la sorella Giacinta, la cognata Teresita Bredà, la nipote e tutti i parenti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Roma 18 per la parrocchia di S. Nazaro, indi la Salma sarà trasportata a Verona per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori.

Milano, 15 ottobre 1953.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e all'amore per la famiglia, è deceduto all'età di 74 anni

Ermenegildo Castaldi

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Marchetti, le figlie: Edvige col marito dott. ing. Antonio Gregoretti, Margherita col marito ten. col. Aldo Mijno, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino alle ore 10,30 di sabato 17 corr. partendo da via Lamarmora n. 78. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Ieri, improvvisamente, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Virginia Calciati ved. Bettini

Ne danno il triste annuncio i figli Aldo, Egle col marito Alessandro Ferchino, Guido con la consorte Margherita Battistella, i nipoti Antonio e Gabriella. I funerali avranno luogo alle ore 9 di sabato 17 corr. partendo da via Montevecchio 4.

Martedì 13 ottobre, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Sommo Pontefice, rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

Enza Platania n. Tribolo

Il marito, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, affranti dal dolore, nel darne partecipazione, invocano preci per l'Anima benedetta.

Palermo, 13 ottobre 1953.
Via Sammartino, 45, Palermo.
Via Muraglio 17, Torino.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata

Luigia Chiabrera
di anni 71

Ne danno la triste comunicazione il fratello dott. Giorgio, la sorella Maria ved. Panseri coi figli Aldo, Ettore, Magda, Silvia, Bruna e l'affezionata Paola. I funerali avranno luogo in Boscomarengo oggi venerdì 16 corr. alle ore 9. Si prega di non inviare fiori.

Alessandria, 16 ottobre 1953.

Ha lasciato i suoi cari il 15 ottobre 1953

Battista Cibrario (Sarun)

Ne danno l'annuncio la figlia Giuseppina con il marito Luigi Ferlsiate, sorelle, fratelli, nipoti. I funerali avranno luogo in Viù il giorno 16 alle ore 10,30. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto e non accetta fiori.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Ferruccio Cardani

Ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali sabato 17 corr., alle ore 14,30, da via Gioberti 88. La presente serve anche da ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Giuseppe Forno

le figlie Irma ed Elsa, lo ricordano con infinito rimpianto a quanti lo conobbero.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con luminosa Fede, si spegneva, munito dei Conforti religiosi

Giuseppe Filipello
Mutilato e grande inv. di guerra Tenente d'Artiglieria B. S.

La famiglia, angosciata per la irreparabile perdita, ne dà il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo a Castelnuovo Don Bosco sabato 17 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Gino Mosso prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Filipello.

La Direzione Bilanci Fiat, i Colleghi e Dipendenti; gli amici tutti del Gruppo Fiat prendono parte con sincero dolore al grave lutto che ha colpito il rag. Riccardo Ferrero per la dipartita dell'amatissima madre signora

Adelaide Salvina Ferrero nata Barroero

Torino, 16 ottobre 1953.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Teresa Cerfoglio

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, fratello e nipoti. I funerali domani 17 corr., alle ore 9, partendo da via G. Medici 29. La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Venaria. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il giorno 13 corrente è ritornata a Dio l'anima buona di

Maria Manfredi

La piangono le sorelle Lydia e Lena, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle ore 15, partendo da via dei Mille 30.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % [illegible]. Per inserzioni in ... ... urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono accedervi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AUTOGRU tonn. 3, 7, 12, 18 vende Stella, Nanata 14. 61866
BLOCCO pagando contanti qualunque merce aziende vere occasioni. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 53012
CERCO lavoro lapidello Camost, Rasetti piccole grandi serie. Telefono 293-764.
COMMISSIONARIA lavori fili avvolgimento, nastro isolante. Pont, Mazzini 21. Telefono 80-072, 81-867. 5466
FRESATRICE universale N. 2 d'occasione corredata vendo. Via Messina 30. Telefono 22-614. 60306
GOMMA. Nuova [illegible] attrezzata officina artigiana, costruisce stampi. Via Sanfront 13. 8464
GRUE per edilizia Lore Parisini su rotaie altezza gancio 28 metri portata 1200 kg. con braccio orizzontale di 20 metri completa di accessori idonea funzionamento immediato ottimo stato disponibile in Torino vendesi. Tel. ufficio 31-200.
MACCHINA stiratrice Siemens, 2 lavatrici avendiamo. Insegnamo lavare freddo. Schenone, Bordighera. 35255
MEMAT, macchine alto rendimento, tori affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 183.
ROTTAME forniture ferro ghisa compera Ferrero, Catania 35, Telefonare 20-232.
STABILIMENTO vinicolo vende torchio e pompa mano. Telefonare 22-263.
STAMPI per gomma [illegible] nuova ben attrezzata officina artigiana. Via Sanfront 13. 8464
TERMOSIFONI caldaie radiatori occasioni, vendonsi. Piazza Albera 5. Telefono 28-383. 106057
TESSUTI convenientissimi. Gradirei essere interpellata negozi sarti privati. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. 53839
VENDESI porte finestre gelosie seminuove. Piazza Albera 5. Telef. 20-563.
VENDO antenne, ponteili, tavole usate, attrezzi cantiere. Telefonare 773-861.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCUSTATORE meccanico eseguisce qualsiasi lavoro di precisione ore libere proprio domicilio. Telefonare 776-923.
COSTRUISCE ed applica bruciatori a gas di città e metano a qualsiasi cucina economica o stufa. Brevetti Pogliano, via Mameli 5. Telefonare: 22-480. 60230
GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio; rivestimento gas. Via Duniva 5. Telefonare 86-874. 60643
PROVETTA camiciaia lingeriala confezioni per bambini, a maglia, accetta lavoro domicilio. Scrivere cassetta 5133, SPI, Torino. 53064

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO grande negozio bulloneria viteria, grande assortimento, redditizissimo, causa vecchiaia bloccasi. «Cerere», San Massimo 33. 6673
ABBISOGNANDOMI 1.500.000, darei in garanzia, ipotecando bellissimo alloggio buon interesse. Scrivere cassetta 78 Z, Sipra, Torino. 9442
AFFARE, caffè esportazione, ottimo lavoro, alloggio, cedesi, valendo vendonsi muri. Telefonare 383-223. 33410
AFFARE ritira commercio cedo vinicola attrezzatissima, cantina, alloggio, garage. Telefonare 23-151. 53656
AFFARONE cedo tintoria causa malattia, semicentrale, 650.000 trattabili. Nepole, Cernaia 36. 8184
AFFARONE ristorante con alloggio centralissimo, volendo latteria, panetteria, Tonani, San Secondo 16. 6632
AFFARONE urge cedere avviatissima panetteria con alloggio macchine forno vicinanze Chivasso 3.000.000. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino. 52100
AFFITTASI presso Ivrea attrezzata segheria con abitazione libera subito. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino.
AGENZIA Pettiti, Sacchi 2, tratta cessione, rilievi benissimi affari: panetterie, latterie, bottiglierie, bar, commestibili, mercerie, ecc. Massima serietà. Telefonare 521-056. 6631
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, benissimi affari; alli vità commerciali: varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-723. 6607
ALBERGO, pensione centralissimo 6 milioni 900.000 cediamo facilitando. Tratta Anglesio, Nizza 9. 8334
ALIMENTARIO, polli conigli, due distinti negozi, 4 automatiche, 2 frigo, affettatrice, alloggio, cedesi, 2.850.000, affarissimo, Francesco d'Assisi uno, Ferrero. 53034
AMMINISTRAZIONE, Massena 21, telefono 40-585, cediamo pensione 6 camere, affitto mite. 8360
AVVIATA drogheria profumeria tutti permessi centralissima, anguiare, cedesi. Telefonare 883-781. 69494
AVVIATISSIMA azienda artigiana cerca socio con capitale per sviluppo; serietà assoluta. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. 51747
AVVIATISSIMA ed attrezzatissima falegnameria per incremento lavoro cerca socio apportando capitale, possibilmente con mansioni amministrative. Scrivere cassetta 78 Z, Sipra, Torino. 9410
AVVIATO cartoleria, giocattoli, cedesi. Scrivere cassetta 6951, SPI, Torino.
BELLISSIMO commestibili 4 vetrine cedesi corso San Maurizio, 1.000.000, «Lux», XX Settembre 5. 7452
CARTOLERIA bellissima alloggetto 900 mila; lavanderia calore 4.000.000 avendo 1.500.000. Telefonare 832-005. 81877
CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bottiglieria vini, occasione. Massaglia, Cavour 10. 6415
CEDESI diverse zone caffè bar alloggio da lire 4-6.000.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111
CEDESI magazzino vini vasta clientela. Geom. Banghino, via Vittorio Veneto 1, Vercelli, telefono 30-34. 9353
CEDESI Torino avviata media azienda macchine utensili per legno, immobile proprio. Scrivere dott. Camangelo Mario, Consolata 6, Torino. 53145
CEDO avviatissimo bar gelateria piazza mercato, vero affare. Massaglia, Cavour 10.
CEDO beli avviato merceria, confezioni, retro, eventualmente alloggio. Telefonare 335-307. 69694
CEDO negozio filati e confezione diverse, sgombero retro, laboratorio, alloggio, al mercato. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. 53805
CEDO negozio paste, macchinario, con alloggio o senza. Telef. 280-276.
CERCO 200.000 con garanzie e fortissimo interesse. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. 62007
CHIVASSO, importante centro commerciale, cedesi conveniontissimo negozio colori vernici, alloggio, garage. Eventuale combinazione permuto casa terreno. Rivolgersi Padoan, via Torino 47, Chivasso.
CINEMA importante cittadina Piemonte, lunga locazione, urge cedere 16.000.000. Brezza, piazza S. Carlo 182. 10087
DISPONENDO 4-5.000.000 aumentabili ... o rileverei zona redditizia azienda. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. 35547
DISPONGO 2.000.000 collaborerei seria azienda. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. 35562
DISPONIAMO di negozio adatto per lattería in posizione centrale. Telefonare ufficio 51-290. 53694
FABBRICHETTA dolciumi larga possibilità sviluppo, adatta famiglia, cedesi permuterei casetta. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. 53016
FALEGNAMERIA attrezzatissima (provincia) affittasi. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. 53423
FORNACE, laterizi avviata prima modernamente attrezzata, assicurato reddito 40 milioni annui, vendo 160.000.000. Tratta La Piemontese, via Nizza 17, esclusivamente con persone interessate. 6091
OFFICINA completa, macchine saponaie, notizie terzi, vendesi, Telefonare 43-372.

GARAGE Torino da 16 milioni a 35 milioni, rileverei, pagamento contanti. Telefonare 682-835. 8334
LATTERIA arredata bellissima posizione rimettesi causa malattia. Cavaliera, Saluzzo 21. 4936
MACELLERIA e lavazione, redditizia, vicinanze Susa, rimettesi. Cavaliera, Saluzzo 21. 4936
MAGAZZINO materiali costruzioni, avviatissimo, cedesi in Caluso. Geom. Ponzetti, Orio Canavese. 52058
PANETTERIA, pasticceria, moderna attrezzatura, fortissimo lavoro assicurato, occasione cede Barchetta, Alfieri 20.
PANETTERIA, rivendita, 250 kg. assicurati, altre minor vendita, cede Barchetta, Alfieri 20. 5066
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 10263
PASTICCERIA trentennale, attrezzata laboratorio, annessi licenze rivendita pane, bollettone, alloggio, cedesi, occasionissima, Francesco d'Assisi 1, Ferrero.
PASTIFICIO zona Crocetta, cedesi. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino. 52064
PESCHERIA avviatissima attrezzata alloggio cedesi occasione. Martini, Sant'Agostino 4. 8505
PROVINCIA di Novara cedo caffè bar con biliardo ricevitoria. Abitazione. Scrivere cassetta 1247, SPI, Torino. 9334
RIMETTESI negozio merceria bene avviato. Telefonare 87-750. 53062
RIVIERA Ponente, centro balneare primo ordine, cedesi causa trasferimento azienda dolciaria piena produzione ingrosso minuto. Ottimo reddito. Scrivere cassetta 8060, SPI, Torino. 106146
SALUMERIA avviata, attrezzatissima, semicentrale, urge cedere, 1.800.000. Telef. 775-688. 81733
SOCIETA' per Azioni Navigazione costituita ambito regione siciliana ottenere agevolazioni fiscali possibilità emettere azioni portatore chiede capitali acquistare navi 50-250 milioni cedendo maggioranza pacchetto azionario sia emettendo azioni finanziamento. Rivolgersi avv. Musetto, Caffaro 2/A, Genova, tel. 22-612.
STUDIO dentistico cedesi Biellese, modica richiesta. Scrivere: B. 110, Pubblicità Oliva, Biella. 8573
STUDIO medico Riviera ligure, centro importante, lavoro sicuro, attrezzatura nuova, ottimo affare, cedesi. Scrivere cassetta 45 F, SPI, Genova. 9547
URGENTEMENTE avendo negozio abbigliamento confezioni, alloggio, 380.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.
ZONA Francia cedesi avviato pastificio, eventualmente alloggio, 1.200.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, in costruzione solidissima, esente imposte, proprietà vende direttamente alloggetti camera cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi sblocco. Occasionissima, sesto piano, alloggi 1-2 camere servizi, prezzi ridottissimi. Piazza Chironi 12. Portineria 15-18. 53127
A assoluto ribasso, 2 camere, terrazzo, libere. 1.950.000 irriducibili. Asia 11, capolinea 33 (Aeronautica). 53689
ABBIAMO camera cucinotta accessori cantina, vendiamo 880.000. Paolo Sarpi 83 angolo S. Marino. 51922
ABBIAMO zona Mirafiori, casa nuova costruzione 16 camere termobagno, reddito 10 %, lire 5.500.000, mutuo 2.500.000, vende Domus, Garibaldi 33. 7136
ABITABILI dicembre vendiamo, Stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 33.
ACQUISTA privato, muri negozio reddituale. Scriv. cassetta 3291, SPI, Torino.
ACQUISTASI libera camera indipendente qualunque zona. Telefono 527-744.
ACQUISTEREI alloggio centrale 4-12 milioni, pagamento contanti. Telef. 682-835.
ACQUISTEREI casetta cascinetta Torino vicinanze. Telefonare 683-196. Demaestri, Nizza 9. 6157
ACQUISTEREI contanti mq. 500 terreno semicentrale adatto costruzione casetta. Telefono 520-343. 8503
ACQUISTO magazzino 120 circa S. Salvario paraggi, libero, occupato. Telefonare 61-651. 106160
AFFARONE! Orbassano avendesi villetta nuova 4 camere cucina, cucinino, veranda laboratorio, garage 750 mq. terreno 3.200.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111
AFFARONE, prezzi popolarissimi vendo ultimi 2 alloggi, liberi sblocco. Visite 14,30-16, via Gropello 21. 6259
AFFARONE! Vendesi paraggi Vittorio occupate 4 camere cucina entrata gabinetto bagno, 2.600.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere popolari, zona Madama Cristina, libere subito, 1.050.000 complessive. 8828
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende via Bologna (Regio Parco) alloggio 3 camere, cucina, entrata, occupato, 1 milione 600.000; altra due camere, cucina, medesima casa, piano primo, 1.200.000.
ALLOGGETTI 1 camera cucina termobagno, via Buenos Aires, vendesi. Telefonare 391-947. 8525
ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi convenientemente. Clamarella 19, visite 15-17. 8251
ALLOGGI liberi sblocco, 1-2 camere cucina, riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Beinette 7.
ALLOGGI nuovi, ultimi, via Drovetti 8, presso Porta Susa, 2-6 camere, negozi, pronti subito, vendonsi. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17. 5653
ALLOGGI occupati, camera cucina gabinetto particolare [illegible]. Visite 16-17,30, corso Regina 173. 8256
ALLOGGI occupati 1-5 camere riunibili, vendonsi prezzi popolarissimi, dilazione pagamenti. Visite 17-19, corso Casale 210.
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 2-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Visite martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7653
ALLOGGI 2 camere servizi, 3 camere servizi, 2 camere servizi, zona Francia comforts moderni, liberi sblocco, vendonsi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 9890
ALLOGGIO signorile vicinanze Mauriziano 5 camere, cucina, doppi servizi, libero, esente, vendesi 4.500.000. Lux, XX Settembre 5. 7482
ALLOGGIO 2 camere cucina grande bellissimo, pronto subito. S. Marino 55. Telefono 50-365. Visite pomeriggio.
ALLOGGIO 2 camere cucina, servizi comforts moderni, zona Crocetta, esente tasse 2.500.000. Altri liberi sblocco vendonsi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 9890
ALLOGGIO 6 camere delle quali 2 libere. Località piazza Vittorio, vendesi 2.800.000. Brezza, piazza S. Carlo 182.
APPARTAMENTO libero, lussuosissimo, Porta Nuova, intero piano, ascensore, telefono, [illegible] soffitte, [illegible]. Telefonare 51-400. 25255
APPARTAMENTO libero 6 camere servizi. Piazza Armi vecchia, vendesi. Geom. Cantatore, Telefono 553-367. 6941
ARCIOCCASIONE: terreno 5000 mq., fabbricato 16 camere, tettoie, turbina. Telefonare 24-510. 60431
BALME 50, alloggetti 1-3 camere cucina, liberi sblocco, casa moderna costruzione, vendiamo prezzi convenienti. Visite 17-19. 8281
BARRIERA Piacenza. 5000 metri terreno, divisibili, lire 1500 mq. Campora, Santa Teresa 18. 6588
CAMERA cucina termo occupate vendo, via Palestrina 16 (Barriera Milano) ore 15-18; altro 2 camere cucina. 7234
CASA abitabile novembre camere 50 con 22 magnifici alloggetti completi e finiture alto e dentro reddito, vendesi direttamente. Rivolgersi: cantiere, via Gravere 16. 0626
CASA moderna, 37 camere effettivo più servizi, zona Porta Susa, vendesi 25 milioni. Brezza, piazza S. Carlo 182.
CASA modernissima centrale, 44 camere, ascensore, affitti 5.500.000; altra reddito 14 netto, ascensore, corso centrale, camere 19, bagni, vendo 40.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 8430
CASCINA alle porte Torino giornate 17, libera comodissima adatta colture varie anche ortaglie fragole vende: Silvano, Stati Uniti 1. 5568
CASETTA Lucento sei camere, stalla, tettoia, 1500 terreno, libera, vende: Cav. Ferrero, Po 2. 6061
CASETTA periferica 2 camere stalla bellissimo grande orto, vendesi. Telef. 41-454.
CASETTA, villetta, Torino dintorni comprerei, paga contanti. Telefonare 682-835.
CASETTA 4 camere, cantina, portico, stalla, scala interna ottime condizioni, terreno, [illegible] bosco colli piante alto fusto 25 km. da Torino, servizio pullman, vendo. Richiesta 1.100.000 trattabili. Telefonare 553-683. 5557
CASETTA 6 grandi camere (2 libere) ampio giardino, vende, Regio Parco. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino.
CASETTA 9 camere grande negozio, giardino, corso Casale, vendesi. Tel. 41-517.
CASETTE, villette, zone diverse, vendiamo. Vere occasioni. Tratta: Anglesio, via Nizza 9. 8334
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco 2-3-4 camere. Visite 14,30-16, via Principe Amedeo 41. 8250
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3 camere, cucina, termo, bagno, esente. Visite 17-18,30. Via Marco Polo 33. 8250
CAUSA divisione vendo terreno fabbricabile via Nichelino, Moncalieri, 24.000 mq. lire 700 mq. Telefonare 41-517. 6061
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina termo centrale bagno, paramano, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 83 angolo Beaulard.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi liberi occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 16-17,30, corso Umbria 41.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina termo centrale scala marmo, esente. Visite 16-17, corso Giulio Cesare 76. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi grandi magazzini adatti negozi, affitti aggiornati. Visite 17,30-19. Piazza Santa Giulia 2. 8280
CENTRALISSIMO, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 17-18, via S. Quintino 41. 8281
CERCASI alloggio 2-3 camere semicentrale libero, occupato. Telef. 527-744.
COMPRASI od affittasi locale uso laboratorio. Scrivere cassetta 2940, SPI, Torino. 81063
COMPRASI terreno zona collinare 700-1000 mq fabbricabile a villino. Acqua, luce, comunicazioni. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. 81791
CON rateazioni pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole. Francia 65. Visitili 15-17.
CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 33-681. 8281
CORSO Francia (principio) vendiamo alloggio libero sblocco, 7 camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 7655
CORSO Francia, alloggi 2-3-4 camere servizi, pronti marzo, avendesi. Telefonare 361-047. 6825
CORSO Francia 161, alloggetti 2-3 camere libere, occupate, vendonsi. Visite 15-17. 8281
CORSO Unione Sovietica 161 alloggio libero sblocco, 3 camere cucina, 4° piano, tutti comforts, vendo. Geom. Imariolo, Telefono 33-681. 8281
CORSO Vittorio Emanuele 29, negozio 150 mq. circa magazzino nel cortile 125 mq. circa uso laboratorio, 2 soffitte vendonsi prezzi convenientissimi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 9890
COSTRUTTORI zona Mauriziano vendo terreno fronte 48, profondità 29, esposizione mezzogiorno. Scarrano, Alfieri 5.
CROCETTA, Piazzi 37, vendonsi, permutonsi 3 camere occupate, piano terreno interno, pomeriggio. 35300
DUCA Abruzzi 10, vendo occupabile subito alloggio 4 camere accessori. Telefonare: 687-069. 45313
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi allogg. corso IV Novembre 167, palazzo signorile. Telefono 45-932.
FARMACIA sul muri vendo, ottima unica occasione. Geom. Imariolo, Urbano Rattazzi 11. 8281
GRANDIOSI alloggi nuovi 2-3 camere comodità tram, 900.000 camera. Trattabili, vendesi. Telefono 27-377. 60520
IMPRESA, vende direttamente casa forte reddito, abitabile novembre camere 57 due scale 23 alloggetti magnifici completissimi, cucinini. Rivolgersi: cantiere, via Gravere 14. 5022
IMPRESA vende ultimi alloggi moderni 2 camere, tinello, cucinino, zona Piscina Comunale, consegna immediata. Prende altri in zona Mercati Nuovi 1 camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzeni, uffici. Telefonare: 390-270, 392-387.
INCARICHI di fiducia, trattazioni affari, vendita stabili, aziende, volturazioni inventari, riordinamento contabile, massima segretezza e riservatezza. Telefonare 51-173, ore ufficio. 7873
INVESTIMENTO capitale, reddito 18 % alloggetti 2.000.000 signorili vendo in modernissimo palazzo, via Bospello angolo via Bibiana. Geom. Imariolo, Rattazzi 11. Telefono 53-681. 8281
LINGOTTO, Maroncelli 42, vendonsi tre camere primo piano; 15-17. 81150
MIRAFIORI vendesi: 2000-4000, terreno fabbricabile facilitando. Telef. 41-454
MURI negozio acquisterei, zona redditizia. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino.
NEGOZI, alloggi, varie dimensioni, libero subito e sblocco, Dogliani 1, sopraluogo 15-18, vendonsi. Tratta Poletti, Giolitti 4.
OCCASIONE! alloggetto 2 camere, cucina, bagno, termo, vendesi, 2.600.000; altro via Po, 1.300.000. Capelli, Vanchiglia 4. 60236
OCCASIONE vendesi camere libera centrale. Telef. 86-784. 82076
PIAZZA Vittorio vendesi libere 2 camere cucina, 2.100.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111
PIAZZA Vittorio vendo libere camera cucina soffitta 1.020.000, Telefonare 51-844.
PICCOLO investimento capitale: vendo due camere, Vanchiglietta, reddito 60.000 annue, 750.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8828
PRIOCCA 22, alloggetti 1-2 camere cucina liberi sblocco vendo prezzi convenienti. Visite 17-19. 8281
PRIVATO vende privato 3 camere tinello cucinino termo bagno, 2.700.000. Visite 15-18. Via Romagnano 1. 81837
PRONTI subito alloggi signorili 1-2-3 camere tutte comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Montecucco 30 angolo via Bardonecchia. 53617
PROPRIETARI! Ufficio geom. Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, affitta vostri immobili. Serietà, competenza.
PROPRIETARI! Volendo frazionare vostre case, vostri alloggi liberi, occupati, rivolgetevi fiduciosamente, Antico Ufficio Campra, Santa Teresa 18. 6588
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 8281
SASSARI 13, vende alloggi moderni 2-3-4 camere, cantina, soffitta, liberi sblocco. Ore 15-17. 7816
SOLECCIATISSIMI alloggetti, 1-2 camere accessori, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Cantiere, via Refrancore 19 ang. via Tonia. Visite 10-11,30; 15-17,30.
SOPRAELEVAZIONE 14 camere casa civile paramano centro San Paolo vendonsi. Telefonare: 59-414. 35291
TERRENO centro S. Rita 300 camere 26.000.000 trattabili vendesi. Scrivere cassetta 1251, SPI, Torino. 8025
TERRENO corso Orbassano, adatto costruzione civile, industriale, vendesi anche piccoli lotti, Ceruti, A. Doria 15.
TERRENO fronte corso Francia mq. 1000 urge vendere cambio con altro minor valore. Telefonare 777-174. 53098
TERRENO metri 1600 tettoia, adattissimo industria azienda trasporti, vendesi, Pietro Micca 8, Bersano. 35371
TERRENO mq. 3600, Lingotto, grande avvenire, costruzioni civili, industriali, vendesi Telefonare 41-454. 8370
TERRENO Santa Rita, vincolato a ville, vendesi anche lottizzato, Ceruti, Andrea Doria 15. 4825
TERRENO via Buenos Aires 32, capacità 150 stanze, vendesi, Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino. 81793
TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Cavallino Bianco, panorama incantevole, adattissimo ville, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imariolo, Urbano Rattazzi 11. Telef. 435-068.
UFFICIO centralissimo mq. 130 vendesi nuovo palazzo via Arsenale 25 bis.
VENDESI alloggio libero 4 camere più servizi nuova costruzione, centralissimo e parte secondo piano affitto aggiornato. Scarrano, Alfieri 5. Telefono 45-472.
VENDO alloggio camera cucina termo bagno 1.550.000; altro Crocetta 3 camere cucinino termo particolare 2 milioni e 200.000. Telefonare 40.583.
VENDO alloggio doppi servizi, garage, in pagamento accetto terreno fabbricabile. Telefonare De Bernardi: 70-810.
VENDO cascina libera 25 giornate con villa collina 15 km. Torino; altra rustica 5 giornate casa comoda 35 km. Torino. Scriv. cassetta 3279, SPI, Torino.
VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso l'Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 30-035. 8134
VENDONSI pronti primavera su corso ampi negozi alloggi signorili 2-5 camere cucina termo bagno ascensore. Tel. 32-741
VENDONSI pronti subito alloggi signorili su corso 3-4 camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Telef. 32-741.
VIA Regina 1, angolo via Po, negozi angolari liberi subito e sblocco, adatti agenzie, rappresentanze, banche, vendonsi ultraconvenientemente. Poletti, Giolitti 4.
VIA Regina 1, bar muri ed esercizio, annesso alloggio urge vendere causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4. 9890
VICINANZE Municipio, vendo liberi sblocco 900.000 camera. Telefonare 51-844.
VILLA libera patio corso Vittorio, vendesi, adatta anche sede direzione uffici società, istituto, clinica. Esclusi intermediari. Telef. geom. Cantatore 553-367.
VILLETTA 11 camere tutte libere, centro Crocetta, vendesi 16.000.000. Brezza, piazza S. Carlo 182. Torino. 10087
550.000, 650.000, 900.000 vendo alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco. Sassari 13. Ore 15-17. 7816

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI, Drovetti 8, due negozi con retro, eventualmente alloggio. Tratta: Amministrazione Acchiardi, Settembre 58.
AFFITTANSI, Garibaldi 4, locali adatti studio professionista, 35.000. Telefonare 51-844. 4421
AFFITTASI bosco fabbricato, fienile ... mq 125, divisibile. Pomeriggio, via Barbera 10, telefonare 72-721. 81780
AFFITTASI laboratorio o magazzino mq. 37, luce, forza, Telefono 532-453.
AFFITTASI negozio retro vani indicato negozi generi zona commercialissima. Telefonare 69-221. 69374
AFFITTO garage 100 macchine, oppure terreno per costruirlo. Telef. 331-256.
AFFITTASI o mezzadria cascina 28 giornate vicinanze Torino. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino. 81795
AFFITTASI terreno adatto floricoltore, con annesso alloggetto. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. 81760
AFFITTO magazzino nuova Posta Palazzo anche uso negozio, mq. 160 oppure metà. Telefono 22-830. 9631
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo ampio negozio retro 15.000, altro 20.000, locali industriali varie capienze. 8360
CENTRO S. Paolo affittasi locale uso laboratorio magazzino ufficio. Tel. 30716.
CERCO affittare locale industriale 120-125 mq., anche periferico. Tel. 520-842.
CERCO affittare negozio centralissimo oppure zona commercialissima. Telefonare 523-182 ore pasti. 82676
CERCO 2-3 vani centrali luminosi studio discreti. Telefonare 45-458. 35359
LOCALE 170 mq. paraggi S. Rita, forza, telefono, uso laboratorio o magazzino, affittasi. Telefonare 300-319. 49925
NEGOZI nuovi con retro affittansi convenientemente. Via Principe Clotilde 75, telef. 74-341. 53008
NEGOZIO, retro abitabile, fittasi 15.000 mensili. Telefonare 351-965. 53685
NEGOZIO spazioso centralissimo, grande interrato, vendesi, affittasi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 6491
PER uffici affittansi ampi locali centralissimi. Scrivere cassetta 8120, SPI, Torino. 35334
VIA Cadorna 24, affittasi negozio, volendo con alloggio. 6491

CERCO stanza o soffitta. Tel. 43-278.
CERCO 2 camere cucinino zona Campidoglio, Lucento, massimo 12.000. Scrivere cassetta 3266 81717
CERCO tre camere cucina bagno termo zone Crocetta, S. Salvario, S. Maurizio, Telefonare 54-841. 69088
CORSO Moncalieri 37, alloggio signorile 7 camere, cucina, bagno, affittasi. 6491
DUE tre camere cucina cerca affittare cauzionando. Telefonare 527-242. 7475
OFFRO in affitto alloggio signorile precollinare, 7 camere servizi terrazzo, Torino, Telef. 63-567. 81711
PECETTO Torinese affittasi alloggi 2-7 camere divisibili, casa signorile. Telefonare 880-216. 35373
PER camera vuota affitto ragioniere solo posto lavoro. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino. 69370
PETTITI, Sacchi 2, affittansi alloggi vuoti e ammobiliati, grandi, piccoli.
PROFESSORE cerca 1-2 camere e cucina, libere. Telefonare 683-208. 53016
SANTA Rita, affittansi subito alloggi 1-2 camere, termo bagno, 16.000-20.000 mensili. Ceruti, Andrea Doria 15. 5825
S. RITA, Barletta 52, affittansi signorili 3 camere tinello cucinino servizi, 26.000; 2 camere tinello cucinino 22.000. Consegna pochi giorni. 53102
SIGNORILISSIMO zona Crocetta, 5 stanze, grande cucina, grande anticamera, doppi servizi, installazioni complete affittasi subito. Telef. 45-948, ore 8-10, 14-16.
VEDOVO solo cerca camera vuota, coabitazione, zona S. Secondo, Crocetta. Telefonare 47-144. 81778

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili novembre 1-2 camere servizi. Madonna Campagna. Rag. Kerim, Garibaldi 30. 53677
ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella. Cibrario 12. 7511
ABBISOGNA ad ingegnere statale appartamento, prezzo modico, preciserne condizioni. Scriv. cassetta 5153, SPI, Torino.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7475
AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, vicinanze Tribunale, Municipio. Telefonare 521-252.
AFFITTANSI, pronti subito, alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, zona Crocetta-Bernini. Telefonare 46-524. 5023

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» iniziansi corsi accelerati diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Tel. 47-573.
ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 2 novembre iniziansi corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare: 50-354. 2730
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36 accetta studenti scuole medie, accurata assistenza. 8317
ISCRIZIONI: Media, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Ginnasio, Liceo. Convitto. Istituti «Studium», via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 3. Telef. 46-655; 46-244. 6364

AFFITTANSI subito alloggi signorili da 5 a 10 camere, doppi servizi. Via Colli 20 angolo Stati Uniti. 100151
AFFITTASI alloggetto ammobiliato indipendente, 20.000. Riva, via Frinco 12.
AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2 camere 12.000, 3 camere 17.000, zona Venchi-Unica. Tratta: Piemontese, Nizza 17. 6591
AFFITTASI alloggi 2-3 camere signorili via Sarre 5. Visite 10-12, 15,30-18,30.
AFFITTASI alloggio 2 camere più servizi, termosifone, 2° piano, corso Novara. Telefonare 27-373, ore pasti.
AFFITTASI appartamentino ammobiliato ogni comodità. Informazioni: tel. 695-450
AFFITTASI in palazzina alloggio 2 camere, tinello, cucinino, comforts moderni, volendo garage. Tel. 883-586, dalle 18-20.
AFFITTASI sola camera cucinetta termo bagno telefono paraggi Bernini. Scrivere cassetta 8114, SPI, Torino. 35325
AFFITTASI, via Guido Reni 56 interno 40, camera, cucina, bagno, 2 locali uso negozio, garage. Sul posto dalle 14 alle 17. 106145
AFFITTASI, 20.000, 2 camere servizi. Luisa del Carretto 66. Telef. 50-708.
AFFITTEREI 3 camere cucina centrali, massimo 30.000. Tel. 778-276 pomeriggio
AFFITTO alloggetto moderno casetta indipendente con locali annessi. Tel. 78-522.
AFFITTO alloggio signorile mobiliato 2 camere cucina servizi, ampio giardino. Telefonare 69-562. 81601
AFFITTO, corso Francia, alloggetto 2 camere cucina termo. Telefonare 326-196, ore 19-14. 70127
ALLOGGETTO camera, tinello, servizi, Santa Rita, affitta privato. Tel. 582-555.
ALLOGGIO affittasi 2 camere, cucina, servizi, tutti comforts moderni, zona piazza Rivoli 19.000 mensili. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO 3 vani, servizi, 19.000 affittasi; altro 4 vani, 25.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 7511
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585. Affidateci fiducia, vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, riscossione provvigioni. 8360
AUTOTRASLOCHI Peyrani, via Massena 31, Telefono 525-346. Garanzia, prezzi modici. 6657
BELLISSIMO appartamento 3 camere, cucina, comforts, affitterebbe corso Verona offresi. Telefonare 22-904. 69372
BERNINI, 3 camere cucina servizi, 27.000; altri 2 camere cucina 20.000. Telefonare 51-844. 4424
BORGATA Parella affittansi 3 camere ... L. 20.000, cauzionando; volendo garage. Telef. 778-527. 53679
CAMBIO 4 camere, grande cucina, termo particolare primo piano, vicinissimo via Saorgio, 22.000 mensili, con 2 camere, cucina, termo, bagno, semicentrale. Indispensabile. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. 35002
CAMERA cucina 15.000-16.000 cerco cauzionando qualunque zona. Tel. 521-556.
CENTRALE alloggio 4 camere servizi. Libero subito. Telef. 56-521, 60-883.
CERCO camera cucina e servizi, massimo 14.000 anticipando annualità, zone S. Donato, Campidoglio. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino. 82082
CERCO camera vuota indipendente uso ufficio. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. 60683

COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Media, ginnasio parificati; corsi ricupero; rette miti. 50757
CONVITTO Galilei, Media, Ragioneria parificate. Sede legale esami. Soggiorno incantevole. Laveno (Lago Maggiore) tel. 4.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ACCETTIAMO domicilio lavoro contabilità, paghe, dattilografia, precisione, correttezza. Scriv. cassetta 6146, SPI, Torino
BAMBINI. Sezione infantile insegnamento lingue estere. Via Pietro Micca 9. Telefono 45-650. 35351
DIPLOMATA economia domestica, contabilità, merceologia, disegno, cerca lavoro domicilio. Telefono 309-420.
IMPIEGATA prenderebbe lavoro domicilio, paghe, contabilità in genere. Miti pretese. Scriv. cassetta 3282, SPI, Torino.
INSEGNANTE ruolo laureato lettere prepara assiste materie letterarie Media Ammissione, anche domicilio, scrupolosa serietà, prezzi miti. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino. 69336
MAESTRA 26enne disposta lezioni domicilio elementari medie. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 69352
PERITO meccanico disegnatore progettista particolarista cerca lavoro domicilio ore serali. Telefonare ore pasti 594-001.
PETTINATRICI diventerete da Vittoria, via Pomba 8, telefono 45-642. 9549
PROFESSORE taglio e lavori femminili dà lezioni domicilio. Telefonare 682-142.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

ACCESSO servizi indipendenti centralissima mobiliata affittasi signorina. Carlo Alberto 14. 53322
A distinti affitto matrimoniale uso cucina, comodità signorile. Telef. 60-332.
A distinti elegante due letti ogni comfort moderno, inappuntabile pensione. Pietro Micca 17. 62841
AFFITTANSI camera ammobiliata tre letti, cucina, adatta studenti. Tel. 65-562.
AFFITTASI a stabile bella camera, bagno, telefono, termo, unico inquilino, pressi Porta Susa. Telefonare 54-126, ore 12-15, 19-21. 53106
AFFITTASI bella camera ammobiliata corso Re Umberto 17. Telefono 521-008.
AFFITTASI elegante matrimoniale ammobiliata, Pozzo Strada, anche due amici, volendo uso cucina. Telefonare 45-547.
AMMOBILIATE con pensione centralissime, tutti comforts, prezzi buoni. Telefono 521-584. 53081
AMMOBILIATE 2 camere centralissime comunicanti, volendo tre persone, referenze. Telefonare 45-479. 81875
DISTINTA famiglia di alloggio a pensione a due seri studenti o due studentesse. Posizione centrale, vitto sano, trattamento famigliare. Assistenza scolastica; lavaggio, Telefono 523-410. 69309
DISTINTA signora affitta elegante matrimoniale centralissima a distinti. Telefonare 521-815. 53612
DISTINTO stabile cerca presso signora sola camera veramente signorile eventualmente pensione condizioni essenziali unico inquilino, termo, bagno, telefono, paraggi centro oppure Francia, Statuto. Scrivere dettagliando cassetta 6092, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMO decoratori abili anchero domicilio ed abile operaio posteggiatori giornaliera. Scriv. cassetta 5156, SPI, Torino.
CAMERIERA anche non pratica, donna cucina, ragazza 16-18enne, cerca Albergo Villeggianti Bardonecchia. 69451
CAMERIERE: giovani, fine, tuttofare, conche assumonsi. Orlandi, Principe Oddone 52. 52824
CERCANSI tornitori in lastra. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino. 53837
CERCASI brava maglierista, collaboratrice negozio e gerente. Telefonare 81-570
CERCASI capomoquadra (donna media età) esperta avvolgimento profumi, alimentari. Rivolgersi via Pisa 15, telefono 26-329. 35369
CERCASI coppia pratica per casa signorile. Telefonare 527-223. 82638
CERCASI donne lavori domicilio. Telefonare 86-856. 82264
CERCASI operaio pratico tornio, saldatore. Scriv. cassetta 136 A, Sipra, Torino.
CERCASI uomo, garage, pratico, preciso, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1248, SPI, Torino. 5879
CERCO coniugi portineria casa 10 alloggi. Telefonare 56-562. 53120
CERCO cuoca tuttofare fissa, 40-50enne. Corso Dante 122, Tanti. 69328
COOPERATIVA cerchiamo inattiva, disposta assumere lavori. Dettagliare referenze. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 1253, SPI, Torino. 8511
ELEMENTO media età, veramente introdotto [illegible] commerciali industriali torinesi, assume stabilmente grande Compagnia assicurazioni per lavoro indipendente, signorile, presso clientela qualificata. Possibilità ottimo guadagno, carriera. Scrivere cassetta 1215, SPI, Torino. 8360
ELETTRICITA giovane praticissimo impianti interni cercasi. Telefono 26-063.
GRANDE organizzazione assicurativa assume due ispettori capi gruppo provata capacità organizzativa produttiva ramo vita ordinario e popolare. Altro ispettore rami collettive. Scrivere cassetta 283 C, SPI, Milano. 9538
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente radiotecnici alta frequenza e cineoperatori per squadre topografiche. Indispensabile conoscenza inglese. Casella 74, SPI, via Parlamento 9, Roma.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 29 r Firenze. 9509
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente operatori gru cingolate grande portata, meccanici gru e trattori, marcellai. Età minima 23, massima 45. Dettagliare su cartolina postale. Casella 74, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9592
INDUSTRIA cerca impiegata abile corrispondente stenodattilografa pratica lavori ufficio, ampie referenze. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. 81845
ISTITUTO di Previdenza assume trentaquarantenne, ottima presenza, attività per lavoro commerciale. Specificare posti occupati. Scrivere cassetta 1252, SPI, Torino.
LAUREATA preferibilmente lettere o legge, buona conoscenza francese e inglese, disposta acquisire stenodattilografia, età 22-27 cercasi per segreteria direzione importante industria sede provincia Torino. Richiedonsi doti intelligenza, cultura generale, energia. Scrivere dettagliando composizione famigliare, studi compiuti, votazioni medie ed universitarie, referenze ed ogni altro elemento di valutazione. Cassetta 2006, SPI, Torino. 82294
MONTATORE impianti termosifone, idrosanitari cercasi, referenze. Scrivere cassetta 2069, SPI, Torino. 82296
PICCOLA famiglia cerca cameriera fidata, massime referenze. Indirizzare portinaia, via Schina 15. 81849
RAGAZZO cercasi per commissioni ufficina meccanica. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. 69095
RAGIONIERE giovane cercasi seria ditta, indicare referenze stato famiglia, Casella postale 290, Torino. 81789
SEGRETARIA corrispondente lingue estere, perfetta stenodattilo italiano francese e inglese, laureata o diplomata medie superiori, età 21-28 cercasi per importante industria provincia Torino. Scrivere dettagliando composizione famigliare, studi compiuti e votazioni, impieghi coperti, referenze ed ogni altro elemento di valutazione. Cassetta 2006, SPI, Torino.
SEGRETARIA stenodattilo, lingue estere, cerca, ottime condizioni, solo professionista. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 82019
SPESA tintoria apprendente tappezzeria paghe contributi. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino. 69017

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE autista, 2° grado benzina, cercherebbe impiego. Scrivere cassetta 9075, SPI, Torino. 69592
ABILE commessa per panetteria, pasticceria, pastificio, offresi. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino. 70029
ACCIUSTATORE al banco offresi. Telefono 73-192, Mirafiori. 53203
AIUTANTE decoratore, serio, cerca lavoro, Telefono 683-940. 106195
AIUTANTE sarta 1ª categoria offresi laboratorio, Telefonare 202-128. 69061
AIUTO contabile (analisi) perfettissimo ogni lavoro ufficio, paghe contributi, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 5164, SPI, Torino. 53857
AUTISTA ventitreenne 2° benzina, presenza, offresi a ditta o privato. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. 69696
ASSISTENTE perito edile lunga pratica, referenze 1° ordine, offresi direzione lavori controllo e capo cantiere. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino. 53697
AUTISTA meccanico 3° patente benzina offresi. Ferraio Giuseppe, Crulo 14.
AUTISTA 3° nafta disposto lunghi viaggi offresi. Telefono 773-305. 106214
AUTISTA 24enne 2° nafta benzina offresi anche privato. Telefonare 20-287.
CAPO fabbrica tessitura operaia, lunga pratica Jacquard, ratière, offresi anche subito, Casella 1815 M, SPI, Como.
CAPO fonderia ghisa, tecnico, offresi. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino.
CAPO servizio pubblicità diretta, indiretta, esperto lanci organizzazione commerciale, disposto migliorare. Scrivere cassetta 2016, SPI, Torino. 81930
CAPOCONTABILE mansioni direttive, esperienza contabilità industriale, rilevazione costi produzione, preventivi, offresi ad importante azienda industriale. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino.
CAUZIONANDO, signorina media età, seria, occuperebbesi cassiera cinema. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. 81935
CINQUANTENNE pensionato statale, ottime condizioni fisiche, offresi mansioni fiducia, anche giardinaggio. Tessera Ferroviaria 46080 B, fermo posta, Pinerolo.
CINQUANTENNE, presenza, istruito, offresi commesso. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino. 69971
COMMERCIALISTA pratico commercio, lavori ufficio, [illegible] francese inglese, disposto viaggiare, occuperebbesi ovunque. Scrivere casella 351 D, SPI, Milano.
COMMESSA lunga pratica calzature, abbigliamento, occuperebbesi. Telefonare 281-980. 53421
CONIUGI mezza età offronsi portineria casa signorile o stabilimento. Scrivere Lago, via Luini 78. 35306
CONIUGI soli media età seria moralità, referenze, cercano portineria. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. 69970
CUOCA Italia con serie referenze recati ovunque. Telefono 42-408. 106265
CUOCO 40enne capacità lunga pratica offresi ovunque. Telefonare 72-833
CUOCO 45enne offresi casa signorile o albergo, lunga pratica. Ottime referenze. Barp Luigi, Biella, Chiavazza. 9567
DATTILOGRAFA veloce, ventunenne, corrispondente, fatturista, studi medi, pratica ufficio, volonterosa, attiva, ottime referenze impiegherebbesi seria ditta. Benedetto Saragela, Paccinotti 33.
DICIANNOVENNE, licenza commerciale, dattilografa, computometrista, impiegherebbesi. Rold, via Frabosa 9. 69997
DICIASSETTENNE stenodattilografa, pratica ufficio offresi. Telefonare 354-572.
DICIASSETTENNE stenodattilografa primo impiego occuperebbesi, ufficio, commessa. Falcione, Francia 214. 81849
DICIOTTENNE computista stenodattilografa, discreta conoscenza inglese offresi secondo impiego. Scrivere cassetta 5178, SPI, Torino. 53809
DICIOTTENNE stenodattilografa, computometrista, seria, fidata, presenza, referenze offresi. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. 53109
DICIOTTENNE stenodattilo-computometrista computista primo impiego. Referenze. Telefono 41-823. Offresi. 69065
DIPLOMATO 35enne già viaggiatore importante industria torinese articoli tecnici largo consumo, assicurando profonda conoscenza piazze Alta Italia, lunga esperienza visite clientela e trattative commerciali, offresi ad ufficio vendite importante industria, ottime referenze, serietà. Scriv. cassetta 3294, SPI, Torino.
DIRETTORE tecnico importante industria dolciaria elemento veramente capace qualunque lavorazione, qual. superiori, lunga comprovata abilità industriale ... caramelle confetture, paste, gelati, profonda esperienza problemi tecnici, amministrativi, disciplinari, concorrenti produzione, riordinamento, impianti praticamente, razionalmente, ogni lavorazione dolciaria. Referenze, certificati prim'ordine. Cassetta 1483 C, SIP, Genova. 9602
DISEGNATORE meccanico abilissimo offresi subito. Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino. 70009
DISEGNATORE meccanico 2ª categoria, ottime referenze, offresi scopo miglioramento serio complesso industriale. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino.
DISEGNATORE pubblicitario vetrinista offresi presso seria ditta. Tel. 481-387.
DISTINTA signora media età vedova indipendente, bella presenza, ex-proprietaria negozio, lavoratrice attiva occuperebbesi, anche cauzionando, posto di fiducia o direzione negozio articoli fini. Telefono 56-226. 69516
DOMESTICA cinquantenne fidata, pratica cucina offresi governo casa. Rivolgersi corso Vittorio 119, presso Buzzonetti, quarto piano. 81941
DOTTORE chimico, 31 anni laurea Università Torino, laureando farmacia, direttore tecnico noto stabilimento farmaceutico torinese, particolari attitudini organizzazione, direzione, bioamente migliorare propria sistemazione offresi. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 154 A, Sipra, Torino. 9659
DOTTORE in chimica, fisica matematica, pratica biennale presso importante laboratorio industriale di ricerche, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 53218
ELETTROTECNICO esperienza decennale impianti e apparecchiature industriali occuperebbesi seria ditta. Telef. 695-723.
ESCAVATORISTA 25enne con referenze cerca occupazione seria impresa. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino.
ESPERTO acquisti vendite estero, importazioni esportazioni sdoganamenti, buona conoscenza inglese francese, laureando economia commerciale impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino. 53222
ESPERTO direzione commerciale, organizzazione produzione, vendite, trentenne, perito chimico, laureando economia, curriculum vitae, ampie garanzie, offresi. Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino.
ESPERTO fabbricazione tappeti terra velluti, Axminster offresi anche subito, Casella 1816 N, SPI, Como. 9571
EX-carabiniere offresi qualsiasi impiego purché decoroso. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. 69362
EX-carcerale, referenze, cauzione, occuperebbesi posto fiducia anche saltuariamente. Scriv. cassetta 8144, SPI, Torino.
GEOMETRA giovane, offresi lavori saltuari. Scriv. cassetta 5073, SPI, Torino.
GEOMETRA pratico amministrazione condominiale, frazionamenti, rilievi, perizie edili ed industriali, offresi scopo miglioramento complesso bancario o finanziario. Scrivere cassetta 9064, SPI, Torino.
GIARDINIERE provetto offresi manutenzione giardini Torino e provincia. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino.
GIARDINIERE 32enne celibe, ottime referenze offresi. Zocchi Max, Strada Valsalice 10, Torino. 69450
GIOVANE barbiere praticissimo, presenza occuperebbesi. De Rossi Felice, corso Casale 129, presso Lencia. 70017
GIOVANE laurista cameriere offresi, presenza, parla francese. Scrivere cassetta 2015, SPI, Torino. 82136
GIOVANE diplomato, pratico tenuta libri paga, contributi, offresi; miti pretese. Clemente, Mongineuvro 232. 59758
IMPIEGATA mano d'opera, contributi, lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5209, SPI, Torino. 53051
IMPIEGATO statale, bella calligrafia, cerca lavoro copiatura d'ufficio. Scrivere cassetta 2858, SPI, Torino. 81965
INSEGNANTE 25enne, conoscenza inglese offresi assistenza bambini. Scrivere cassetta 5205, SPI, Torino. 53047
ISTITUTRICE italiana, francese, [illegible] presso famiglia distinta. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 53590
LAUREATO chimico 27enne, militesente conoscenza inglese francese, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino. 99818
MAGAZZINIERE praticissimo filati maglieria, calzetterie offresi, referenze. Scrivere cassetta 3296, SPI, Torino. 82166
MECCANICO motorista generico patente 2° offresi seria ditta anche fuori Torino. Marbetis, Casellette 9. 53382
MEDICO-dentista offresi. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 69348
MEDICI, dentisti, signora offresi aiutante studio, telefonista, ricevere clientela, anche mezza giornata. Telefono 39-365.
ODONTOTECNICO collaborerebbe con medico condotto di provincia. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. 106217
ODONTOTECNICO secondo aiutante, diciannovenne, volonteroso cerca impiego, referenze. Telefonare 39-240. 69098
ODONTOTECNICO 25enne, abilissimo protesi moderna scheletrata, offresi presso medico. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 82024
PATENTATO conduttore e accenditore caldaie a vapore, occuperebbesi. Telefono 250-845. 69413
PENSIONATO occuperebbesi lavori ufficio, mansioni varie fiducia, serietà, referenze. Scriv. cassetta 6108 SPI Torino.
PERITO industriale meccanico 31enne, ottimo progettista macchine operatrici, utensili e simili. Esperienza decennale. Ottime referenze. Presenza. Eventualmente cauzione offresi. Scrivere casella 9 M, SPI, Piacenza. 9572
PERITO meccanico ventiquattrenne libero servizio militare, capacità, ottime referenze occuperebbesi stabilimento anche come magazziniere, disegnatore. Telefonare 392-623. 53875
PRATICA fatture corrispondenza lavori ufficio offresi mezza giornata, referenze ottime. Telefonare 526-551. 81063
PRATICISSIMO tasse, bilanci, vendita, costi, contabilità, corrispondenza, esportazione, lingue, sistemazione adeguatamente. Scriv. cassetta 8176, SPI, Torino.
QUINDICENNE, presenza, licenza commerciale, stenodattilografa offresi primo impiego. Telefono 685-483. 82116
RAGAZZA 17enne offresi aiuto commessa generi alimentari o pastificio. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino. 82258
RAGIONIERA pratica ventenne occuperebbesi capo-contabile. Scrivere cassetta 8138, SPI, Torino. 35064
RAGIONIERA, primo impiego, cerca lavoro anche saltuariamente. Tel. 691-237.
RAGIONIERA 24enne stenodattilo computometrista pratica ogni lavoro ufficio, già contabile officina meccanica impiegherebbesi. Scriv. cassetta 2018, SPI, Torino.
RAGIONIERE abilissimo paghe contributi contabilità occuperebbesi ore libere, miti pretese. Telefono 86-156. 81943
RAGIONIERE esperto paghe, contributi offresi. Scriv. cassetta 6100, SPI, Torino.
RAGIONIERE ventiquattrenne conoscenza inglese, francese, pratica tecnico-commerciale. Scopo miglioramento cerca impiego. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino. 69977
RETTIFICATORE interni, esterni, massima serietà offresi anche fuori Torino. Barberis, Casellette 9. 53383
SEDICENNE, licenza commerciale, dattilografa, primo impiego, offresi impiegata o commessa. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino. 69953
SEDICENNE, presenza, offresi commessa negozio, magazzino preferibilmente tessuti. Telefonare 27-932, ore 15-20.
SIGNORA ... custodia bambini qualsiasi età, fissa, giornata. Scrivere cassetta 2033, SPI, Torino. 81967
SIGNORA media età, colta, presenza, occuperebbesi presso distinta persona, governo casa, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. 70045
SIGNORINA diciassettenne 3ª ragioneria, pratica paghe, contributi, partita doppia, impiegherebbesi miti pretese. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino. 53933
SIGNORINA, giovane, presenza, indipendente offresi compagnia persona sola. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino.
SIGNORINA, perfetto tedesco italiano, occuperebbesi bambini distinta famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 2033, SPI, Torino. 82256
SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2031, SPI, Torino. 82244
SIGNORINA, referenze controllabili, occuperebbesi, vicemadre, compagnia, altro lavoro decoroso, giornata, mezza. Scrivere cassetta 8147, SPI, Torino.
SIGNORINA 20enne, bella presenza impiegherebbesi cassiera bar, cinema. Scrivere cassetta 8141, SPI, Torino.
SIGNORINA ventiseienne fine, ottima moralità, referenze, offresi studio medico, commessa, cameriera, bambinaia, a distinta famiglia. Telefonare 71-173.
SPEDIZIONIERE 35enne diplomato, esperienza terrestre e marittima, referenze prim'ordine, conoscenza clientela, francese inglese, capacità organizzativa offresi scopo miglioramento a casa spedizioni o reparto estero industria. Massima serietà e discrezione reciproca. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 82103
STENODATTILOGRAFA, corrispondente inglese francese, ragioniera neo-diplomata occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 2026, SPI, Torino. 82215
STENODATTILOGRAFA, 16 anni, licenza commerciale, 1° impiego, offresi. Telefono 71-941. 81913
TESSITORE specializzato offresi libero anche subito. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 69091
TUTTOFARE occuperebbesi a ore, dalle 9 alle 17. Telefonare 82-642. 81055
TUTTOFARE 35enne, seria, volenterosa, offresi giornata oppure ore. Scrivere cassetta 5193, SPI, Torino. 53029
UNIVERSITARIA 4° medicina impiegherebbesi farmacia o stabilimento farmaceutico. Scriv. cassetta 2031, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE, presenza, commerciali, eventuale cauzione, offresi. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 69350
VENTISEIENNE patente 2ª, 3° grado cerca occupazione mattino 9-12. Cosetta, Strada Antica Chivoretto 76. 53085
VENTISEIENNE pratico ufficio computista cerca impiego o lavoro. Renzo Torinetto, via Carmine 8, Torino. 53799
VENTISETTENNE offresi cameriera o barista. Scrivere Telefono 40-805.
VENTUNENNE, presenza, occuperebbesi cassiera (anche serale) eventualmente cauzione. Telefonare 281-945. 82135

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A attivi piazzisti assicuro 2000 visitando privati, mense, alberghi, prodotto indispensabile. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino. 53651
ANTICA Fattoria Vini Marsala cerca seria introdotta clientela per svolgere produzione commissioni anche con agenti Piemonte, Liguria, buona provvigione. Contributo spese ferroviarie. Indicare incarichi avuti e rispettive Case. Scrivere Ditta Cavallaro Anselmi, Marsala. 8555
CERCASI rappresentanze articoli elettrodomestici zona Italia Centrale. [illegible] n. 90627722, Fermo Posta, Firenze.
CERCASI rappresentanti introdotti camicerie mercerie per Piemonte, possibilmente auto propria. Scrivere casella 346 D, SPI, Milano. 2535
DIPLOMATO già viaggiatore importante industria torinese articoli tecnici largo consumo profonda conoscenza piazze Alta Italia lunga esperienza visite clientela e trattative commerciali, auto propria, offresi ad importante industria, ottime referenze. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino.
FABBRICA cioccolato cerca procacciatore d'affari per provincie Novara, Vercelli, Alessandria, presentarsi solo se buone conoscenze grossisti. Scriv. cassetta 9074, SPI, Torino. 69692
FABBRICA vernici speciali assume rappresentante introdotto Piemonte. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. 59700
GIRAMI disposti avviarsi ramo matematica libraria cercansi per Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. 81978
IMPORTANTE casa milanese cerca rappresentante introduttissimo vendita caffè crudi. Scriv. casella 284 C, SPI, Milano.
IMPORTANTE industria camicie cerca rappresentante zona Piemonte. Casella 33 G, Sicap, Bologna. 9518
PIAZZISTI cerca importante ditta elettrodomestici, radio, televisione, macchine cucire. Presentarsi via Mercanti 17, ore 9-10.
PRIMARIA compagnia americana offre esclusività utilità domestiche capaci venditori, Fuller, Italia 11, Milano. 9537
PRIMARIE Soh Agenzie per capoluoghi Piemonte, affidiamo a geometri, ditte introduttissime presso architetti, imprese edili. Referenziare, Periol, IV Novembre 243, Torino. 53-303
RAPPRESENTANTI esclusivi, conto proprio, introduttissimi ferramenta, fabbricanti mobili, per brevettata maniglie, cercasi ogni provincia. Esigonsi referenze, disponibilità. Vittore Bagnini, Consulta 55, Roma. 9549
VENDITORE Adesivi introdotto Piemonte, motorizzato, stipendio, provvigione, Telefonare 96-280. 53018

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SECCHIOLA pago informazione utile ricupero gatto siamese scomparso paraggi Bernini. Telefono 776-156. 82073

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A base vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 976
ADDIZIONATRICI, calcolatrici, macchine scrivere tutti i tipi e prezzi. Mayo, Bolero 4. 9722
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lolli, Mazzini 41.
ARREDAMENTO completo cucina originale americana Crosley visto Mostra Tecnica, vende prezzo listino rivenditori. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Rognosa, ang. Baltiati. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4742
BAGNI, scaldabagni, occasione, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-609.
BOXER femmina 5enne vendesi. Telefonare 770-656 Torino, oppure 26-86 Ivrea.
CAMERA impero bella, completa, ottima conservazione, vendesi. Scrivere Direttore ospedale, Diano Marina. 23226
COLOSSALE vendita mobili: camere, anche, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7562
COMPRO servizio posate argento stile barocco, vera occasione. Tel. 44-309.
COMPRO tavolo rotondo grande antico intarsiato. Scrivere cassetta 8124, SPI, Torino. 60518
COMPRO vendo pellicce paletò vestiario usati blocchi. Tel. 667-145, Bravino.
FISARMONICA 120 bassi 9 registri privato vende a privato. Telefonare 882-119.
IMPERMEABILI. Confezione propria superiore tessuti superiori ogni tipo, modello, prezzi buoni, vedendo allargato. Bianciardi, Cavour 30. 82194
LAVABIANCHERIA, frigoriferi, elettrodomestici, radiatori, aspirapolveri, lucidatrici, cucine gas. Concessionario grandi marche, qualsiasi assistenza, occasioni garantite, cambi. Acquistando partecipate concorso. Corso Vittorio 26 (cortile).
MACCHINA maglieria Rondine, bella, perfetta, eterna. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito. Per macchine 12 procuriamo lavoro. Casaccl, Arsenale 18, altre macchine estere e nazionali. 8626
MACCHINE maglieria Nutzlor, non si affittano consegnandone inscrivendoci al comprendere con larghe facilitazioni, fornendo la gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73.
MAGLIERIA 8/80 nuova vende urgentemente vero nuove, Guglielmi, Sette Comuni 1, Lingotto. 106175
MAGLIERISTE macchina 10/80 tedesca nuova, occasionissima, vendesi. Livesia, Corso 37, Telefono 30-136. 53290
MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro, Gribaldo, S. Francesco da Paola 4.
MAGLIERISTE! Nuove macchine italiane potenti; automaticità perfetta, Tecnolor, prezzi ribassati. Agenzia Torino: Lagrange angolo Maria Vittoria. Maglificio Padano. 5300
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
PAGO qualunque prezzo dischi di antichi cantanti d'opera, Zebelloni, Capua 24 bis, Torino, tel. 26-125. 82004
PELLICCE! Cambiamo vostra usata dandovi altra nuovissima. Rateazioni. Pellicerie, via Garibaldi 1. 8063
PELLICCE [illegible]. Pelliccie ocelot visone 30.000, riccio, zampe, [illegible] persiano 55.000, murmel persiano 80.000, renard argentò azzurri 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B. 9432
PELLICCE varie, confezioni, riparazioni accurate, modifiche. Oriane 3, piano 3°.
PELLICCERIA «Gilma», Bligneti 6, Telefono 26-512. Assortimento, rateazioni secondo del cliente. 8748
PIANOFORTI, armonium, fisarmoniche, panche, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta preventivi, periziie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17, Mezza. Tel. 76 478.
PRIVATO vende macchina scrivere. Telefonare 608-514. 53087
PRIVATO vende pelliccia agnello indiano grigio ottimo stato. Telefono 45-692.
STANZA Chippendale, cucina laccata semiluuova, vende. Telefonare 393-166 dalle 18-20. 59023
VENDESI occasione grandioso acquario a vetri e legno. Telefonare 323-993.
VENDESI sala pranzo Chippendal. Telefonare 693-586, dalle 18-20. 53033
VENDO dischi ottimissime condizioni, lirici, sinfonici, ballabili moderni. Telefonare 778-796. 82202
VENDO macchina maglieria «Nutzlor» 8/50, Gili, via Tronzano 20. 81036

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.
ABBIAMO 500 C, 365.000; giardinetta B, 308.000; topolini 150.000. Po 42. 53427
ACQUISTO ovunque 500 A e giardinetta C legno. Indicare ultimo prezzo. Scrivere Verodello, Bernardo Castello 8/21, Genova. 9540
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia B 10, 103 nuovo, 1100 E, 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 237. Telefono 42-556.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autovetture, massima celerità. «Milano», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 1434
A rate vendo Aprilia 8 posti e 1100 B. Corso Brescia 4. 3474
A rate vendo 1400, 1100 E, topo C, giardinette legno e metalliche. Corso Brescia 4. 3474
ARDEA furgone, motore nuovo, buone condizioni, vendo a privato, Tel. 521-341.
AUTOCARRI Fiat 670, 626, 1100 6,8 7, furgone 1100 g.H 7, rimorchio Supercibetti. Traiano 179. Telefono 693-179.
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli, risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3, Telefono 60-563. 7160
AUTOMOBILISTI adottando [illegible] comfort, evidente fatica, condizionando circolazione aria, De Luca, c. Vittorio 38.
AUTONOLEGGI modicissimi, con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 26-750.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 23-938. 4260
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500 senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 4763
BELVEDERE sei mesi km. 3000 privato vende. Telefonare 770-953. 53052
BELVEDERE 500 C, mesi 4, vendo. Telefono 690-764. 45868
CAUSA malattia vendo 1100 nuova fine agosto, Telefonare ore pasti 524-306.
CERCO rimorchio Jeep ottimo stato. Scrivere cassetta 112 I, Pubblimes, Biella.
COMPERIAMO, riparliamo vetture anche molto sinistrate. Compensiamo opportunamente Telefono 588-257. 59840
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti De Luca, corso Vittorio 38, Telef. 46-381.
DODGE tre tonnellate qualsiasi condizione acquistiamo. Successori Molino Telefono 60-563. 7160
F.L.A. 1100 giardinetta metallica Montenovo, nuovissima vende. Quarto. Giulio Cesare 190. Telefonare 23-438, ore 8-12; 15-20. 99666
LEONCINO nuovo vendo. Telef. 775-516.
MILLECENTO B ottima, corredata, vendo oppure cambio con 500 A-B. Telefonare 390-154. 81799
PRIVATO compra da privato 500 qualsiasi tipo, buona occasione. Tel. 775-947.
PROFESSIONISTA vende a privato 500 C ottimo 430.000. Tel. 31-369. 69955
TOPOLINO aprile 150.000; topolino-furgoncino 190.000; ottima 1500 D 130.000. Corso Vittorio 117. 53326
TOPOLINO A, meccanica perfetta vende privato. Rivolgersi garage Bianco, Salassa 28. 99706
VENDO motocarro Guzzi portata q.l. 15 ed triciclo ottimo stato. Telefono 22-283.
VENDO 500 C ottime condizioni, gomme bianche, targa 126.000, Lamarmora 44.
VENDO 1100 sport 1938. Telef. 771-145, 103, sei mesi, 2500 chilometri vendo 15 rate. Telefonare 682-121. 82221
500 B, C, perfette, vendonsi. Corso Giulio Cesare 136. 4796
500 C come nuova, 6000 km., privato vende. Rivolgersi garage Principe Piemonte. 8006

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Motofurgoncini «Alpino» portata 2 quintali, esente targatura, Motociclette con rimorchio. Tutto per il trasporto. Motociclette «Alpino» da 48 a 175 cc Telefoni: 652-151; 687-835. Gagliardo, Ormea 78. Cercansi agenti per zone libere. 7294
OCCASIONE vendesi moto MV 125. Boccherini, via Boccherini 5 (sera). 106141
OCCASIONE vendesi motoretta «Alba» Roma 48. Telefonare 60-259. 9506
OCCASIONISSIME: Harley Davidson bella, 160.000; Ariel, 130.000; Triumph grezza, 100.000, Folliano 28. Tel. 296-678.
VESPA. Agenzia vendita «EIR», via Fabro angolo via Bertola 39. Pronta consegna. Rateazioni. 8312
VESPA, Ape rateizzando, permutarsi con consegna a richiesta anche pronta, permute, ricambi, riparazioni, verniciatura. Cavalo, Giulio Cesare 135. Telefono 21-135. 5009
VESPA pronta consegna, rateazioni acquistate da Gastaldelli, c. Peschiera 173.
VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Presentando Tuza, San Maurizio 31. Tegna, Ape. Rateazioni. 6772

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli scherni non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenuta intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso e nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettate e inconsiderate allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà colto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità intersamente eguali; essa stabilisce un equo tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, noncuranza, sentimenti; non risponda se i requisiti propri e di età che offre corrispondono solo approssimativamente la richiesta; non apra di soddisfare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di svelizzare all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa andare più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità serve ragionevolmente ed entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.